

# INFORMARE

MAGAZINE DI LIBERA INFORMAZIONE

Copertina di Filomena Cesaro | Ph di Angelo Marra ©



## PAOLO ASCIERTO

È napoletano il primo ricercatore al mondo sul Melanoma



# PETRONE®

## ANTICA DISTILLERIA

DAL 1858

### Dal 1858 la nostra terra in un bicchiere



### Since 1858, our land in a glass.



**FORNITORE UFFICIALE**  
REAL CASA DI  
BORBONE DELLE  
DUE SICILIE



**Registro Imprese Storiche**  
Le Imprese che hanno fatto la storia d'Italia



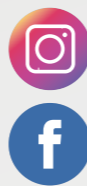
Licenziataria Ufficiale della FIGC



**PARTNER UFFICIALE**  
**I CENTENARI**  
Associazione Aziende Storiche Familiari Italiane



**GRAN PREMIO INTERNAZIONALE DI VENEZIA**  
**Best Company of 2019**



www.distilleriapetrone.it

## Editoriale

di Antonio Casaccio

### UN MONDO CORROTTO PER RAGAZZI VIZIATI

Lo scorso mese ero a tavola con un mio coetaneo, il pranzo andava benissimo finché, parlando di società, mi guarda e dice deciso: "Il problema della nostra generazione è che siamo una banda di viziosi". La retorica era la solita solfa dei giovani che aspettano che le cose cadano dal cielo, che non sono disposti al sacrificio e disinteressati da tutto. Un giovane che si accoda ad una narrazione del genere ha già smesso di essere un ragazzo, ed è diventato quello che Mimmo Paladino mi disse essere "giovani-vecchi". Per me le cose non stanno proprio così. Credo che le generazioni passate ci abbiano consegnato una delle società più corrotte della storia, dove ogni aspetto della vita pubblica ed economica è penetrata da una corruzione silenziosa, che si muove nei flussi finanziari, nelle nomine politiche, negli appalti, negli affidamenti comunali, nei piccoli incarichi così come nei grandi, nei posti di lavoro, nelle partecipate così come nei programmi televisivi. Siamo la generazione cresciuta sotto la consapevolezza che tutto ciò che ci circonda funziona per sistemi di corruzione, non più per gamme di valori o ideali. Le generazioni passate, che si ergono a giudizio di "Noi viziosi", ci hanno dato in consegna un'Italia vecchia, non per età anagrafica, ma per qualità delle sue classi politiche. Molti dei parlamentari attuali erano già in Parlamento quando ero nato; i leader dei partiti hanno fatto meno lavori di quanti ne abbiano fatto i ragazzi della nostra redazione, che non hanno più di 25 anni. Queste generazioni colpevoli ci hanno sottratto la fede nella politica, hanno disanguinato come belve qualsiasi ideologia nel nome di un lavoro che creava benessere, di un benessere che creava consumo e di un consumo che "mi crea una casa", poi "la macchina" e poi "la villa", e poi lo faccio "perché i miei figli possano stare bene in

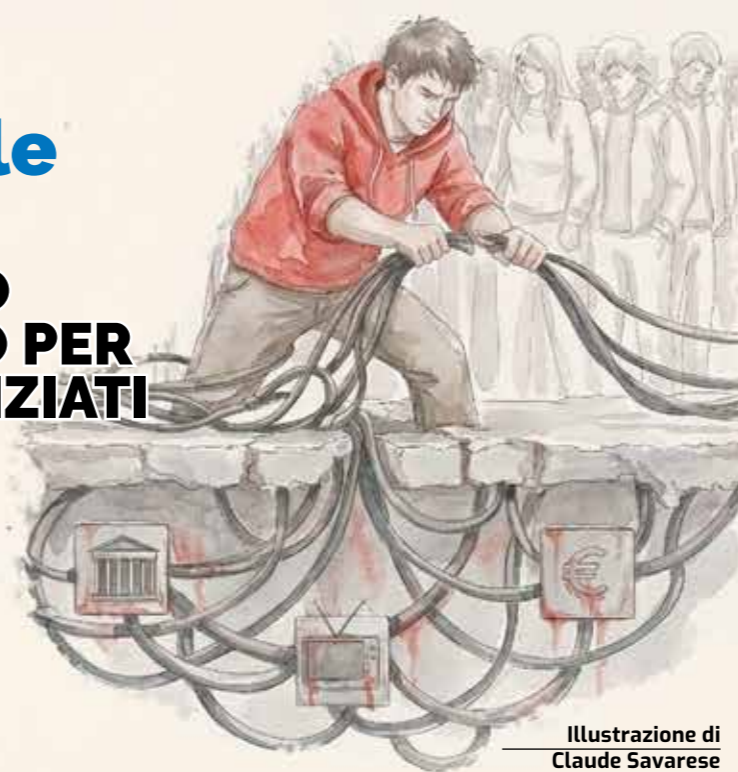


Illustrazione di Claude Savarese

futuro". E invece non stiamo bene. Saremmo stati onorati di poter vivere una politica partecipativa, di trovarci in un mercato del lavoro che potesse restituirci la dignità costruita con gli studi. Noi siamo quelli che, nonostante frequentino le università di lingue, ci tocca fare i concorsi per la vigilanza del Ministero dei Beni Culturali; siamo quelli dei dottorati che ci piegano la schiena e ci regalano la precarietà fino almeno ai 40 anni. Siamo quelli che non possono entrare nei giornali, quelli che per raggiungere anche solo certi tirocini devono iscriversi alla Luiss o alla Bocconi. Eppure, siamo fortunati. Siamo la generazione dalle mille potenzialità. E perché? Perché abbiamo uno smartphone che ci permette di approfondire ogni aspetto della cultura, lo stesso con cui possiamo vedere porno o mettere i nostri culi su Onlyfans. Abbiamo la potenzialità di comunicare in ogni angolo del mondo, sì, ma io cosa devo dire ad un brasiliano o un canadese se mi sento orfano nella società che vivo qui, in Italia? Questa è la generazione orfana. Persino dell'ordine mondiale. Ci hanno dato solo il consumo con la possibilità di scegliere tra mille marche di dentifricio. La corruzione ci espelle perché non sappiamo creare profitto immediato, abbiamo solo idee e poca sicurezza di vederle ascoltate. Oggi però ve ne esprimo una io. L'epilogo di un mondo corrotto non maturerà in un mondo più corrotto. Aver sedato i molti è servito solo ad alimentare l'indignazione di alcuni. **La forza del cambiamento è ancora nelle nostre mani.**

## INFORMARE

MAGAZINE DI LIBERA INFORMAZIONE

ANNO XXIV - NUMERO 274 - FEBBRAIO 2026

Periodico mensile fondato nel 2002 da **Tommaso Morlando**

Registrato al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere n° 678

Direttore Responsabile  
**Antonio Casaccio**

**SEDE OPERATIVA**

Piazza delle Feste, 18, 19 e 20  
Pinetamare - 81030 - Castel Volturno (CE)

Tel: 0823 18 31 649

E-mail: redazione@informareonline.com  
IBAN: IT 83 030 6974 8731 0000 0001 835

<b>VICEDIRETTORE</b>	<b>GRAPHIC DESIGNER</b>
Donato Di Stasio	Filomena Cesaro
<b>DIRETTORE AMMINISTRATIVO</b>	<b>ILLUSTRATORI</b>
Stefano Errichelli	Claude Savarese
	Matilde Cannella
<b>CAPOREDATTORI</b>	<b>WEB MASTER</b>
Domenico Barbato	Vincenzo Marotta
Gianrenzo Orbassano	Gabriele Maione
Luca Capone	<b>RESPONSABILE SCIENTIFICO</b>
Luca De Matteis	Angelo Morlando
<b>SOCIAL MEDIA MANAGER</b>	<b>RESPONSABILE AREA LEGALE</b>
Silvia De Martino	Fabio Russo

#### HANNO COLLABORATO

Alessandro Giuseppe Terracciano, Angelo Marra, Bruno Marfè, Camilla Esposito Alaia, Carmen Diana, Ciro Santangelo, Claudio Longobardi, Cristian Pio Conte, Francesco Balato, Gianluca Marigliano, Gianmario Ricciardi, Giuseppe Di Martino, Ludovica Palumbo, Marco Ciotti, Maurizio Giordano, Ottavio Lucarelli, Piercarmine Cecere, Raffaele Mercaldo, Sara Marseglia, Sole Funaro, Tommaso D'Alterio



© 2025. È vietata la riproduzione (anche parziale) di testi, grafica, foto, immagini e spazi pubblicitari realizzati all'interno del magazine.

Stampa: Tuccillo Arti Grafiche S.r.l. - Cardito (Na)  
Chiuso il: 01.02.2026

### Seguici su Instagram

@magazine\_informare



Avv. Fabio Russo

Penalista - Foro di S. Maria C. V.

Piazza delle Feste, 17 - Pinetamare  
81030 - Castel Volturno

www.studiolegalefabiorusso.it

Socio Fondatore e Sostenitore  
da oltre 20 anni



# IL VOSTRO LAVORO DI INCHIESTA È FONDAMENTALE

di Ottavio Lucarelli | Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania

Cari Antonio e Tommaso, cari colleghi, grazie per l'opportunità che mi offrite. L'opportunità di tornare a scrivere sulle pagine del vostro prestigioso giornale che da sempre è un punto di riferimento per la legalità, per la lotta al crimine, per la difesa del territorio, per l'opinione pubblica e anche per il nostro Ordine dei giornalisti della Campania. **Grazie per un impegno costante**, per la vostra mission che negli anni non è cambiata e che oggi, di fronte ad una nuova ondata di inchieste sulla mala politica, **vi vede posizionati al posto giusto, dalla parte giusta**. Ci conosciamo da molti anni e conosco bene le vostre battaglie. Ho seguito attentamente e continuo a seguire i vostri percorsi di legalità, il vostro impegno, appunto, nell'informare l'opinione pubblica. Un giornale che, con il ruolo di approfondimento, va ad integrare il lavoro di trasparenza svolto da altri colleghi del territorio. Un lavoro incessante e fondamentale. Ancora di più in questa delicata fase di nuove inchieste in una stagione che, più di sempre, **vede i giornalisti e i magistrati nel mirino delle mafie e di una parte della politica**.

C'è un brutto clima nel mondo, c'è un brutto clima nel nostro Paese, anche nei nostri territori della Campania dove spuntano nuove inchieste sulla mala politica. Inchieste che riguardano l'attualità in modo impressionante. Non si tratta di fatti che risalgono a molti anni fa. No, si tratta di fatti molto più recenti. Questo il primo aspetto da sottolineare, l'attualità delle indagini. Secondo aspetto, indagini emerse dopo il recente voto per le elezioni regionali. Nessuna giustizia ad orologeria, dunque, che avrebbe potuto influenzare il voto, ma una giustizia che segue i suoi tempi corretti. Diverse le Procure al lavoro in Campania sulle illegalità, sul rapporto tra mala politica e camorra. Al lavoro anche su quella zona grigia che spesso ha segnato inchieste importanti e che spesso è la zona più difficile da scovare. Nell'area casertana, in particolare, dopo l'arresto dei boss dei Casalesi, frutto del grande lavoro di grandi magistrati e forze dell'ordine, **la camorra si è in qualche modo rimodulata**. I colpi inferti ai clan sono stati durissimi e hanno avuto un effetto importante sull'opinione pubblica, sui cittadini che si sono sentiti protetti dallo Stato. Allo stesso tempo però, in alcune aree a macchia di leopardo, la camorra anche senza i capi di un tempo continua ad esercitare pressioni in particolare, come dimostrano le recenti indagini, su politica e appalti. Il lavoro di magistrati e forze dell'ordine, incessante, dimostra che lo Stato c'è. Procure, Prefetture, Questure, tutte le forze di polizia sono al lavoro ma occorre anche uno scatto da parte di una classe politica che spesso finisce nella zona grigia e non sempre riesce a dare risposte credibili. Ed è per questa ragione che sui territori caserta-

ni non si percepisce un serio impegno da parte della politica locale. Un'ultima considerazione vorrei offrirla sul recente caso che ha scosso tutta la politica regionale, il suicidio dell'ex vicesindaco ed ex presidente del Consiglio comunale di Napoli Tino Santangelo. Un notaio che ha rappresentato negli anni Novanta e oltre una delle migliori espressioni delle professioni al servizio dei cittadini.



ordine dei giornalisti  
campania

**Grazie per un impegno costante**, per la vostra mission che negli anni non è cambiata e che oggi, di fronte ad una nuova ondata di inchieste sulla mala politica, **vi vede posizionati al posto giusto, dalla parte giusta**.

Ebbene, mi ha colpito la tempestività con cui è stato motivato il suo gesto, senza verifiche, legandolo al processo riaperto recentemente, dopo due assoluzioni, sulla società Bagnolifutura relativamente al periodo in cui Santangelo era il presidente. Società che per alcuni anni si è occupata della bonifica dell'area ex Italsider di Napoli. Alcuni canali - altra zona grigia - sono riusciti a diffondere in modo capillare tra i media che il suicidio fosse legato all'inchiesta. Da qui una grandinata di **dichiarazioni politiche che in alcuni casi sembravano disegnate su misura per puntare il dito contro la magistratura**. Tutto ciò fino a quando è intervenuta la famiglia Santangelo smentendo ogni illazione. Nel suicidio non c'entra il processo su Bagnolifutura. La famiglia "esclude categoricamente il collegamento del decesso del notaio con gli ultimissimi sviluppi delle vicende processuali". Ricordiamolo tutti, soprattutto noi giornalisti. Etica, deontologia, correttezza professionale, verifica delle notizie sono la base del nostro lavoro.

# INFORMARE NELLA COMMISSIONE LEGALITÀ DELL'ORDINE DEI GIORNALISTI DELLA CAMPANIA

di Donato Di Stasio

Il tempo delle belle notizie per Informare non giunge mai al termine. Dopo l'ingresso dal mese di gennaio tra le sezioni della **Biblioteca Nazionale di Napoli**, questo mese ci tocca informare i lettori che uno dei nostri giornalisti, **Stefano Errichelli**, è entrato a far parte ufficialmente della Commissione legalità dell'**Ordine dei giornalisti della Campania**. Si tratta di un riconoscimento importante non solo per il singolo cronista, bensì per l'intera redazione, che siamo sicuri Stefano rappresenterà al meglio in virtù del suo nuovo ruolo. Un riconoscimento che è allo stesso tempo un premio che l'Odg ha voluto riconoscere alla nostra testata per l'impegno profuso sul territorio campano in tema di legalità e per la libertà editoriale garantita ad ogni collaboratore.

«Voglio ringraziare il Presidente dell'Ordine dei giornalisti **Ottavio Lucarelli** e la Presidente della Commissione Legalità **Marilù Musto** per l'opportunità. La nomina è per me motivo e fonte di orgoglio, che va a fortificare l'impegno di tutti i cronisti del magazine. Voglio ringraziare anche **Tommaso Morlando**, editore di Informare e Presidente dell'associazione Centro Studi Officina Volturmo, e **Antonio Casaccio**, Direttore del giornale, per la fiducia» sono le parole di Stefano, entrato a far parte dell'associazione nel 2019. Nonostante la giovane età, 22 anni, oggi Stefano è uno dei punti di riferimento per il giornale e per i più giovani, ricoprendo anche il ruolo di direttore amministrativo e rispecchiando perfettamente i valori



Stefano Errichelli

che contraddistinguono e incarnano Informare. «Ero poco più di un ragazzino quando misi piede per la prima volta nella sede di Castel Volturno, spinto dai valori della legalità e del bene comune, sognando di cambiare il mondo. Ad oggi posso affermare che il nostro lavoro quotidiano, quello di tutta la squadra di Informare, il mondo lo cambia, partendo dalle nostre realtà, passo dopo passo».

Il giovane cronista ha voluto esprimere un concetto chiave per coloro che praticano la professione: «I ragazzi che varcano la soglia della redazione lo fanno con un sogno, quello di portare avanti i valori del "Giornalista Giornalista". L'impegno di Informare è garantire una vera libertà editoriale, e questo non è scontato, comportando tanto impegno quotidiano. Con orgoglio posso affermare che il nostro giornale propone un'informazione di qualità, vera, fatta di ascolto e di partecipazione, fa inchiesta, inchiesta vera, su temi reali che puntano a cambiare la vita delle persone».

Un pensiero va anche al ruolo che lo aspetta: «Alla grande famiglia dell'associazione Centro Studi Officina Volturmo devo gran parte della mia formazione, dapprima umana e poi professionale. La possibilità di confrontarmi con tutti i colleghi membri della commissione sarà uno spunto quotidiano per rafforzare il nostro lavoro».

Noi di Informare non possiamo che accodarci alle parole di Stefano, ringraziando la direzione dell'Odg Campania e la collega Musto per l'opportunità. Buon lavoro Stefano, buon lavoro ragazzi!



Masucci e Duva s.a.s.  
Agenzia Generale Zurich 284

Via E. Ruggiero, 93 - 81100 - Caserta  
Tel: 0823 353591 - Fax: 0823 321899  
E-mail: ce001@agenziazurich.it - Pec: ce001@pec.agenziazurich.it

Orari Apertura:

Dal Lunedì al Venerdì  
Ore 8:00/13:00 - 15:45/18:30

**PLAZA HOTEL**  
PINEWOOD  
HOTELS

+39 0823 52 30 01  
info@plazacaserta.com  
Viale Lamberti - 81100 Caserta

@plazacaserta

Il filare dei lecci della Via dell'Acqua allo stato attuale



# LA SOSTITUZIONE DEI LECCI DELLA REGGIA DI CASERTA

Il direttore Tiziana Maffei e i ricercatori delle università spiegano l'intervento

di Luca De Matteis

Alla notizia di un **potenziale abbattimento di oltre 750 lecci della via dell'Acqua della Reggia di Caserta**, le associazioni ambientaliste e i cittadini si sono allertati. Dopodutto, il casertano è sempre molto attento a ciò che succede all'interno del monumento più significativo dell'intera provincia, bene UNESCO dal 1997. D'altro canto, però, andando a scavare a fondo nelle motivazioni che hanno portato alla scelta di quest'intervento, si scopre che in realtà da parte della direzione non è stata una scelta improvvisata, bensì ponderata, basata su evidenze scientifiche e finalizzata alla tutela del bene monumentale nel suo insieme di valori.

La **sostituzione (perché di mero abbattimento non si tratta)** può apparire una scelta dolorosa soprattutto in considerazione del cantiere che opererà per stralci nell'arco dei due anni in relazione alla delicata fase di messa a dimora che deve seguire un opportuno cronoprogramma stagionale. Ma la scelta della direzione è dettata dalla volontà di assicurare realmente una vita più lunga all'immagine iconica della via d'acqua e restituire l'architettura verde che il filare di lecci rappresenta nel progetto originario di Luigi e Carlo Vanvitelli. Per entrare nel merito della situazione ne abbiamo parlato direttamente con il **direttore della Reggia di Caserta, Tiziana Maffei** che ha definito l'intervento sulla base dei risultati di tre anni di indagini scientifiche, che proseguono con l'attività di monitoraggio. La direzione si è avvalsa del supporto di due esperti: la **prof.ssa Maria Rao**, del Dipartimento di Agraria dell'Università di Napoli Federico II, e il **prof. Alberto Minelli**, del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari dell'Università di Bologna. Entrambi rappresentano i dipartimenti universitari che collaborano con la Reggia per affrontare in modo rigoroso il tema della salvaguardia del Parco Reale.

## INTERDISCIPLINARITÀ

Il direttore Maffei ha affrontato puntualmente ogni questione oggetto di narrazione da parte delle associazioni ambientaliste: «Innanzitutto **non si tratta di lecci secolari**, perché gli esempla-

## CLASSI DI PRIORITÀ\*

I - Elevata	31 % (237)
II - Media	22 % (162)
III - Media/ bassa	47 % (352)
Totale complessivo	100 % (751)

\*I valori esplicitati in tabella per le diverse classi di priorità evidenziano indicativamente su quanta parte dei filari occorrerà intervenire nel tempo, con azioni mirate, per avviare e completare il processo di rinnovamento dei filari.

Maffei —. Inizialmente pensavo anch'io di procedere all'integrazione degli alberi mancanti e dei 29 secchi in piedi, da eliminare per evidenti ragioni di sicurezza, ma dalle indagini svolte dall'università è emersa una situazione molto più critica del previsto». Una situazione preoccupante purtroppo, coerente con i dati storici: **nel 2019 una tempesta ha causato lo schianto di 70 alberi** e dal 2019 ad oggi è stato necessario rimuovere oltre 200 alberi secchi in piedi e molti altri crollati. A questi si aggiungono più di **23 lecci del primo filare e 20 del secondo crollati negli ultimi 2 anni**, quasi tutti individuati in I classe di rischio dalla ricerca condotta da UNINA e UNIBO. Il tema della sicurezza per il museo non può continuare ad essere affrontato in una logica emergenziale. C'è necessità di solide basi di conoscenza per intervenire in modo corretto e consapevole.

## LE MISURAZIONI SCIENTIFICHE

Il tema più controverso riguarda le **misurazioni scientifiche**. L'Università si avvale di strumenti molto sofisticati e di un approccio di ricerca metodologico in una logica di monitoraggio continuo. Come afferma anche il prof. Alberto Minelli: «Esistono sul mercato molte strumentazioni disponibili. L'Università può disporre di tutti gli strumenti di utilizzo corrente e noi li abbiamo usati tutti». La documentazione presentata dalle Associazioni non è un insieme di dati derivanti da indagini svolte nel tempo per monitorare la situazione e migliorarne la comprensione, bensì la stessa presenta-

zione esposta nel 2023. La presentazione è relativa ad un rilievo, autonomamente condotto da un consorzio universitario, dal titolo **“Attività di telerilevamento aereo sulla Reggia di Caserta con sensore iperspettrale CASI 1500 e Camera ottica Phase-One per la verifica ed il controllo dello stato di salute della vegetazione arborea”**. Un rilievo multispettrale o iperspettrale a tantum ha scarso significato: il metodo scientifico impone di ragionare in ottica di **monitoraggio rigoroso e programmato a medio e lungo termine**. Per il rilievo, senza entrare nelle specifiche tecniche, è stato utilizzato un pixel di 25x25 metri, mentre nel rilievo UNIBO ne è stato utilizzato uno di 3x3 centimetri. Il **rilevamento multispettrale** terrestre UNIBO è stato eseguito con sensore a 9 bande VIS-NIR (Visibile - Infrarosso Vicino) con le stesse identiche ampiezze di banda del sensore satellitare Sentinel-2 del programma Copernicus legato all'Agenzia Spaziale Europea, progettato principalmente per la valutazione dello stato di salute della vegetazione. Contestualmente è stato eseguito un **rilevamento a terra con strumentazione I.R.G.A. (gas-analyzer) LICOR** su un numero sufficiente di piante specifiche, scelte in modo tale che avessero diversi stati di salute, per poter “standardizzare” il dato multispettrale acquisito e avere una comparazione oggettiva; la ripetizione del rilievo (doppio rilievo), in diverse stagioni ed in annate differenti, ha evitato il limite dei rilievi a tantum che portano a dati non utilizzabili per considerazioni definitive e sentenziabili, come quello del consorzio. In merito ad eventuali indagini relative al profilo morfo-sintomatico e biomeccanico e alle strumentazioni impiegate, nessuna informazione è pervenuta dalle associazioni; pertanto, non è stato possibile effettuare un confronto di metodo pur trattandosi di un aspetto fondamentale. È qui, infatti, che vengono evidenziate le differenze tra le ricerche: **le valutazioni da fare riguardano l'efficienza fisiologica e lo studio della biomeccanica dell'albero**. «L'unico documento che pervenuto [dalle associazioni ambientaliste, Ndr] è una lettura sommaria della fisiologia» puntualizza il prof. Minelli. Secondo il consorzio Benecon, sarebbero da abbattere 133 lecci. Tuttavia, le analisi UNINA e UNIBO indicano che **237 esemplari (circa il 31%) rientrano in una classe di rischio elevato e 162 (circa il 22%) in una classe di rischio medio**. In totale, **circa metà degli alberi presenta un livello di rischio medio-alto**, rendendo necessaria la sostituzione. Di conseguenza, sono stati ipotizzati due possibili



da sx a dx Prof.ssa Maria Rao, Antonio Casaccio, Tiziana Maffei, Prof. Alberto Minelli

scenari di intervento, già nel **giornate-studio del 2023**: un primo scenario di sostituzioni puntiformi che avrebbe mantenuto in parte la percezione del viale attuale ma che avrebbe avuto un “effetto tampone” temporaneo e destinato a fallire, e un secondo scenario, quello scelto attualmente dalla direzione, che prevede un rinnovamento integrale del primo filare di lecci con piante più giovani e benefici strutturali e ambientali nel medio termine (stimati in circa 13 anni). E, nonostante i cittadini siano lecitamente preoccupati, l'intervento è stato pensato per non essere così impattante visivamente dato che è stato diviso in tre tranches. Dopodutto **«Il leccio piccolo che viene impiantato a sostituzione di una fallanza, cioè dove è stato tolto il leccio malato, non crescerà mai bene**. Perché si è visto in studi recenti che c'è un'influenza negativa del DNA della stessa pianta» puntualizza la prof.ssa Rao. Il direttore sottolinea inoltre il **valore simbolico del filare dei lecci lungo la Via d'Acqua**: «Siamo pienamente consapevoli che si tratta di un'immagine iconica. Eravamo anche coscienti dell'impatto mediatico che questa scelta avrebbe avuto. Tuttavia, esiste un problema ineludibile di responsabilità: verso la sicurezza delle persone e verso la tutela, nel lungo periodo, dei valori identitari del Parco. Il limite di alcune contestazioni sta nel concentrarsi esclusivamente sul presente, senza considerare una visione di lungo termine. La sostituzione periodica delle architetture vegetali è una pratica consolidata in molti grandi parchi storici internazionali, da Versailles a Schönbrunn fino a Central Park».

## ITER BUROCRATICO E COSTI

È importante chiarire che l'intervento **non è finanziato con fondi PNRR**, contrariamente a quanto sostenuto da alcune associazioni. Le risorse provengono dai **“Fondi rinvenienti dalla programmazione 2007-2013”**, derivanti dai rimborsi comunitari e nazionali del programma **POIn Attrattori culturali, naturali e turismo FESR 2007/2013**, nell'ambito dell'intervento di **“Restauro e valorizzazione del Parco della Reggia di Caserta”**. L'importo complessivo dell'operazione è pari a **€ 3.360.537,68**, così suddivisi: **€ 2.797.399,14** per i lavori di sostituzione integrale del primo filare di lecci, recupero del percorso tra i filari, messa in sicurezza della fascia boscata ed integrazione della spalliera; **€ 563.138,54** per IVA e oneri accessori.

# STUDIO RINALDI SAGLIOCCO

## Avvocati & Dottori Commercialisti

Esperti in Crisi di Impresa e Procedure da Sovraindebitamento  
Avv. Giuseppe Rinaldi | Dott.ssa Francesca Sagliocco

📍 Santa Maria Capua Vetere (Ce)  
Via Vittorio Emanuele II, 130 Coop. Etrusca  
Tel./Fax: 0823810545

📍 Aversa (Ce)  
Via Atellana, 19  
Tel. 0818906373 - 0815044036 Fax 0815020211



Cimitero di Poggioreale

## MORTI CHE NON TROVANO RIPOSO LA DECADENZA DEL CIMITERO DI POGGIOREALE

di Domenico Barbato

«S ti pagliacciate 'e ffanno sul'e vive: nuje simme serij... appartenimmo a morte!». L'ultimo verso, il più celebre, della Livella di Totò, ci potrebbe portare a riconsiderare il valore che si dà alla morte e alla sepoltura. A chi serve d'altronde una tomba bella, curata, pulita? Ai nostri morti sicuramente no, **ma la sepoltura è una necessità atavica dell'essere umano** e, in quanto tale, tenerne una degna per i propri defunti permette di mantenere un rapporto con loro nonostante l'assenza corporale. La necessità reale è quella degli esseri umani, dei sopravvissuti.



Feretri di ignoti al Cimitero di Poggioreale

**Sono anni ormai che tale principio però non pare essere mantenuto all'interno del cimitero di Poggioreale**, uno dei cimiteri più rappresentativi della città di Napoli e con un'estensione totale che supera i 5mila metri quadrati, è da anni **lasciato all'incuria più totale**, fra immondizia, tombe divelte, muffa e crolli.

### IL COMPLESSO

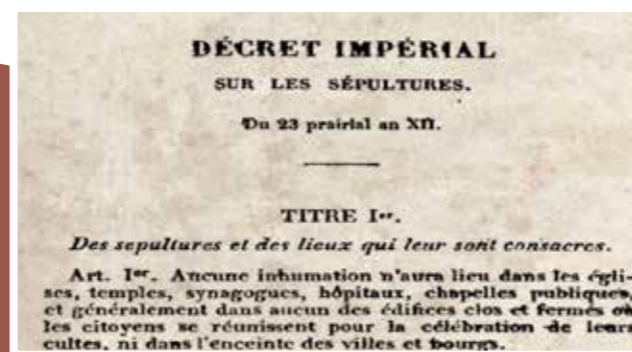
Quando si fa riferimento al cimitero di Poggioreale si parla di un vero e proprio "sistema" di una vastità immensa, costituito da cappelle, loculi, chiese, vie e percorsi. Ciò ne rende **difficile la manutenzione**. Il cimitero di Poggioreale, quale oggi si intende, è formato da due parti, separate dalla via Santa Maria del Pianto: quella a valle con ingresso principale da via Nuova Poggioreale, nota come **cimitero monumentale**, e quella a monte formata dal cimitero della Pietà e dal **cimitero Nuovissimo** con ingresso da via Santa Maria del Pianto. Noi di Informare abbiamo visitato proprio la zona monumentale, con tutte le sue criticità. Nel 2011 venne stabilita **la distinzione delle competenze fra curia, confraternite, privati e Comune di Napoli**, non rendendo agevole comprendere a chi spettino le responsabilità rispetto alle pessime condizioni di sicurezza in cui una buona parte del cimitero, in particolare quella storica, è stata lasciata.

### L'INCURIA DELLA ZONA MONUMENTALE

Proprio come ci era stato più volte segnalato dai lettori, in molte aree del complesso non abbiamo riscontrato **né sicurezza per i visitatori, né cura per quella che dovrebbe essere la casa dei nostri defunti**. All'interno del cimitero giacciono i corpi e le anime

dei più illustri napoletani, da Maddalena Cerasuolo a Raffaele Viviani, dal presidente Enrico de Nicola a Libero Bovio, ma non solo. A fianco a loro, tombe di persone semplici, bambini, ragazze, madri e padri, sono ricoperte da sporcizia e da un verde incolto al punto da spaccare il marmo. Per non parlare degli anfratti, in cui con non poca difficoltà siamo riusciti ad entrare, **circondati da muffa e prossimi al crollo**. Una zona con tombe in legno invece primeggia al centro dell'area monumentale: è quella degli ignoti, o di coloro che non hanno trovato spazio per essere sepolti. **Non hanno nome, ma un numero**

**identificativo scritto con un pennarello**, e le loro casse sono ammassate una sull'altra come in un magazzino. Nulla a che vedere con la degna sepoltura che spetterebbe ad ogni essere umano.



### CURIOSITÀ

L'emanazione da parte di **Napoleone** dell'**editto di Saint Cloud** fu una delle motivazioni scatenanti che portarono il poeta veneto **Ugo Foscolo** a scrivere il celeberrimo carme **"Dei sepolcri"** come forma di protesta rispetto al fatto che l'editto stabilisse di spostare le tombe al di fuori delle mura cittadine, allontanandole materialmente dai loro familiari, oltre al divieto di riportare iscrizioni ed epitaffi sulle tombe per evitare discriminazione fra i defunti.

## IL CASO DELLA CAPPELLA CHE DIVENTA GARAGE

di Alessandro Giuseppe Terracciano

**D**ove un tempo si celebrava la fede, oggi ci si prepara a **parcheggiare le auto**. Dopotutto, il salto da luogo di culto a garage appare piuttosto breve in via Filippo Palizzi al Vomero. Proprio lì, all'interno dell'antica cappella **"Mater Dolorosissima"**, una gru ha occupato lo spazio dove un tempo c'era l'altare, riducendolo lentamente in un cumulo di polvere e detriti. Gli interventi si inseriscono all'interno di un'operazione ben più ampia, che prevede una radicale trasformazione dell'ex complesso dell'**Istituto Notre Dame**, plesso scolastico per bambini sorto nel 1943. Al suo interno verranno realizzati **sei appartamenti di lusso** con annesso parcheggio e affacci esclusivi sulle acque del golfo di Napoli.

### UNA VIOLENTA

### TRASFORMAZIONE

A sollevare numerosi dubbi è stato **Antonio Pariante**, presidente del Comitato Civico di Santa Maria di Portosalvo, il quale ha condiviso ai microfoni di Informare non poche perplessità: «Da quando abbiamo posto sotto osservazione questo cantiere, abbiamo riscontrato che questa cappella era un luogo di culto attivo, frequentato dai residenti. Oggi purtroppo subisce questa **violenta trasformazione** per un edificio di lusso». Una dinamica che accende molti campanelli d'allarme, soprattutto alla luce di alcune analisi che hanno rilevato che la struttura risulta tutt'ora accatastata «come "oratorio"», ha puntualizzato Pariante.

Una vicenda complessa, che riaccende i riflettori su una questione ormai da anni al centro del dibattito pubblico, è **la destinazione d'uso degli edifici religiosi**. Un tema caldo, soprattutto in un'epoca come quella attuale, segnata da un drastico crollo delle



Cappella "Mater Dolorosissima"



Cappella "Mater Dolorosissima"

vocazioni e dei fedeli. E se è vero che il patrimonio storico e religioso partenopeo è vastissimo e vanta un valore inestimabile, è altrettanto vero che la sua gestione è diventata sempre più difficile. E quanto sta accadendo in via Palizzi ne è una testimonianza evidente.

### IL TEMA DEI VINCOLI

Ma le preoccupazioni non finiscono qui. Il Comitato Civico ha infatti avviato una serie di ricerche anche presso gli enti preposti, tra i quali si segnalano il Comune, la Curia e la Soprintendenza. Tuttavia, ad oggi, soltanto quest'ultima ha fornito un reale riscontro, promettendo di proseguire le indagini al fine di accertare se una simile conversione è legittima e se corrisponde a ciò che impone un **vincolo architettonico**. A tal proposito, infatti, è importante considerare che la cappella «risulta **iscritta nel Catalogo Generale dei Beni**

**Culturali** del Ministero della Cultura», come ha ricordato Pariante. Ad ogni modo, a margine di questa vicenda, resta una realtà amara e incontrovertibile: «Nel quartiere Vomero - ha concluso Pariante - **abbiamo perso in un solo colpo una scuola per i bambini e un luogo di culto**». Un bilancio che va ben oltre la semplice cronaca urbanistica. Ed è proprio alla luce di ciò che ritorneremo presto su questa vicenda, per fare luce su una dinamica che lascia ancora troppi punti interrogativi aperti. Perché **quando la speculazione ha il rumore delle ruspe** e del cemento, a sparire nell'indifferenza non sono solo edifici, ma presidi di comunità.

### AL TUO FIANCO IN TUTTI I CASI DI MALASANITÀ

In caso di infezione ospedaliera, errore nell'esecuzione di un'operazione o di un trattamento sanitario, errore diagnostico o terapeutico e per tutti i casi di responsabilità sanitaria rivolgi ad **Healthcare Lawyers**. Sarai seguito da un team di legali e medici legali con esperienza ultradecennale, che potranno assisterti per tutto il percorso: dalla valutazione documentale fino all'ottenimento del risarcimento. **Contattaci per informazioni, riscontreremo in tempo brevissimi.**

via Giotto, 70 - 81031 Aversa (Ce) [info.hl.lawyers@gmail.com](mailto:info.hl.lawyers@gmail.com)

3784204967

[hclawyer.it](http://hclawyer.it)



HEALTHCARE LAWYERS  
AVVOCATO VICTOR GATTO

# L'ACCORDO CHE DIVIDE GOVERNI E AGRICOLTORI

di Luca Capone

È tempo di grandi accordi a Bruxelles. A causa dei recenti sviluppi geopolitici, è forte per l'Unione Europea la necessità di trovare nuovi partner commerciali, accelerando le trattative già in essere e creandone di nuove. Una di queste, la più importante di cui si è discusso questo mese insieme a quella con l'India, è sicuramente quella relativa all'accordo con il Mercosur, il mercato comune dei paesi del Sudamerica. Il tavolo dell'accordo UE-Mercosur ha in realtà più anni di quanti ne abbia il sottoscritto. 26 anni di tentativi, di trattative, di opinioni divergenti. Negli ultimi mesi, però, qualcosa si è mosso. Anche alcuni dei paesi membri dell'UE che erano più restii alla firma dell'accordo (tra cui l'Italia) hanno virato per il "Sì". Si tratterebbe della più grande area di libero scambio mai creata. Perché allora abbiamo visto i trattori tornare a riempire le piazze? Cosa stanno lamentando?

## COSA PREVEDE L'ACCORDO

Ciò che esporteremmo maggiormente sarebbero auto, macchinari industriali, prodotti chimici e farmaceutici; ciò che importeremmo invece sarebbero idrocarburi, minerali e soprattutto prodotti agricoli. Da qui nasce la ritrosia di alcuni paesi membri dell'UE alla firma dell'accordo, in particolare Italia e Francia, guarda caso le economie di stampo più agricolo. Da qui nasce la forte protesta degli agricoltori europei, tra cui campani.

Abbiamo per l'appunto ascoltato le opinioni a riguardo del Segretario nazionale della Confederazione sindacale per la sovranità alimentare di Altragricoltura, Gianni Fabbris, che ci ha spiegato come mai la sua categoria vede di malocchio questo possibile accordo: «Tutti questi accordi di libero scambio che si sono realizzati nel tempo sono accordi che hanno delle caratteristiche comuni, una tra queste è che tutti realizzano lo stesso schema, ovvero l'introduzione nei mercati di merci prodotte a costi molto più bassi, vendendole di conseguenza a prezzi inferiori».

**Le garanzie (deboli) dell'Unione Europea**

**L'accordo UE-Mercosur prevede il progressivo annullamento dei dazi sul 91% degli scambi, facilitando la vendita di beni Ue nell'area Mercosur (Argentina, Paraguay, Brasile, Uruguay). Al momento i dazi dei quattro Paesi Mercosur sulle merci Ue sono del 35% sulle auto, del 20% sui prodotti industriali, del 18% su quelli chimici e del 14% su quelli farmaceutici.**

**È prevista una clausola di salvaguardia per l'UE: se le importazioni di prodotti sensibili aumenteranno sopra una soglia del 5% (inizialmente era l'8%) entro 21 giorni la Commissione dovrà lanciare un'indagine che potrà portare al ripristino dei dazi originari.**

In effetti, i vincoli produttivi che hanno i paesi del Mercosur non sono minimamente paragonabili a quelli che vigono nell'Unione Europea. Tecniche come ormoni, pesticidi o antibiotici per la crescita qui sono vietate, mentre in Sudamerica sono all'ordine del giorno. Riguardo ciò, l'Unione Europea ha dichiarato che le merci che entrano dovranno avere le stesse garanzie di quelle prodotte in loco. Ma Gianni è diffidente: «Innanzitutto, i paesi del Mercosur hanno detto chiaramente che loro non riconoscono questa dichiarazione dell'UE. E poi mancano i controlli. I controlli sulle merci che entrano sono su un campione del 3%. La Commissione

ha annunciato che farà un grande sforzo perché aumenteranno del 33%. Bene, ma il 33% di che? Del 3%. significa l'1%. **Significa portare i controlli dal 3% al 4%, cioè niente era prima e niente è oggi».**

E per le clausole di salvaguardia, decisive per il "Sì" dell'Italia? Anche qui Gianni non ci vede nulla di positivo: «Non è la prima volta che l'Europa dice cose di questo tipo, e anzi esattamente in quei settori dove l'Europa ha garantito la sua capacità di innescare meccanismi di tutela e di salvaguardia sono aumentate le importazioni selvagge, quindi non capisco, **perché ci dovremmo fidare di un meccanismo che non funziona».**

## LO STOP DEL PARLAMENTO

Proprio a fine gennaio, durante la stesura di quest'articolo, è arrivato un nuovo colpo di scena in questa storia ventennale: il voto del Parlamento Europeo favorevole al rinvio alla Corte di Giustizia Europea dell'accordo. L'evento è stato accolto positivamente dagli agricoltori europei e, ovviamente, negativamente per chi sperava in questa svolta geopolitica. Tutto è rimandato al parere della Corte., che arriverà non prima di 12 o 18 mesi.

Per capire le scelte di questo voto abbiamo intercettato Benoit Cassart, allevatore ed europarlamentare del gruppo Renew Europe. Se quest'accordo è l'ennesima dimostrazione della diffi-



## BENOÏT CASSART

Politico e allevatore belga, **membro del Movimento Riformatore (MR) ed europarlamentare** dal luglio 2024. In Parlamento Europeo è membro sostituto della Delegazione per le relazioni con il Mercosur.

## GIANNI FABBRIS

Sindacalista, portavoce del **Movimento Altragricoltura**, riconosciuto per i suoi metodi radicali di dissenso politico, sfociati in scioperi della fame in difesa dei diritti degli allevatori e agricoltori.

coltà di un progetto come l'Unione Europea, dove l'eterogeneità dei paesi membri, in primis riguardo lo stampo delle singole economie, porta ad avere interessi divergenti che difficilmente collimano, Benoit Cassart è l'esempio perfetto. Le opinioni riguardo l'accordo, infatti, divergono nella stessa terra natia del deputato europeo: «Il Belgio si è astenuto sul voto al Mercosur perché le Fiandre sono a favore mentre la Vallonia è contro. Nel primo caso c'è il porto di Anversa, con il comparto chimico e farmaceutico, nel secondo c'è una filiera di carne e zucchero molto importante, è ovvio che gli interessi sono divergenti e così fra i paesi europei». Benoit, che concorda pienamente con Gianni Fabbris sul rischio di concorrenza sleale, dettata sia da fattori naturali (come quelli climatici) che da metodi produttivi molto più lassisti, critica il sistema dei controlli da un'altra prospettiva rispetto a quella offerta dall'agricoltore campano, al netto della quantità effettiva di questi ultimi: «**Se i controlli vengono fatti solo sul prodotto finito allora non serve a nulla.** I neonicotinoidi, pesticidi molto usati per produrre zucchero e nocchie ed estremamente nocivi per la biodiversità, in particolare per le api, non lasciano nessun residuo. Così come gli ormoni di crescita non li si trova nella carne che arriva nei nostri porti.

Quindi non abbiamo nessuna garanzia sulla qualità della merce che entra nel mercato unico. Bisogna battersi per ottenere le etichette di origine anche nei piatti preparati in modo da dare al consumatore davvero la possibilità di scegliere».

## ACCORDO CONGELATO? NON PROPRIO

Dopo la firma, avvenuta ad Asunción in Paraguay, ci si era convinti dell'entrata in vigore dell'accordo commerciale. Il voto del Parlamento Europeo è stato, perciò, un fulmine a ciel sereno, che ha congelato l'accordo ancora una volta. Almeno così è stato annunciato all'unanimità. Benoit Cassart, invece, ci svela che c'è ancora una possibilità per l'accordo di entrare in vigore già prima che la Corte di Giustizia Europea si pronunci a riguardo: «Il Consiglio ha già autorizzato la Commissione ad applicare l'accordo UE-Mercosur in modo provvisorio. Affinché l'accordo entri in modo provvisorio serve **un voto di almeno uno dei 4 Parlamenti dei paesi del Mercosur.** Certo, se la Commissione, come sembra, sceglierà questa via, romperebbe l'accordo politico che c'era fra le Istituzioni europee che prevedeva che l'accordo non entrasse in vigore prima del voto di ratifica del Parlamento europeo, creando una frattura con quest'ultimo».

Il futuro dell'accordo UE-Mercosur, dunque, è ancora tutto da scrivere.

Da una parte l'accordo rappresenta l'ultimo di numerosi esempi di come l'Unione Europea sia una realtà complessa, con molti interessi che divergono sulle questioni più centrali. **Dall'altra è la dimostrazione che una struttura sovranazionale così ampia e che guarda a temi geopolitici di grande spessore, si dimentica e lascia talvolta a loro stesse le comunità territoriali, che pure hanno fatto grande l'Europa.**

Liberati dal dolore.  
Torna a muoverti!



Clinica  
della  
Colonna

+10.000  
pazienti  
trattati



Dolore Cervicale  
e Lombare



Vertigini



Ernie e  
Protusioni

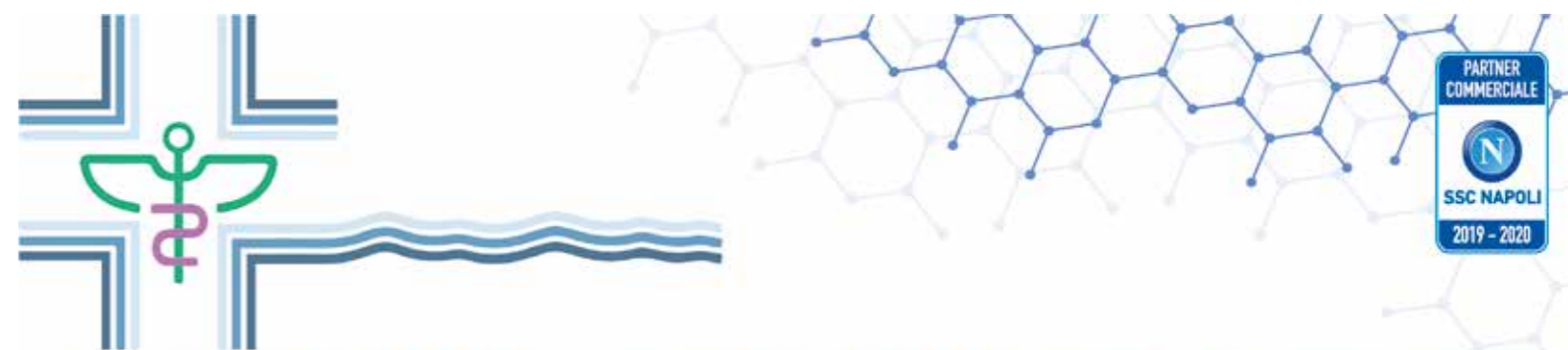


Scoliosi



Artrosi

Prenota ora su  
Whatsapp  
+39 338 379 7447



**FARMACIA COPPOLA**  
Tel. 0823 76 49 09  
VIA NUOVA 25 - CASTEL VOLTURNO (CE)

**FARMACIA PASSARELLI**  
Tel. 081 509 38 74  
VIA DEGLI OLEANDRI, ED.1 - CASTEL VOLTURNO (CE)

**FARMACIA COPPOLA-PASSARELLI**  
333 98 80 568  
@farmaciacoppolapassarelli



workinprogress

EVENTI • STAND • ADV

Stay Bold.  
Stay Colorful.



SIAMO WIP COMMUNICATION

e da oltre 25 anni uniamo creatività, strategia e passione per trasformare idee in esperienze autentiche.

Creiamo storie che coinvolgono, eventi che emozionano e spazi che parlano. Valorizziamo i colori unici dei nostri clienti, trasformandoli in progetti audaci che lasciano il segno.



EVENTI



STAND



ADV

Work in Progress by  
W.I.P. Communication S.r.l. Unipersonale  
Via Ponteselice - Località Pozzillo  
Z.I. So.co.mer. - 81100 Caserta

+39 0823 555 791  
info@wkprogress.com



# TME: L'ECCELLENZA ELETTRONICA IN TERRA DI LAVORO

Il fondatore **Aniello Stellato** racconta il successo dell'azienda

di Antonio Casaccio

Quando pensi a comuni come **Marcianise** o **Portico di Caserta**, generalmente, fai difficoltà a pensare a grandi aziende del settore elettronico e informatico. Si tratta di territori a forte vocazione agricola, che conservano nel dialetto le tracce di un passato che odora di tabacco misto a canapa. Ma nel tempo i figli di quella tradizione sono cresciuti, hanno studiato e seguito l'evoluzione di un'Italia "pazza" che si diverte col talento connotato nei suoi cittadini. Il territorio del casertano oggi esprime una delle migliori classi di ingegneri elettronici, e non solo. Materiale umano di prim'ordine che trova l'apertura di aziende che sono attori del mercato internazionale, ma che conservano l'identità storica di chi è vissuto qui e in questi territori ci crede. È il caso della Test and Manufacturing Engineering (**TME**) di **Aniello Stellato**, matematico originario (tuttora cittadino) di San Prisco e che oggi guida le fila di un grande gruppo internazionale nel mercato dell'ingegneria elettronica. Lo incontriamo nella sede di Marcianise per farci raccontare una lunga storia di successo.



Aniello Stellato

**Aniello, partiamo da te: da dove inizi e come arrivi alla fondazione di TME nel 2007?**

«La mia storia parte nella prima metà degli anni '90, quando fui assunto alla Marconi Sud. Studiavo ancora: sono perito in telecomunicazioni e mi sono laureato lavorando, in matematica (applicata). Facevo i tre turni sulle linee di produzione e la mattina andavo all'università: ero uno studente-lavoratore. Poi, grazie alla laurea, sono cresciuto in reparti tecnici, soprattutto nell'ingegneria dei collaudi: progettazione di sistemi di test per schede elettroniche e apparati per telecomunicazioni. Quando Marconi fu acquisita da Ericsson, ho maturato esperienza anche internazionale: ho gestito gruppi in Inghilterra, Germania, a Genova e a Marcianise, sempre nel "test engineering". Nel 2006-2007 avevo un'idea chiara: creare qualcosa di mio in quell'ambito. Così, nel 2007 ho fondato la società con l'obiettivo di progettare e produrre sistemi di collaudo automatici per schede e apparecchiature elettroniche».

**Oggi cosa fa, concretamente, il gruppo TME?**

«Progetta e produce sistemi elettronici per grandi gruppi industriali e internazionali. Altresì, progettiamo, costruiamo e vendiamo nel mondo sistemi automatici di collaudo per schede elettroniche a marchio TME, progettando elettronica, meccanica e software. Li vendiamo in Italia e all'estero, a realtà di diversi settori, e facciamo assistenza e service in tutto il mondo sui sistemi installati».

**Siete presenti anche all'estero?**

«Sì. Abbiamo due sedi estere: negli Stati Uniti (sede legale in Georgia e operativa in South Carolina, a Columbia) e a Xiamen, in Cina: sedi con le quali forniamo assistenza e service. Tutti i siti di progettazione e produzione sono in Italia: siamo orgogliosi del nostro Made in Italy: abbiamo anche una sede di progettazione a Roma, con GEB Enterprise (acquisizione avvenuta nel 2021)».

**In varie risposte sottolinei un punto: "l'elettronica va riportata in Italia". Perché è così strategico?**

«Perché l'elettronica è un comparto cruciale anche per la sicurezza: in un chip possono annidarsi bug o vulnerabilità difficilissime da individuare. Avere una filiera più controllata, soprattutto nei settori sensibili, aumenta la "confidenza" su ciò che usiamo. Io voglio farmi promotore di un messaggio

chiaro: **l'elettronica è un comparto strategico per la sicurezza nazionale ed europea**. È un lavoro di anni: si inizia adesso e si costruisce una traiettoria, non è un interruttore. In qualità di vicepresidente di Confindustria Caserta, voglio portare avanti questo tema insieme a Confindustria stessa, per avviare anche insieme alle istituzioni una riflessione profonda su questi argomenti».

**C'è anche un tema di "fuga di competenze" e di reclutamento esterno. Pensi soprattutto all'Asia?**

«Le competenze italiane nell'elettronica sono forti: scuole e università formano professionisti di alto livello. È inevitabile che

altri Paesi guardino a quel know-how. Per contrastare il "fuggi fuggi" serve una inversione di tendenza: più progettazione e manifattura qui, più opportunità di lavoro qualificato, più filiera».

**Il gruppo è cresciuto molto: ci dai una fotografia aggiornata?**

«Siamo passati da due persone nel 2007 a poco meno di 600. Oggi copriamo tre macro-aree: **progettazione di sistemi, produzione e prodotti a marchio TME** (i sistemi di collaudo). La forza è offrire ai nostri clienti una filiera completa. A livello di struttura: TME si occupa di produzione, progettazione e sistemi di collaudo, GEB Roma di progettazione, TMA della produzione a volume. In particolare, oggi stiamo lavorando per concentrare la produzione a volume su un sito che abbiamo acquisito ad agosto scorso (sito Ex-Jabil): un passaggio importante, anche perché in TMA (nome della società acquisita) è entrata Invitalia al 45% per dare robustezza al progetto. L'obiettivo è far "rivivere" un sito industriale storico e riportare valore sul territorio».

**Da imprenditore, perché ha senso investire qui, nell'area casertana?**

«Perché qui, nell'elettronica, ci sono competenze che per decenni sono state un fiore all'occhiello: dall'assemblaggio alla progettazione. Io voglio contribuire a rimettere in risalto quell'eccellenza e ridare a questo comparto il valore che merita».

**Una frase che ti porti dietro, e che ripeti anche in azienda?**

«Ad ogni sacrificio corrisponde un beneficio». E poi un ingrediente sopra tutti: **la caparbia**. Gli ostacoli ci sono, si cade, ma ci si rialza. Le battaglie si possono perdere: l'importante è vincere la "guerra" personale, cioè raggiungere gli obiettivi.

Lo dico anche perché ho un'impostazione molto strutturata e concreta: sono stato anche Allievo Ufficiale Pilota di Complemento dell'Aeronautica Militare. Affrontare le sfide con entusiasmo, preparazione e determinazione è sempre stato un aspetto essenziale nella mia vita».



# POLICLINICO DI CASERTA LA PROMESSA MAI MANTENUTA

di Gianrenzo Orbassano

Il Policlinico di Caserta è una delle opere più longeve e incomplete della sanità italiana. La storia di quei circa 25 ettari di terreno nell'area sud-est della periferia di Caserta, iniziata negli anni Novanta, è un susseguirsi di approvazioni, stop, rilanci e promesse mancate. L'ala ospedaliera dovrebbe ospitare **500 posti letto** mentre quella universitaria dovrebbe avere una **popolazione studentesca di 5mila studenti**. Una storia lunga ormai trent'anni. Il progetto del Nuovo Policlinico universitario di Caserta prende formalmente avvio il **12 giugno 1995**, quando viene approvato da una Commissione ministeriale presieduta da Rosy Bindi. Si tratta però di un atto puramente formale: per oltre due anni l'iter rimane bloccato tra ministeri e Regione, senza effetti concreti sul territorio. Solo nel luglio 1997 viene bandita la gara d'appalto, che si trascina fino al marzo 1999, quando si giunge a un accordo su un progetto definitivo, comunque suscettibile di modifiche e di fatto congelato. Nei primi anni Duemila il Policlinico resta un progetto sulla carta. Nel 2002 il piano viene rielaborato con nuovi adeguamenti funzionali e strutturali, allungando ulteriormente i tempi, mentre tra 2003 e 2004 non si registrano avanzamenti significativi. La prima svolta, più simbolica che sostanziale, arriva nel 2005 con la posa della prima pietra, alla presenza del sindaco di Caserta **Luigi Falco** e del presidente della Regione **Antonio Bassolino**. Il costo previsto è di quasi **207 milioni di euro**, con fine lavori fissata al 28 dicembre 2008. Tra 2006 e 2008 il cantiere procede lentamente e vengono realizzate solo le prime strutture murarie. Alla data prevista per la conclusione, l'opera è ancora lontana dall'essere completata. Nel 2009 si verifica il primo grave stop: l'impresa appaltatrice **Immobilgi Federici Stirling** viene colpita da interdittiva antimafia, il contratto viene risolto e il cantiere si ferma. Tra 2010 e 2012 tre diverse imprese rinunciano a subentrare, scoraggiate dalle criticità accumulate. Una nuova ripartenza avviene nel 2013 con Condotte Romane S.p.A. Dopo quattro anni di inattività, il rettore Francesco Rossi indica il dicembre 2015 come possibile data di completamento. Tuttavia, già nel 2014 emergono nuovi

ritardi e difficoltà finanziarie; nel 2015 i fondi arrivano in modo discontinuo, l'impresa riduce drasticamente le attività e il cantiere si blocca nuovamente, restando fermo anche nel 2016. Nel marzo 2017 il presidente della Regione **Vincenzo De Luca** e il nuovo rettore **Giuseppe Paolisso** annunciano un rilancio: due blocchi da completare entro il 2019 e conclusione totale entro il 2020. Anche questa volta le promesse si infrangono contro la realtà: tra 2017 e 2018 **Condotte Romane** entra in amministrazione straordinaria. Nel novembre 2018 restano in cantiere solo 35 operai, poi posti in cassa integrazione. Il 2019 trascorre senza progressi. La ripartenza arriva nel 2020, sotto la spinta dell'**emergenza COVID**, che rende evidente la carenza di posti letto nel territorio casertano. Il 17 dicembre 2020 viene firmato un atto che impone la ripresa dei lavori entro 30 giorni; il cantiere riapre il 16 gennaio 2021. Nel frattempo il rettore diventa **Gianfranco Nicoletti**, che annuncia tempi rapidi, ma la forza lavoro rimane insufficiente. Solo nel 2024 si registra un parziale cambio di passo: gli addetti salgono e migliora il coordinamento istituzionale. A marzo 2024 viene annunciato l'avvio della didattica per ottobre 2024, ma a novembre i corsi non risultano ancora attivati. Nel frattempo, a settembre 2025, il corso di Medicina e Chirurgia dell'Università Vanvitelli viene avviato provvisoriamente presso il **Pineta Grande Hospital** di Castel Volturno. Negli ultimi mesi del 2025 emerge un nuovo fronte critico: nel novembre 2025 la società **Conca SCRL**, una delle imprese impegnate nel cantiere, viene posta in liquidazione e procede al **licenziamento collettivo** del 100% dei lavoratori. L'episodio segna l'ennesima frattura tra la narrazione pubblica del rilancio e la realtà sul terreno, con licenziamenti denunciati come improvvisi e avvenuti nel quasi totale silenzio istituzionale. Dopo trent'anni, il Nuovo Policlinico di Caserta resta così un'opera parzialmente realizzata, continuamente annunciata e mai completata, sospesa tra promesse politiche, stop giudiziari e crisi d'impresa: un'infrastruttura più proclamata che realmente vissuta.

# CRONOLOGIA DI UN'OPERA INCOMPIUTA

## LA TIMELINE DEI LAVORI

### 1995

#### NASCE IL PROGETTO

Il 12 giugno 1995 una Commissione ministeriale presieduta da Rosy Bindi approva il progetto della nuova struttura universitaria sanitaria di Caserta. È l'atto formale che avvia l'iter del futuro Policlinico.

### 2010-12

#### STALLO TOTALE

Si tenta di scorrere la graduatoria dell'appalto. Tre imprese rinunciano all'incarico. Nessuna attività sul campo.

### 2020

#### LA SVOLTA COVID

L'emergenza pandemica evidenzia la carenza di posti letto nel casertano. Il presidente De Luca minaccia la nomina di un commissario. Il 17 dicembre 2020 viene firmato un atto che impone la ripresa dei lavori entro 30 giorni.

### '97-'99

#### LA GARA E IL PROGETTO

Nel luglio 1997 viene indetta la gara d'appalto per l'affidamento dei lavori. Dopo un lungo iter amministrativo, nel marzo 1999 si arriva all'accordo sul progetto definitivo.

### 2013

#### RIPRESA CON CONDOTTE

Nel marzo 2013 accetta l'affidamento Condotte Romane S.p.A. I lavori riprendono dopo quattro anni di fermo. L'ex Rettore Francesco Rossi annuncia il completamento per dicembre 2015.

### 2021

#### RIAPERTURA CANTIERE

Il 16 gennaio 2021 il cantiere riapre. Il Rettore attuale **Gianfranco Nicoletti** promette:

- blocco didattico in 20 mesi
  - completamento totale in 32 mesi
- Ma sul cantiere lavorano meno di 50 operai.**

### 2002

#### PROGETTO RIMODULATO

Il progetto viene rivisto e rimodulato per adeguamenti tecnici e funzionali. Rinviato l'avvio dei lavori.

### 2015-16

#### NUOVO BLOCCO

I fondi non arrivano. Il cantiere si ferma di nuovo e resta inattivo per tutto il 2016.

### 2024

#### RIPARTENZA PARZIALE

Maggior coordinamento tra Regione, Università e istituzioni locali. A marzo viene annunciato l'avvio dei corsi didattici per ottobre 2024. A novembre 2024 i corsi non sono ancora partiti. Nuova promessa: avvio della didattica a ottobre 2025. Resta senza data certa l'attivazione dei 500 posti letto ospedalieri.

### 2005

#### POSA PRIMA PIETRA

Dopo dieci anni dall'approvazione, nel 2005 viene posata la prima pietra. Presenti il sindaco di Caserta Luigi Falco e il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino. L'ateneo è ancora la Seconda Università di Napoli (SUN). **Costo previsto: 206,5 milioni di euro. Fine lavori annunciata: 28 dicembre 2008.**

### 2017

#### NUOVE PROMESSE

Nel marzo 2017 sopralluogo del presidente Vincenzo De Luca e del nuovo Rettore Giuseppe Paolisso. Annunciata la consegna di due blocchi entro il 2019 e il completamento entro il 2020.

### 2025-26

#### UNIVERSITÀ E LICENZIAMENTI

A partire da settembre, il Pineta Grande Hospital diventa sede del **Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia** dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli".

Nel novembre 2025 la società **Conca scrl**, una delle imprese operanti nel cantiere, è stata posta in liquidazione e **ha proceduto al licenziamento collettivo di tutti i suoi lavoratori, il 100% delle maestranze impiegate.**

### 2009

#### STOP PER ANTIMAFIA

L'azienda appaltatrice Immobilgi Federici Stirling riceve un'interdittiva antimafia. Il contratto viene risolto per negligenza dell'appaltatore. Il cantiere si ferma completamente.

### 2018

#### CRISI CONDOTTE

Condotte Romane entra in grave crisi finanziaria. L'azienda viene posta in amministrazione straordinaria. I lavoratori scendono a 35; viene concessa la cassa integrazione. Il cantiere si paralizza.

**ISTITUTO "EUROPA"**  
LA SCUOLA DI BASE DAL 1988

Scuola dell'infanzia e primaria paritaria - Asilo Nido  
(Disponibilità Bonus Asilo Nido)

**OPEN DAY TUTTO L'ANNO**

Contattaci e richiedi un appuntamento per scoprire la nostra offerta formativa e i nostri progetti educativi.

**SPORT**

Lezioni di **TENNIS** e **CALCETTO** previsti per tutto l'anno gestiti da **ISTRUTTORI** iscritti alla Federazione Nazionale, rivolti sia agli studenti dell'Istituto Europa che ai partecipanti esterni.

Tel: 081 5095698  
Cell: 379 1652649  
istituto\_europa1988@libero.it  
istitutoeuropacastelvolturno.it

Via Domitiana n.655, km 36, 300 81030 - Castel Volturno (Ce)

# Poltrone Relax: La stagione del vero riposo

Approfitta della stagione di saldi per regalarti un comfort a zero compromessi. Scopri tutte le offerte nei nostri showroom.



**UC**  
ORTOPEDIA  
**UCCIERO**  
Nessuno è imperfetto

## Diritti e Dintorni

# TERRITORI FRAGILI E AMMINISTRAZIONI DEBOLI: QUANDO IL DECENTRAMENTO NON BASTA

di Francesco Balato

C'è una domanda che attraversa silenziosamente molti territori del nostro Paese, soprattutto quelli più piccoli, periferici o strutturalmente fragili: che cosa manca davvero a queste comunità per funzionare meglio? La risposta più immediata richiama quasi sempre fattori materiali: **carezza di risorse economiche, insufficienza di personale qualificato, difficoltà infrastrutturali, scarsa capacità di attrarre investimenti**. Tutti elementi reali, che però non sembrano esaurire il problema. Anche laddove arrivano finanziamenti straordinari, la sensazione diffusa è che qualcosa continui a non funzionare a livello più profondo. Forse occorre rivolgere lo sguardo alle **strutture di governo dei territori**: al modo in cui è organizzato il rapporto tra enti, al tipo di prossimità tra amministratori e amministrati, alla qualità delle relazioni tra pubblico e privato.

### QUALE DECENTRAMENTO?

Negli ultimi decenni l'ordinamento italiano ha progressivamente rafforzato l'autonomia degli enti locali, nella convinzione che avvicinare il potere decisionale ai cittadini avrebbe prodotto amministrazioni più efficienti, più responsabili. È un principio che, in astratto, resta difficilmente contestabile: la gestione vicina ai problemi concreti è, in teoria, una garanzia di maggiore qualità democratica. Ma **l'esperienza concreta di molti micro-territori** mostra che la prossimità può trasformarsi, in alcune circostanze, in un **fattore di debolezza**. Nei contesti piccoli, dove i rapporti di parentela, amicizia o convenienza si intrecciano con quelli istituzionali, diventa difficile esercitare una funzione amministrativa davvero autonoma, libera, orientata al lungo periodo. La politica locale finisce così per essere troppo vicina al territorio: troppo immersa nelle dinamiche quotidiane, troppo esposta al ricatto del consenso immediato, troppo condizionata da equilibri fragili che scoraggiano ogni scelta impopolare ma necessaria. Il risultato è spesso un immobilismo che si maschera da prudenza, una gestione dell'esistente che prende il posto della capacità di governo del cambiamento.

### IL VALORE DELLO STRANIAMENTO

In questo quadro assume particolare rilievo il tema dello sguardo esterno. Talvolta, per comprendere davvero un contesto, è necessario non esserne completamente immersi. Nel celebre dialogo del "Gattopardo" tra il Principe di Salina e l'inviato piemontese, ciò che emerge è proprio la distanza di prospettiva tra chi vive da sempre dentro una realtà e chi la osserva da fuori. L'inviato coglie criticità e rigidità che per il Principe sono ormai diventate normalità, destino, struttura immutabile delle cose. È una metafora potente del **funzionamento di molti sistemi locali**: quando si è troppo dentro una realtà, si finisce per giustificarne le storture, per considerare inevitabili i suoi limiti, per costruire narrazioni autoassolutorie. Uno sguardo più esterno — regionale, sovranazionale, talvolta persino sovranazionale — potrebbe invece cogliere meglio le distorsioni e rompere le inerzie.

### AMMINISTRAZIONI SOVRACCARICHE

Il problema diventa ancora più evidente nei territori caratterizzati da fragilità strutturali. Si pensi, ad esempio, a realtà vaste e complesse come **Castel Volturno**, segnate da criticità storiche, sociali,

urbanistiche e criminali che si sono stratificate nel tempo. È realistico immaginare che un ente locale, con risorse limitate, organici ridotti, pressioni politiche costanti e apparati amministrativi spesso in sofferenza, possa da solo governare fenomeni così complessi? Lo stesso vale per molti piccoli comuni nei quali operano soggetti privati dotati di grande forza economica e capacità di influenza. In questi casi il rapporto tra pubblico e privato rischia di diventare strutturalmente sbilanciato. Anche un'amministrazione animata dalle migliori intenzioni può trovarsi priva degli strumenti culturali, tecnici e politici per fronteggiare interessi organizzati, capaci di incidere profondamente sulle scelte del territorio. A ciò si aggiunge una dinamica ancora più sottile: la tendenza, lontano dai riflettori, a gestire la cosa pubblica come se fosse cosa propria. Non necessariamente per malafede, ma per una progressiva confusione tra ruolo istituzionale e appartenenza al contesto, tra funzione pubblica e rete di relazioni private. È qui che emergono con maggiore evidenza i **limiti strutturali di un sistema che affida tutto alla prossimità** senza prevedere adeguati contrappesi.

### LA MOLTIPLICAZIONE DEI CENTRI DI POTERE SENZA AUMENTO DEI SERVIZI

Il rischio complessivo è che il decentramento produca una moltiplicazione dei centri di potere senza una corrispondente crescita della qualità amministrativa. Più enti, più competenze distribuite, più autonomia formale, ma non necessariamente più capacità di governo. Anzi, talvolta il risultato è opposto: frammentazione delle responsabilità, opacità dei processi decisionali, difficoltà di coordinamento, scarico reciproco delle colpe. Per i cittadini, tutto questo si traduce spesso in **un'esperienza concreta di inefficienza**: servizi che non migliorano e problemi che restano irrisolti. La promessa originaria del decentramento rischia così di trasformarsi in una delusione strutturale.

### QUALI CORRETTIVI POSSIBILI?

La domanda diventa inevitabile: è necessario ripensare il modello complessivo del rapporto tra centro e periferia? Non si tratta necessariamente di invocare un ritorno al centralismo puro. Ma forse è tempo di interrogarsi su un decentramento che, in alcuni ambiti, è stato troppo spinto senza essere adeguatamente accompagnato da strumenti di controllo, supporto e correzione. Un **sistema maturo di sussidiarietà** dovrebbe prevedere non solo la distribuzione delle competenze, ma anche la capacità del livello superiore di intervenire quando quello inferiore è strutturalmente inadeguato ad affrontare certe sfide. Altrimenti il rischio è quello di molti territori che restano soli proprio quando avrebbero più bisogno di uno **sguardo autorevole, competente e, soprattutto, sufficientemente distante** dalle dinamiche locali. Forse il tempo è maturo per guardare con maggiore lucidità agli effetti concreti delle scelte istituzionali compiute negli ultimi decenni. Non per negare il valore dell'autonomia, ma per riconoscerne i limiti quando si scontra con **la fragilità reale dei territori**. Perché un ordinamento funziona davvero solo quando riesce ad adattarsi alla complessità del Paese reale, e non quando resta prigioniero di modelli astratti che la realtà, ogni giorno, smentisce.



**Dott. Francesco Balato**  
Magistrato addetto all'Ufficio del massimario presso la Suprema Corte di Cassazione



# RICERCA, IMMUNOTERAPIA E FUTURO DELLE CURE UN'ECCELLENZA MONDIALE: PAOLO ASCIERTO

Dal riconoscimento UNAMSI alle nuove frontiere dell'oncologia personalizzata

di Bruno Marfè | ph. Angelo Marra

D a anni il dottor Paolo Ascierto accompagna i lettori di **Informare** in un percorso di consapevolezza sulla **lotta al cancro**: dai grandi progressi della ricerca agli effetti collaterali della pandemia sui ritardi diagnostici, fino all'appello, nei mesi più difficili del Covid, a restare uniti per "combattere il nemico". Oggi torna a farlo con uno sguardo più ampio e maturo, raccontando non solo ciò che è cambiato, ma anche perché la speranza oggi è fondata su dati concreti.

## IL PREMIO PER UN PERCORSO COLLETTIVO

Il recente **Premio UNAMSI** (Unione Nazionale Medico Scientifica di Informazione) ricevuto a Milano non è stato vissuto da Ascierto come un punto di arrivo, ma è diventato l'occasione per guardare

«**Negli ultimi anni abbiamo visto benefici anche in tumori che in passato erano considerati poco responsivi, come polmone, colon e vescica. Le combinazioni di immunoterapici o con altre terapie stanno aprendo scenari nuovi. Tuttavia, il limite principale resta la resistenza. Per questo stiamo lavorando su strategie innovative come la terapia cellulare e i vaccini personalizzati**».

avanti. Un riconoscimento che parla non solo di eccellenza scientifica, ma di **comunicazione, fiducia e lavoro collettivo**. «Ho accolto il premio con sincera gratitudine. Non lo considero un traguardo personale, ma il riconoscimento di un percorso collettivo, costruito nel tempo con sacrifici, confronto continuo e soprattutto grazie alle sfide affrontate ogni giorno insieme ai pazienti. È un premio che testimonia la fiducia nella ricerca, una fiducia che non deve mai venir meno, anche quando i progressi sembrano più

Non salviamo il mondo. Ma almeno **salviamo il tuo business!**



### I nostri servizi

- Branding
- Marketing Strategy
- Web development
- Advertising
- Content Production
- Media relation
- Video e motion

Timeer Srl  
Viale Certosa, 218 - Milano (MI) Email: Info@timeer.it  
Via P. Grimaldi, 2 - Lusciano (CE) Tel. +39 353 315 2366 www.timeer.it

lenti delle attese» spiega Ascierto. Riceverlo a Milano ha avuto per lui un valore simbolico particolare: «È la città di due giganti della medicina, Pino Cascinelli, padre della ricerca sul melanoma, e Giorgio Parmiani, tra i padri dell'immunoterapia moderna. Con loro ho condiviso momenti di crescita professionale e legami umani profondi». Ascierto insiste su un punto chiave: **la ricerca non è mai individuale**. «Un premio come questo appartiene a tutta la squadra dell'Istituto Pascale. Ogni risultato è frutto di un lavoro corale e multidisciplinare che coinvolge medici, ricercatori, infermieri e personale amministrativo. È anche un messaggio forte: la ricerca oncologica italiana è di alto livello e ha un impatto reale sulla vita dei pazienti».

## COSA È CAMBIATO DAL COVID A OGGI

Ripensando al 2020, Ascierto non ha nascosto le difficoltà: «**La pandemia ha causato ritardi importanti nella diagnosi dei tumori**. Molti pazienti sono arrivati alle cure in una fase più avanzata della malattia. È stato un campanello d'allarme». Eppure, nonostante tutto, la ricerca non si è fermata. «In soli cinque anni la lotta al cancro ha fatto passi da gigante. Sono cambiati gli strumenti, gli approcci, ma soprattutto gli obiettivi. Oggi non vogliamo più solo curare il tumore, vogliamo curare il paziente nella sua unicità biologica e clinica» continua Ascierto. **Un cambiamento reso possibile dall'evoluzione dell'intelligenza artificiale, della genomica e delle biotecnologie**: «I risultati sono incoraggianti: in alcuni tumori avanzati abbiamo percentuali di sopravvivenza mai viste prima. Ma resta ancora molto da fare».

## TERAPIE SEMPRE PIÙ SU MISURA

Sei anni fa l'immunoterapia era già una promessa concreta. Oggi è una colonna portante. «Negli ultimi anni abbiamo visto benefici anche in tumori che in passato erano considerati poco responsivi, come polmone, colon e vescica. Le combinazioni di immunoterapici o con altre terapie stanno aprendo scenari nuovi» spiega ancora Ascierto. Tuttavia, il limite principale resta la resistenza: «Per questo stiamo lavorando su



strategie innovative come la terapia cellulare e i vaccini personalizzati». Tra le frontiere più avanzate c'è la **terapia con linfociti infiltranti il tumore (TILs)**. «Si tratta di prelevare le cellule immunitarie dal tumore stesso, espanderle in laboratorio e reinfonderle nel paziente. Sono cellule che hanno già "visto" il tumore e sanno come riconoscerlo» dice ancora l'oncologo. In combinazione con farmaci come il pembrolizumab, «stiamo osservando risposte anche in pazienti difficili. **I dati preliminari sono incoraggianti e ci aspettiamo conferme importanti nei prossimi mesi**». Accanto a questo, si affacciano i vaccini a mRNA personalizzati: «Sono simili a quelli utilizzati contro il Covid, ma costruiti su misura per ogni paziente, con antigeni specifici del tumore. Stiamo andando verso una poli-farmacoterapia intelligente e mirata».

## TECNOLOGIE, PAZIENTI E FUTURO

L'intelligenza artificiale sta rivoluzionando anche la diagnosi precoce. «Ci permette di analizzare enormi quantità di dati e riconoscere pattern invisibili all'occhio umano. **Questo significa arrivare**

**prima alla diagnosi e scegliere la terapia più adatta**». Ma Ascierto avverte: «Nessun algoritmo può sostituire il giudizio clinico, l'esperienza e la relazione empatica con il paziente. La tecnologia è uno strumento straordinario, **ma il suo valore dipende sempre da chi la utilizza**». Un altro cambiamento profondo riguarda il ruolo del paziente: «Oggi il paziente deve essere informato e coinvolto. L'alleanza terapeutica migliora l'aderenza alle cure e la qualità della vita». E in occasione della Giornata Mondiale contro il Cancro, che si celebra il 4 febbraio di ogni anno, il messaggio resta essenziale: «**La prevenzione salva la vita. Non è uno slogan**. Screening, corretti stili di vita e attenzione ai segnali del corpo sono strumenti potentissimi, ancora troppo sottovalutati». Lo sguardo finale è rivolto al futuro, senza retorica. «La mia speranza - conclude Ascierto - è che ogni paziente, indipendentemente dal luogo in cui vive, possa accedere alla migliore cura possibile. Questo richiede investimenti, collaborazione internazionale e una visione che metta il paziente al centro. La scienza ha dimostrato di poter cambiare la storia. Ora dobbiamo darle tutti i mezzi per continuare a farlo».



# DOTT. MICHELINO DE LAURENTIIS LE NUOVE FRONTIERE DELLA TERAPIA ANTITUMORALE

di Bruno Marfè

La ricerca oncologica contemporanea è sempre più fondata su tre pilastri: **medicina di precisione, integrazione tra clinica e biologia molecolare e cooperazione internazionale**. In questo scenario si colloca il lavoro del professor **Michelino De Laurentiis**, Direttore del Dipartimento di Senologia Chirurgica e Oncologia Medica dell'Istituto Nazionale Tumori "Fondazione Pascale" di Napoli, protagonista di risultati scientifici recentemente presentati in ambito internazionale. Il Professore è appena rientrato dal Texas, dove ha illustrato i dati dello studio **EPIK-B5**, che affronta un nodo cruciale dell'oncologia mammaria avanzata: l'uso appropriato delle terapie a bersaglio molecolare e il superamento di interpretazioni regolatorie non più aderenti alla pratica clinica reale. Accanto alla dimensione scientifica, emerge anche il valore umano e organizzativo di un modello di cura che integra competenze, ascolto e visione strategica. Cinzia Brancato, addetto stampa dell'Istituto Pascale, ha sottolineato che «la forza del professor De Laurentiis sta nella capacità di tenere insieme scienza e umanità. Le pazienti percepiscono che dietro ogni protocollo c'è un medico che ascolta e costruisce percorsi di cura credibili».

## LO STUDIO EPIK-B5

«Lo studio presentato in Texas nasce con l'obiettivo di dimostrare un errore interpretativo dell'EMA (Agenzia Europea del Farmaco) che, nel luglio del 2020, aveva approvato l'impiego del medicinale **alpelisib** per il trattamento di seconda linea del tumore mammario metastatico ormonosensibile con mutazione attivante del gene **PIK3CA**» spiega De Laurentiis. L'approvazione si basava sui risultati dello studio **SOLAR-1**, che aveva evidenziato il potenziale clinico del farmaco. Tuttavia, l'uso di alpelisib era stato limitato a pazienti che non avessero ricevuto in precedenza inibitori di CDK4/6, terapie che nel frattempo sono diventate lo standard di prima linea. «Di fatto - continua De Laurentiis - le pazienti "tipo SOLAR-1" hanno smesso di esistere nella pratica clinica. L'errore è stato non comprendere che l'attività biologica di alpelisib è indipendente da quella degli inibitori di CDK4/6». Lo studio EPIK-B5 ha dimostrato che **il farmaco mantiene efficacia anche dopo l'esposizione a queste terapie**, con un miglioramento significativo del controllo di malattia e della sopravvivenza. «Il risultato scientifico è motivo di orgoglio, ma resta il rammarico per un ritardo di circa sei anni nell'accesso a una terapia innovativa per le pazienti» dice ancora l'oncologo.



## DOTT. MICHELINO DE LAURENTIIS

Oncologo all'Istituto Nazionale Tumori IRCCS "Fondazione G. Pascale" di Napoli, dove è **Direttore della Struttura Complessa di Oncologia Clinica Sperimentale di Senologia** (2010-oggi) e **Direttore del Dipartimento Corp-S dei percorsi oncologici del Distretto Toracico** (2018-oggi).

In ambito accademico è **Affiliate Professor alla Temple University** di Philadelphia (2015-oggi) e, tra gli incarichi più recenti, **Coordinatore e Docente del Dottorato in Clinical and Translational Oncology**; ha insegnato anche nel Dottorato in **Genomic and Experimental Medicine**.

Abbiamo dimostrato che l'attività biologica del farmaco **alpelisib** è indipendente da quella degli inibitori di CDK4/6. Lo studio EPIK-B5 ha confermato, infatti, che **il farmaco mantiene efficacia anche dopo l'esposizione a queste terapie**, con un miglioramento significativo del controllo di malattia e della sopravvivenza. Il risultato scientifico è motivo di orgoglio, ma resta il rammarico per un ritardo di circa sei anni.

- Michelino De Laurentiis

De Laurentiis ha aperto poi una parentesi sull'**identificazione dei biomarcatori** nello studio: «Essa è stata assolutamente decisiva. La mutazione di PIK3CA non è un'etichetta, ma l'espressione di una dipendenza biologica del tumore da una specifica via di segnalazione». Colpire quella via significa intervenire su una vulnerabilità reale della malattia. La medicina di precisione, chiarisce l'oncologo, non consiste solo nell'individuare un bersaglio molecolare, ma nel saperlo interpretare correttamente nel contesto clinico: «**Oggi siamo più precisi nel leggere la biologia del tumore e più maturi nell'utilizzare queste informazioni**, superando approcci rigidi e standardizzati».

## RICERCA CLINICA INTERNAZIONALE

Il professor De Laurentiis coordina una rete di **oltre 60 studi clinici internazionali**, confermando come la ricerca oncologica non possa più essere circoscritta a singoli contesti nazionali. In questo quadro, assume particolare rilievo il contributo dei Paesi caratterizzati da elevata eterogeneità genetica. È il caso del Brasile, come sottolinea il **Dott. César Machado**, mastologo di riferimento a Salvador de Bahia: «La grande diversità genetica e fenotipica della popolazione brasiliana rappresenta un valore ancora poco sfruttato negli studi clinici iniziali. Integrarla significa comprendere meglio risposta, resistenza e tossicità delle terapie». Machado ha evidenziato inoltre la necessità di colmare il divario tra innovazione scientifica e accesso alle cure: «**Una collaborazione con centri europei di eccellenza come il Pascale permetterebbe di validare i risultati su basi biologiche più ampie** e di rendere l'innovazione terapeutica più rapidamente applicabile». Secondo De Laurentiis, il Brasile rappresenta un'opportunità strategica per la ricerca oncologica internazionale: «Integrare popolazioni con elevata eterogeneità genetica rende i risultati più robusti, rappresentativi e trasferibili alla pratica clinica globale». Guar-

dando al futuro, gli ADC (coniugati anticorpo-farmaco) sono già una realtà che sta modificando gli algoritmi terapeutici, ma non rappresentano l'unica sfida. «**La vera frontiera non è una singola tecnologia, ma la capacità di costruire modelli di cura intelligenti**, guidati dalla biologia e non dall'inerzia regolatoria o dall'entusiasmo tecnologico» afferma l'oncologo. È su questa visione integrata - clinica, traslazionale e organizzativa - che l'Istituto Pascale sta concentrando i propri investimenti.

L'oncologia mammaria sta attraversando una fase di profonda trasformazione, caratterizzata da nuove opzioni terapeutiche e da una crescente necessità di precisione nell'utilizzo delle risorse disponibili. In questo contesto, la partecipazione a network internazionali rappresenta uno strumento essenziale per accelerare l'accesso alle innovazioni e tradurre più rapidamente la conoscenza scientifica in cura. Il messaggio finale, condiviso dal professor De Laurentiis e dal dottor Machado, sintetizza la direzione futura della ricerca: «**La lotta al tumore al seno passa oggi dalla collaborazione internazionale e dalla condivisione della conoscenza**. Unire competenze e dati diversi significa offrire cure più efficaci, più eque e sempre più personalizzate».



## DOTT. CÉSAR MACHADO, MASTOLOGO A SALVADOR DE BAHIA

Dopo aver conseguito la laurea in Medicina presso la Facoltà di Medicina e Salute Pubblica di Bahia nel 2001, ottiene la residenza in Chirurgia Oncologica a Rio de Janeiro.

Attualmente, è **vicepresidente del comitato chirurgico della Società Brasiliana di Mastologia**.

Inoltre, esercita la professione di mastologo a Salvador de Bahia, ed è **specializzato nella cura delle patologie mammarie**.

# LAD

Laboratorio Analitico Domizio S.a.s.

---

CHIMICA CLINICA - IMMUNOMETRIA - ALLERGOLOGIA - MICROBIOLOGIA - MEDICINA DEL LAVORO

Tel/Fax: **0823 852796** | E-mail: **laboratoriolad@libero.it**  
Via Domitiana km 32,400 - 81030 - Castel Voltuno (CE)

## DOMSTUDIO

ARCHITECTURE & DESIGN

ARCH. GIUSEPPE DI CATERINO

architetto.dicaterino@gmail.com  
TEL. 3939591534  
VIALE EUROPA 123 - 81031 AVERSA

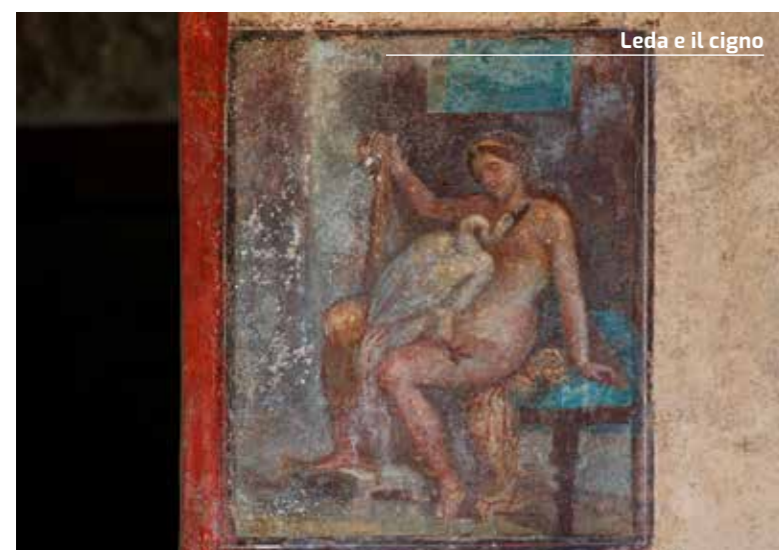
PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E URBANA - COMMERCIALE - RESIDENZIALE - EX NOVO

# GLI UCCELLI DELL'AREA ARCHEOLOGICA DI POMPEI

di Angelo Morlando in collaborazione con Associazione Studi Ornitologici Italia Meridionale (A.S.O.I.M.) | ph. Giuseppe Di Martino

L'Area Archeologica di Pompei è senza dubbio uno dei siti archeologici più famosi al mondo, visitato ogni anno da milioni di visitatori provenienti da ogni angolo della Terra per ammirare i resti di una città romana del I secolo d.C. ma anche, o forse soprattutto, per partecipare all'esperienza di vivere in un giorno qualsiasi di duemila anni fa. Infatti, quando nel 79 d.C. l'eruzione del Vesuvio seppellì sotto una coltre di cenere e lapilli la città, il tempo si fermò, la vita e le attività della popolazione furono cristallizzate. L'Area Archeologica occupa una superficie di circa 66 ettari, di cui 45 sono stati scavati e aperti al pubblico, ma le operazioni di scavo proseguono ancora, con l'ausilio delle più moderne tecnologie. Ciò che oggi i visitatori ammirano è, in un certo senso, il fermo immagine del film sulla vita quotidiana del I secolo d.C., riportato alla luce in due secoli e mezzo di scavi.

## GLI AFFRESCHI SOPRAVVISUTI



Leda e il cigno

Pompei era una fiorente città, sede di molteplici attività commerciali. Le famiglie più ricche o importanti vivevano in case lussuose, con un seguito di servi e collaboratori che svolgevano tutti i compiti loro assegnati e alloggiavano in locali attigui, più modesti. Le stanze padronali, specialmente quelle destinate a scopi di rappresentanza, erano riccamente arredate e affrescate. I prodotti piroclastici dell'eruzione hanno determinato la scomparsa di quasi tutti gli arredi ma hanno **preservato in modo eccezionale gli**



Affresco Casa della Venere in conchiglia

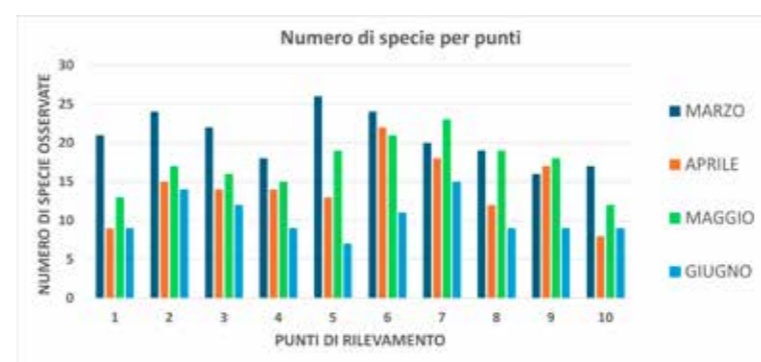
**affreschi.** Questi raffiguravano molteplici soggetti: i padroni di casa, scene mitologiche, paesaggi urbani o rurali, attività commerciali o di piacere, alimenti e animali di varie specie. E proprio tra questi ultimi si possono ammirare molte **rappresentazioni di uccelli**, molti ben rappresentati e facilmente riconoscibili, altri appena accennati. Un bell'esempio è dato dagli affreschi presenti nella cosiddetta **"Casa della Venere in conchiglia"**, dove si ammirano garzette, usignoli e altri uccelli intenti ad abbeverarsi ad una fontana. Recentemente è stata portata alla luce una casa che è stata chiamata **"La casa di Leda e il cigno"** per un affresco che raffigura la nota figura mitologica. Ma non è solo il cigno che può attrarre l'attenzione, perché numerosi altri uccelli completano la decorazione della casa.

## IL CENSIMENTO DI ASOIM

Già negli anni passati è stato fatto un parziale censimento degli uccelli raffigurati negli affreschi e che quindi possono dare un'idea delle **conoscenze ornitologiche degli antichi pompeiani**, conoscenze che, in buona parte, derivavano dalla cattura di esemplari per scopo decorativo, come nel caso di cigni o pavoni, oppure per scopi alimentari. Tutto ciò ha portato l'ASOIM, Associazione Studi Ornitologici Italia Meridionale, ad elaborare un **progetto di censimento e monitoraggio dell'avifauna** attualmente presente nell'Area Archeologica, progetto che, presentato alla Direzione del Parco Archeologico di Pompei, è stato approvato nel novembre 2024, quando è stata sottoscritta la relativa convenzione tra il Parco e



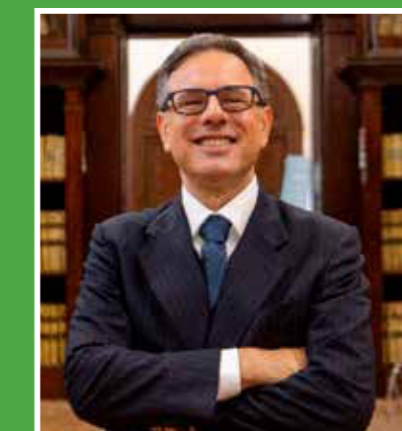
Passera mattugia su rudere



l'ASOIM. La convenzione prevede monitoraggi anche in altre aree archeologiche poste sotto la gestione del Parco: l'area preistorica di Longola, l'ex polverificio borbonico di Scafati e il parco della villa di Quisisana, a Castellammare di Stabia.

Nell'area degli scavi di Pompei il monitoraggio si svolge sia nella parte dell'Area Archeologica aperta al pubblico, e quindi soggetta ad una notevole pressione antropica, che nelle aree periferiche che ospitano ampie zone naturali. **Le osservazioni, visuali o fotografiche, sono integrate dall'ascolto dei versi, canti o richiami.** I dati raccolti saranno successivamente elaborati e georeferenziati. Per alcune specie di abitudini essenzialmente notturne ci si basa sulla raccolta di tracce o di borre. L'analisi di queste ultime permette di individuare anche la presenza di altre specie animali quali insetti e micromammiferi di cui sarebbe altrimenti difficile determinarne l'entità e l'eventuale pericolosità nei riguardi di un contesto ambientale così particolare.

L'area in oggetto mostra una notevole ricchezza di specie, tenendo conto del particolare contesto molto frequentato nelle ore diurne. Ricchezza più evidente, specialmente in periodo migratorio, nelle zone periferiche con maggiore copertura vegetale e meno frequentate dai turisti. Risulta confermata l'espansione di alcune specie considerate aliene sino a pochi anni fa come il **Parrocchetto dal collare**, "Psittacula krameri", e l'**Airone guardabuoi**, "Bubulcus ibis". Notevole è anche la presenza del **Passero solita-**



Ing. Angelo Morlando  
Esperto in Ingegneria Idraulica



Passero solitario su rudere

**rio**, "Monticola solitarius", che tra i ruderi ha trovato idonei siti di nidificazione. Nella parte centrale dell'Area archeologica, caratterizzata da una massiccia e costante presenza di visitatori, prevalgono specie più adattate alla presenza umana, da cui indirettamente ricavano fonti di nutrimento, quali **Passera d'Italia**, "Passer italiae", **Colombo domestico**, "Columba livia", **Gabbiano reale**, "Larus michahellis" e varie specie di corvidi. I grafici mostrano le diverse distribuzioni delle specie nell'arco dei primi quattro mesi di indagine.

**Caseificio Luise**  
- dal 1950 -

**MOZZARELLA DI BUFALA DA TRE GENERAZIONI**

MEDAGLIA D'ORO A CONCORSO CASEARIO "MOZZARELLA IN COMUNE 2009"

seguici su CASEIFICIO LUISE

TEL. 0823 762040 - VIA DOMITIANA, KM 30.500 - CASTEL VOLTURNO (CE)  
TEL. 081 6332114 - VIA ACATE, 19/D - BAGNOLI (NA)  
CORSO GARIBALDI, 38 - PORTICI (NA)

**Adottami**

**rifugio agro aversano**

SEDE DI MONDRAGONE  
Località Casella di Chianese snc  
Tel. 327 818242

SEDE DI GIULIANO IN CAMPANIA  
Località San Giuseppe snc  
Tel. 393 9762696

foof.it  
mondragone CE  
(domitiana km20)  
t. 0823 1607931

parco&museo del cane

# IL PALAVESUVIO DI PONTICELLI

Nonostante gli investimenti, l'opera per i ragazzi resta un'occasione a metà

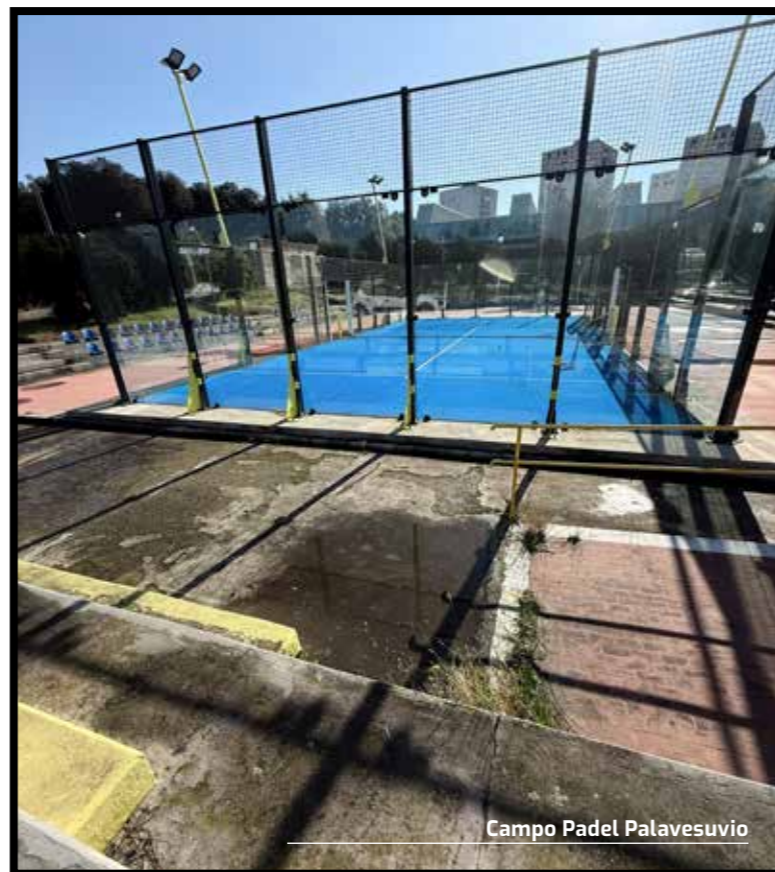
di Silvia De Martino



Esterno Palavesuvio

impegno di **manutenzione, investimenti, concessioni e tutela** al fine di poter garantire la gestione e l'utilizzo costante di questi spazi: luoghi fondamentali di aggregazione per la comunità. Centrale in questo discorso è sicuramente il **PalaVesuvio di via Argine nel quartiere Ponticelli**. Un impianto polisportivo costruito nel 1989 e ristrutturato per le Universiadi 2019, che presenta tre palestre, un PalaIndoor con capienza di oltre 3000 spettatori ed un'area esterna, dotata di vari campi per diversi sport ed una cavea per eventi, cinema e teatro.

Un fulcro per lo sport cittadino per possibilità e spazi: un impianto nel quale sono stati investiti negli ultimi anni quasi 9 milioni di euro per il suo potenziamento ed il ripristino di alcune aree. Essendo inserito nel 2019 tra le location delle Universiadi, **vennero adoperati 7 milioni di euro per la parte indoor**, consentendo, ancora oggi, l'utilizzo delle palestre e del palazzetto per eventi sportivi. Nel 2022, tramite il Piano Strategico della Città Metropolitana, sono stati finanziati i lavori di riqualificazione degli spazi



Campo Padel Palavesuvio

La crescita attraverso lo sport: una città che si apre al mondo, accogliendo eventi internazionali e continentali per favorire l'inclusione, la promozione e lo sviluppo del territorio. È questo il focus principale per il 2026 del capoluogo campano: **una Napoli che vive dodici mesi da Capitale Europea dello Sport**. Un calendario fitto di eventi volto a valorizzare una grande varietà di sport, accolti all'interno degli impianti sportivi che la città offre, alcuni dei quali riqualificati con fondi europei e PNRR. Un riconoscimento di rilievo per la città e per l'amministrazione, ma anche una sfida ed un impegno da consolidare e confermare anche in futuro.

Un impegno relativo soprattutto alle strutture funzionali all'ospitare eventi di un certo calibro sportivo nella città di Napoli. Un

esterni, con una **bonifica della vegetazione infestante ed una serie di interventi sui campetti**.

Nonostante ciò e l'utilizzo delle palestre, affidate alle Federazioni, come Fipav e Fijlkam, vi sono ancora **diversi temi legati a questa struttura su cui fare luce**. Al momento della stesura dell'articolo - fine gennaio 2026 - le condizioni esterne dell'impianto risultano essere ancora pessime, segno di una mancata manutenzione relativa al verde e all'illuminazione. Di sera, infatti, con le palestre attive ad accogliere ragazzi e famiglie con bambini, **gli spazi esterni sono quasi totalmente al buio**, data la scarsa illuminazione fornita dai lampioni presenti nel parcheggio. Inoltre, la vegetazione cresce con noncuranza, invadendo gli spazi ed evidenziando un segno tangibile di abbandono. Rifiuti, pavimentazione dissestata e verde infestante: **l'immagine esterna del PalaVesuvio non è degna dell'importanza della struttura per il capoluogo campano**.

## PAROLA AL CONSIGLIERE ESPOSITO

Come detto, però, oltre all'impatto esterno, le palestre operano con attività, accogliendo sportivi e formando ed appassionando giovani alla cultura dello sport. In particolare, come rende noto ai nostri microfoni il **consigliere comunale Gennaro Esposito, nonché Presidente della Commissione Sport e Pari Opportunità**, la Fijlkam a Ponticelli porta avanti una tradizione di campioni da salvaguardare. Insieme al consigliere abbiamo analizzato i problemi di gestione della struttura, ma anche l'impegno dell'amministrazione in tal senso.

«Il Palavesuvio è un impianto su cui stiamo puntando come amministrazione, ma sicuramente c'è ancora tanto da migliorare. Il tema grosso è la gestione efficace, considerando i costi elevati della struttura. Come Comune dobbiamo giocare di sponda, dunque creare l'ambiente idoneo affinché le associazioni sportive possano svolgere bene la propria attività. **Non penso che il Comune sia un soggetto sportivo**: il Comune deve aiutare i soggetti sportivi. Con gli impianti dobbiamo fare in modo che venga garantita una partecipazione quanto più estesa possibile ed una pari dignità di tutti gli attori sportivi». La questione più complessa da sciogliere, legata alla gestione, è sicuramente relativa al PalaIndoor. «**Il grande mostro del PalaVesuvio è il PalaIndoor**, sul quale incide un serio problema legato agli scarichi e alle fogne, sui quali bisognerebbe intervenire con dei lavori da circa 300mila euro». Nonostante ciò, però, è importante sottolineare l'impatto avuto sul PalaIndoor di un **ordine del giorno del Consiglio Comunale dell'11 ottobre 2022, firmato proprio da Gennaro Esposito**. Con questo O.D.G., il Comune di Napoli concretizza la promozione sportiva attraverso l'affidamento gratuito degli spazi per accogliere una serie di manifestazioni sportive. «In questo modo l'impianto viene utilizzato molto per eventi nazionali e continentali. Abbiamo portato i campionati europei di scherma, alcune gare internazionali di Judo e adesso ci apprestiamo a portare un campionato europeo di Judo». Da quest'anno, inoltre, il PalaIndoor è anche sede della Serie A del Napoli Futsal per le partite casalinghe.



Cavea del Palavesuvio



Palavesuvio di sera

Per quanto concerne la situazione legata alle palestre, Gennaro Esposito evidenzia una serie di problemi relativi al sezionamento delle forniture, come quella elettrica ed idrica, a causa della mancanza di una gestione unica. Discorso diverso, invece, per quanto concerne le aree esterne, dotate di campi di padel, calcio, basket, una pista di pattinaggio e la cavea. «Sono stati investiti dei fondi per realizzare il campo da padel, ma **l'area esterna non è dotata di servizi a contorno**, come spogliatoio e bagni. Per questo motivo, la gestione unica del campo di padel diventa complessa: dovrebbero essere affidati a chi ha in gestione le palestre tramite un pacchetto unico». Il PalaVesuvio è un impianto fondamentale per lo sport napoletano, che, per tale motivo, merita attenzione, cura ed una gestione ottimale.

**EDIL TECNO SCAVI S.R.L.**

+39 081 18600166 | +39 348 6415384

INFO@EDILTECNOSCAVI.IT - EDILTECNOSCAVI@PEC.IT

VIA VECCHIO CAMPOSANTO, SNC  
81030 - CASALUCE (CE)

**AVERSANO & PARTNERS**

**DOTTORI COMMERCIALISTI - REVISORI LEGALI & AVVOCATI**

CONSULENZA FISCALE - TRIBUTARIA - DEL LAVORO - ESPERTI IN CRISI D'IMPRESA - FINANZA AGEVOLATA - PROJECT FINANCING - DIRITTO COMMERCIALE DIRITTO SOCIETARIO - DIRITTO CIVILE - DIRITTO PENALE

CdM DIRITTO COMMERCIALE E DIRITTO DEI MERCATI FINANZIARI UNIVERSITA' L. VANVITELLI  
CONVENZIONATO UNIVERSITÀ LUIGI VANVITELLI

DOTT. A. AVERSANO - DOTT. SSA A. INGELLIS - DOTT. SSA E. COSTIGLIOLA - DOTT. N. CECORO - RAG. A. DELLA CORTE - DOTT. E. BONAVOLONTÀ - DOTT. A. CATERINO - DOTT. U. VOTTA - DOTT. C. IOVINE - DOTT. SSA L. DE MARCO - DOTT. M. INGICCO - DOTT. A. D'ANDREA

Villa Literno - Napoli - Aversa - Milano - Riccione

**0818920419 - 3286437620** - angelo.aversano@commercialistinapolinord.it - aversanoangelo@libero.it

# LA NARRAZIONE È MIA E LA GESTISCO IO

di Tommaso D'Alterio



**Tommaso D'Alterio**  
Direttore Generale presso  
Fondazione Enrico Isaia e  
Maria Pepillo

Come ricordato nella precedente puntata di questa rubrica, l'anno appena iniziato sarà caratterizzato nella nostra Regione da **importanti eventi sportivi, mai arrivati prima in Campania**, e da una nuova amministrazione che muoverà i suoi primi passi dopo aver generato forti aspettative di discontinuità. Entrambi gli elementi porteranno cambiamenti che a loro volta modificheranno la percezione all'interno e all'esterno, e dunque il Non Profit campano dovrà non solo cercare di incidere su questi processi provando ad indirizzarli verso un impatto positivo, ma anche sorvegliare la narrazione partendo dalla consapevolezza dei rischi che si corrono.

## IL LUOGO COMUNE E LA "BELLA STORIA"

Il primo rischio è naturalmente quello del **luogo comune**, sempre in agguato in un territorio come il nostro ricco di problemi talvolta atavici: il degrado, l'illegalità, il ritardo rispetto alle zone più sviluppate del paese, l'incapacità di fare rete. Tutti elementi reali ma che possono diventare un facile rifugio per il giornalista obbligato a realizzare un pezzo con la dose minima di negatività, senza la quale l'algoritmo e lo share rischiano di restare pericolosamente inattivi. Il rischio è doppio per il Non Profit che, in questo quadro a tinte fosche, si trova spesso a fare la fine del soprammobile decorativo, essendo piazzato come "bella storia" consolatoria che restituisce un minimo di speranza al lettore/spettatore ma senza raccontare tutto il resto, cioè la fatica del presidio quotidiano e l'impegno costante per rimanere fedeli ai propri valori.

Il primo rischio è naturalmente quello del **luogo comune**, sempre in agguato in un territorio come il nostro ricco di problemi talvolta atavici: il degrado, l'illegalità, il ritardo rispetto alle zone più sviluppate del paese, l'incapacità di fare rete.

## RASSEGNA STAMPA O RACCOLTA DI TROFEI?

L'eccessiva semplificazione e la velocità che scade in superficialità sono ormai malattie endemiche del nostro tempo, ma possono diventare un rischio concreto quando una storia viene raccontata dai media nazionali, croce e delizia di chiunque abbia un ruolo attivo in una comunità e quindi anche per il Non Profit. Ovviamente è un meccanismo naturale cercare il canale più forte e diffuso come fonte di visibilità, autorevolezza e prestigio, ma talvolta, quando il sospirato obiettivo è stato raggiunto, si rimane con una sorta di amaro in bocca perché riceviamo un quadro sfocato realizzato da un autore con poco tempo e poco spazio; oppure, nonostante il blasone, la risonanza è minore di quella che ci attendevamo perché magari il target di pubblico è diverso da quello che ci interessa. **Cosa fare dunque per evitare di trovarci solo una polverosa raccolta di vecchi trofei?**

## RIPARTIAMO DAL BASSO

Viste le premesse la risposta sembra quasi scontata, cioè prestare la giusta attenzione alla grande platea (dove naturalmente ci sono tanti giornalisti che lavorano con scrupolo e professionalità e riescono ad offrire un output corretto ed efficace), ma **coltivare anche altri canali che possono garantire maggiore vicinanza al nostro contesto e conoscenza diretta dei problemi**. Fortunatamente nella nostra Regione gli esempi positivi non mancano, a partire da questo giornale che, utilizzando il modello della free press, ha creato una comunità di soggetti che a vario titolo hanno deciso di impegnarsi per la crescita civile e sociale della nostra comunità attraverso il lavoro di un gruppo di giovani attivi da tanti anni nel giornalismo indipendente. Da segnalare anche altre esperienze come **FADA Collective** ed **IRPI Media**, piattaforme che operano a livello nazionale ma al cui interno lavorano anche persone di grande valore, provenienti dal nostro territorio e che talvolta ci sono ritornate dopo importanti esperienze internazionali, contribuendo alla creazione di canali alternativi alla stampa mainstream. Infine, da non dimenticare chi lavora nel campo della media literacy (cioè l'educazione all'uso critico e consapevole dei media) come **Marea Media**, organizzazione indipendente nata dal desiderio di mettere in discussione le narrazioni distorte sul Sud Italia e sul Mediterraneo attraverso progetti nelle scuole, storytelling di comunità e altre attività per l'accesso al sapere e agli immaginari collettivi. Insomma, è tempo di mettere in soffitta i vecchi quadri polverosi perché le alternative non mancano.

DIANA 2.0

## IL GUSTO DELLA NUOVA TRADIZIONE

Ogni nostro prodotto racconta una storia di artigianalità e passione, per valorizzare al meglio le bontà della nostra.

[f](#) [@](#) [🎵](#) [www.dianaduepuntozero.it](http://www.dianaduepuntozero.it)



ISAIA  
NAPOLI



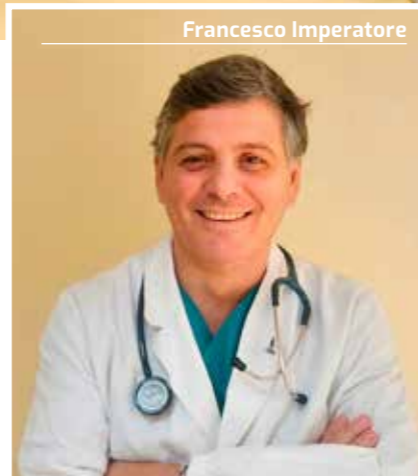
# IL MODELLO DELLA RIANIMAZIONE "DEA" DELL'OSPEDALE CARDARELLI

di Camilla Esposito Alaia

La Rianimazione è uno dei reparti meno visibili di un ospedale, ma anche uno dei più delicati. È il luogo dove arrivano i pazienti più critici, dove la tecnologia è indispensabile e dove ogni decisione ha un peso enorme, clinico e umano. Nel DEA (Dipartimento di Emergenza e Accettazione) di II livello dell'Ospedale Cardarelli di Napoli, la Rianimazione rappresenta un nodo strategico dell'intero sistema dell'emergenza. A guidarla oggi è il Dottor **Francesco Imperatore**, medico anestesista-rianimatore con una lunga esperienza maturata all'interno dello stesso ospedale, nominato primario della Rianimazione DEA.



L'equipe del Reparto di Rianimazione DEA dell'Ospedale Cardarelli



Francesco Imperatore

## ASSISTENZA CONTINUA

Dirigere un reparto di questo tipo, spiega il Dott. Imperatore, significa assumersi una responsabilità che va ben oltre l'aspetto clinico. «Le responsabilità sono molteplici: clinico-assistenziali, certo, ma anche organizzative, gestionali, etiche, relazionali e di leadership. È un grande onore, ma anche una grande fatica» ha affermato Imperatore. La Rianimazione del Cardarelli è un punto di riferimento per pazienti affetti da patologie complesse, spesso instabili, che richiedono un'assistenza continua e altamente specializzata. L'**altissima difficoltà assistenziale** che caratterizza una Rianimazione di II livello si traduce nella gestione quotidiana di situazioni limite: «Un paziente critico non è mai davvero stabile: ogni parametro può cambiare in qualsiasi momento. Questo comporta un carico assistenziale elevatissimo e anche un forte impatto emotivo». In Rianimazione si convive con la morte, ma anche con recuperi inattesi, che danno senso a un lavoro fatto di attenzione costante e decisioni complesse.

## COMUNICAZIONE COME CURA

In questo contesto, l'organizzazione diventa parte integrante della cura. «L'organizzazione non è un contorno, è sostanza» sot-

tolinea Imperatore. Briefing quotidiani, condivisione dei casi clinici, procedure chiare e un linguaggio comune a medici, infermieri e operatori socio-sanitari permettono al reparto di funzionare come una squadra coesa, capace di affrontare anche le situazioni più critiche. Accanto alla dimensione clinica, però, il reparto sta puntando con decisione su un altro aspetto: l'**umanizzazione delle cure**. In Rianimazione, la comunicazione è un vero tempo di cura: «Oggi non bastano solo le competenze tecniche: saper comunicare con i familiari è fondamentale». Per questo i colloqui avvengono in spazi dedicati e il tempo dell'ascolto viene considerato parte integrante dell'assistenza, soprattutto nei momenti di maggiore incertezza.

## COLLABORAZIONE RECIPROCA

Negli ultimi anni si è lavorato anche per rendere la Rianimazione più accessibile, ampliando gli orari di visita e favorendo, quando possibile, una maggiore presenza dei familiari. «La presenza di una persona cara può fare la differenza, soprattutto nei pazienti che si risvegliano dopo lunghi periodi di coma» continua Imperatore. **L'obiettivo è ridurre la distanza emotiva che spesso accompagna questi percorsi**. Il lavoro di squadra, tuttavia, resta il pilastro di tutto. Il paziente

critico, spiega Imperatore, non può mai essere gestito da solo: servono confronto, fiducia reciproca e una collaborazione costante con gli altri reparti dell'ospedale. Ma serve anche prendersi cura di chi cura: «Ci sono giornate che pesano molto, e il supporto tra colleghi è essenziale». È questa la direzione indicata dal dottor Francesco Imperatore, che guarda al futuro puntando su un equilibrio sempre più solido tra eccellenza clinica e attenzione alla persona. «Vorrei che un familiare, entrando in Rianimazione, si sentisse accolto e rassicurato. Sapere che stiamo facendo tutto il possibile, con competenza e umanità, è ciò che dà senso ogni giorno al nostro lavoro».

# VIAGGIO NEL REPARTO DI TERAPIA INTENSIVA NEONATALE

DEL PINETA GRANDE HOSPITAL

di Domenico Barbato

Il parto dovrebbe essere uno dei momenti più belli della vita di una madre o di una coppia, e invece talvolta si trasforma in un incubo. Complicanze, infezioni e disagi possono affliggere il neonato, soprattutto in caso di parto prematuro; è in quel momento che diviene **fondamentale il ruolo degli operatori della TIN, il reparto di Terapia intensiva neonatale**. Per saperne di più, abbiamo intervistato la responsabile di neonatologia presso il Pineta Grande di Castel Volturno, la **dott.ssa Vincenza Roma**, e il suo capo dipartimento, il **dott. Lucio Giordano**.



## VINCENZA ROMA

**Dott.ssa Roma, quali sono le principali difficoltà che un medico incontra nel reparto di Terapia Intensiva Neonatale?**

«Innanzitutto, quella di confrontarsi con una **realtà poco conosciuta**. La maggior parte delle persone conosce la malattia dell'adulto, però non conosce il cammino che si fa in TIN. È un cammino molto complesso, in cui in prima istanza ti confronti con i neonati, ma soprattutto con i genitori del bambino, con le loro ansie e paure. **Come esseri umani non siamo pronti al distacco del neonato dalla madre**, che spesso è affetta da un senso di colpa che la devasta, per non parlare della figura dei padri. Il papà si sente catapultato in una realtà diversa da quella ordinaria, con la responsabilità di gestire le paure della mamma e al contempo il neonato con le sue difficoltà. **Sono solita definire questi neonati come "vasi di cristallo": basta un nonnulla e praticamente rischiamo di perderli**. Un evento che tutti si aspettano essere il più bello che la vita possa donare diventa un tunnel da cui non necessariamente si ha via d'uscita, e in cui noi cerchiamo di accompagnare i genitori nel migliore dei modi. Ci si ritrova a dare delle notizie ai genitori che a volte sono molto dolorose, mentre loro cercano di attaccarsi al **battito cardiaco tracciato dal monitor per non perdere la speranza**. Per noi operatori poi perdere i neonati è veramente molto duro, perché ci si affeziona».

**Il Pineta Grande si trova a Castel Volturno, città di cui conosciamo problematiche e disagi di ordine sociale ed economico. Quali sono le conseguenze di lavorare su un territorio del genere?**

«Parliamo di un territorio particolare, in cui si presentano situazioni spesso drammatiche, per cui noi siamo sempre a diretto contatto con gli assistenti sociali, col Tribunale dei minori e le autorità. Attualmente abbiamo **tre bambini che sono stati abbandonati**. Spesso le problematiche sociali comportano un abbandono permanente del bambino: uno è rimasto qui per ben otto mesi, e alla fine ci si affeziona».

**Dal punto di vista medico, quali sono generalmente le principali motivazioni per cui un neonato finisce in TIN?**

«A volte asfissia alla nascita, difficoltà respiratorie, infezioni, ma principalmente per l'estrema prematurità. Adesso **sono abbastanza frequenti i parti prematuri**. Credo che in questo abbiano avuto un ruolo determinante la mutazione che ha subito la vita della donna, molto più frenetica degli anni passati, e l'età in cui si partorisce. Ad oggi **la donna partorisce in età molto più avanzata** rispetto al secolo scorso, in cui si partoriva quasi sempre fra i 18 e i 25 anni; quello della donna più adulta è un parto complesso e comporta una gestazione più disagiata in generale».

## LUCIO GIORDANO

**Dottor Giordano, lei opera in questo campo da più di 50 anni. Quali sono i principali cambiamenti che ha avuto modo di notare?**

«Da quando ho iniziato ne sono cambiate di cose, e non tutte in meglio. Certamente è cambiata la **tecnologia ma soprattutto la cultura degli operatori medici che agiscono in questo campo**. Nel campo specifico della TIN, ad oggi conosciamo molto di più rispetto alla **fisiopatologia del neonato**, in particolare sul funzionamento del suo apparato respiratorio, che è il punto più debole per un neonato, soprattutto se nato prematuro. Questo ad opera dei gruppi che a livello internazionale fanno ricerca mirata, grazie alla quale stiamo scoprendo meglio che cosa succede».



**Nel campo specifico della TIN, ad oggi conosciamo molto di più rispetto alla fisiopatologia del neonato, in particolare sul funzionamento del suo apparato respiratorio, che è il punto più debole per un neonato, soprattutto se nato prematuro.**

**L'operato dei medici si fonda soprattutto sull'istituzione delle linee guida. Qual è il suo pensiero a riguardo?**

«Le linee guida sono state, secondo me, un **lodevole tentativo di uniformare la condotta medica**, ma al contempo un **notevole freno all'applicazione di sistemi di assistenza**, che in qualche modo potrebbero e dovrebbero essere impiegati anche al di fuori dagli schemi classici. Cioè, se tali sistemi derivano da un approfondimento, adattare la tua attività sulla base di quello che oggi si sa e eventualmente scegliere dei target assistenziali che possono leggermente uscire fuori dalle linee guida, è un metodo che in qualche modo può farti ottenere risultati, e questo viene valutato positivamente anche in sede di giudizio».

**E la tecnologia? In che modo ha influito sulla materia?**

«Ha influito, certo, ma ancora di più hanno influito ricerca e cultura. Parto da un assunto. Ad oggi il limite inferiore di sopravvivenza viene posizionato come asticella a livello delle 22 settimane, 21 in qualche caso. Negli anni '70, invece, pur nascendo bambini anche alla 24esima settimana di gravidanza, **venivano considerati aborti veri e propri, e lasciati in una stanza al buio**: la medicina dell'epoca riteneva che un neonato prematuro a quel punto non fosse salvabile, e in effetti per ciò che avevamo a disposizione era così. Perché non c'erano, purtroppo per noi, i mezzi farmacologici né la cultura per poterli applicare. **Sono migliorate le cure ostetriche, insieme allo sviluppo del rispetto per la fisiologia del bambino**».

**Pineta Grande Hospital**

**OSPEDALE AD ALTA SPECIALIZZAZIONE ACCREDITATO CON IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE PRONTO SOCCORSO H24**

**LABORATORIO DI ANALISI | ANATOMIA PATOLOGICA DIAGNOSTICA PER IMMAGINI**

convenzionato con i fondi sanitari Integrativi e le principali compagnie assicurative

- Personale multilingue
- Camere private
- Ristorazione
- Parcheggio
- Spettacolo ATM
- Shop
- Cappella
- Vigilanza H24

Call Center 0823 - 854111

Visita il nostro sito [www.pinetagrande.it](http://www.pinetagrande.it)

Servizi [info@pinetagrande.it](mailto:info@pinetagrande.it)

SEDE DI INSEGNAMENTO UNIVERSITARIO

# LE MAFIE E LA CONTRAFFAZIONE

di Maurizio Giordano

Quello della **contraffazione** è comunemente percepito, nella coscienza sociale, come un fenomeno criminale minore, in quanto tale poco allarmante. Tale sensibilità è probabilmente l'effetto di tanti episodi a cui si assiste quasi quotidianamente, quando ci si imbatte in **venditori ambulanti** oppure in piccoli esercizi commerciali che, in ogni parte della città, mettono in vendita prodotti dal marchio contraffatto e che attirano molti acquirenti i quali, pur di possedere un prodotto che somigli ad una griffe di prestigio, acquistano i beni a prezzi enormemente inferiori a quelli applicati sui prodotti "originali". Eppure, il nostro ordinamento, all'**art. 473 c.p.**, punisce anche abbastanza severamente la condotta di chi realizza **condotte di contraffazione o di alterazioni di marchi registrati**. La norma è chiaramente finalizzata a proteggere i marchi o i brevetti come segni identificativi dell'impresa commerciale e come prodotto dell'ingegno e ricollega la punibilità della condotta alla semplice e sola contraffazione, senza che vi sia alcuna potenziale attitudine ad ingannare il consumatore. Altresì, l'**art.474 c.p.** punisce la condotta di chi – senza avere materialmente realizzato la contraffazione – acquisti o detenga materiale recante marchi contraffatti. La **tutela penale del marchio e dei segni distintivi** è poi completata dall'**art.517 c.p.** il quale punisce la condotta di chi pone in vendita dei prodotti recanti non il marchio ma i **segni distintivi alterati di un prodotto**, realizzando una condotta che sia potenzialmente idonea ad ingannare il consumatore dotato di media avvedutezza al momento dell'acquisto della merce.

## LA "CONTRAFFAZIONE MAFIOSA"

Negli ultimi anni, a causa della crescente diffusione dei mercati, anche internazionali, collegati alle contraffazioni, il nostro legislatore ha previsto una tutela ulteriormente rafforzata, attribuendo alle **Direzioni Distrettuali Antimafia** la competenza ad istruire i processi in materia di contraffazione, quando le condotte punibili siano state realizzate in forma associata, ossia da tre o più persone che – programmando la realizzazione di molteplici fatti riconducibili alle condotte di cui agli artt. 473 e 474 c.p. – si organizzino, anche in forma rudimentale, per portare a termine il loro programma criminoso. La devoluzione dei compiti istruttori alle Direzioni Distrettuali Antimafia non è casuale: molto frequentemente, infatti, le indagini hanno accertato che dietro le condotte di contraffazione dei marchi registrati si nascondono le organizzazioni mafiose, tanto che in più occasioni i fatti che ne sono scaturiti vengono etichettati come di "**contraffazione mafiosa**". Il loro interesse in questo campo è molto spesso legato alla natura ed alle finalità delle mafie stesse, strettamente collegate alla forza di intimidazione ed alla accumulazione di patrimoni illeciti. Innanzitutto, **il mercato della contraffazione abbisogna di strumenti e di personale**. I primi sono, solitamente, costosi ed hanno come loro finalità quella di riprodurre, nella maniera più fedele possibile, un prodotto rispetto a quello immesso sul mercato dal titolare del marchio. Non sempre, quindi, un comune contraffattore possiede disponibilità economiche tali da potersi consentire l'acquisto delle attrezzature e dei macchinari necessari per la produzione dei beni contraffatti. Le mafie, pertanto, investono in questo settore, immettendo in esso i capitali accumulati con le attività tipiche delle organizzazioni, quali le estorsioni oppure il traffico di droga. Ma la realizzazione delle condotte di contraffazione, specie se su larga scala, necessita di locali ove poter concentrare l'attività e, soprattutto, di uomini e donne, chiaramente assunti senza alcuna copertura previdenziale e sfruttati durante lo svolgimento della prestazione lavorativa, quasi sempre realiz-



**Dott. Maurizio Giordano**, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli. Dal 2014 al 2024 ha prestato servizio nella Dda.

zata – stante la natura oggettivamente illecita della loro prestazione – all'interno di locali occultati, sempre insalubri per i lavoratori che vi sono occupati. Ed in questo, le mafie sono fortemente avvantaggiate, in quanto **possono reclutare la manodopera servendosi dei canali di immigrazione clandestina** (ai quali in cambio garantiscono soldi e protezione) oppure della forza di intimidazione che esercitano sui lavoratori, i quali sono sottoposti ad una sorta di nuova schiavitù non potendo rivendicare alcuna pretesa sindacale e dovendo accettare salari del tutto inadeguati rispetto alle prestazioni lavorative, oltre che la totale assenza di contribuzione previdenziale.

## AFFARI MILIARDARI

Tutto questo genera ricchezza, in quanto i prodotti contraffatti – specie se realizzati grazie alla complicità di abili contraffattori – sono davvero molto simili a quelli "originali" e vengono immessi sul mercato all'interno di esercizi commerciali regolari, carpento la buona fede del consumatore. E la ricchezza così prodotta – nell'**ordine di miliardi di euro**, secondo stime nazionali diffuse dagli organi di polizia giudiziaria demandati al contrasto della contraffazione – viene restituita alle mafie in maniera tale da assicurare loro costanti finanziamenti da reimmettere nel circuito, questa volta, legale dell'economia.

Il circolo vizioso così sinteticamente descritto genera delle importanti conseguenze: innanzitutto, esso determina una chiara **alterazione della concorrenza fra operatori commerciali**, dal momento che i titolari del marchio finiscono col subire la perdita del segmento di mercato che si rivolge alla contraffazione per diffondere i prodotti; in secondo luogo, esso alimenta fenomeni criminali ancor più gravi, quali lo **sfruttamento della manodopera ai sensi dell'art.603 bis del codice penale**, oppure la perdita dei diritti previdenziali e pensionistici dei lavoratori occupati nel settore. In altri casi ancora, le conseguenze del falso marchio si ripercuotono sul diritto alla salute dei cittadini, in quanto alcuni prodotti contraffatti vengono immessi sul mercato senza alcun tipo di trattamento protettivo della salute (si pensi, ad esempio, ai farmaci contraffatti), oppure senza garanzie di sicurezza (si pensi ai giocattoli contraffatti che mettono in pericolo i bambini che li utilizzano).

Bisogna contrastare questo fenomeno incrementando la cultura della legalità nei cittadini, sensibilizzandoli sul fatto che l'acquisto di un prodotto contraffatto è innanzitutto un reato; in secondo luogo, spiegando alla gente che quello della contraffazione è un mondo sommerso dietro al quale si celano interessi di spietati trafficanti di uomini, che introducono nello Stato immigrati clandestini sfruttando la loro disperazione ed avviandoli al mercato illecito della produzione del materiale contraffatto.

Dal punto di vista giuridico, poi, sarebbe auspicabile una riforma legislativa che aumenti sensibilmente il limite edittale – oggi, invero, alquanto tenue – delle pene previste per le condotte di contraffazione o di detenzione di materiale contraffatto, equiparandolo a quelle di altri fenomeni illeciti (quali il traffico di armi, oppure di stupefacenti) e prevedendo strumenti investigativi del tutto sovrapponibili a quelli utilizzati in materia di lotta alla mafia o al terrorismo, soprattutto lungo il versante delle collaborazioni con la giustizia, uniche chiavi di innesco per far deflagrare dall'interno i fenomeni di contraffazione organizzata.



MASSERIA  
**FALCO**  
COUNTRY • GLAM • LOVE

La cornice del tuo  
**amore**



masseriafalco.it



**IBS**  
International Business Software

<https://www.itibs.it/>

Siamo un'azienda IT dinamica e in continua evoluzione.

Il nostro obiettivo è essere protagonisti nella trasformazione digitale e nelle innovazioni tecnologiche.

## TECNOLOGIA E SOSTENIBILITÀ PER RIDURRE GLI SPRECHI NEGLI EVENTI

Negli ultimi anni, la gestione dei rifiuti negli eventi e negli spazi ad alta affluenza è diventata una priorità per organizzatori, aziende e istituzioni. In questo scenario si colloca una piattaforma digitale sviluppata da IBS, progettata per rendere più efficiente e sostenibile l'impiego dei bicchieri riutilizzabili in manifestazioni, eventi e contesti pubblici o aziendali. La soluzione nasce con l'obiettivo di **ridurre in modo significativo la plastica monouso**, semplificando al tempo stesso l'esperienza degli utenti e le attività operative. Il sistema si fonda su un ecosistema digitale composto da un app mobile e una piattaforma web con dashboard, che permette di monitorare l'utilizzo dei bicchieri tramite QR code. Al termine della consumazione, il bicchiere

viene restituito in un punto dedicato e l'utente può ricevere un premio attraverso meccanismi di gamification che promuovono comportamenti responsabili e sostenibili, contribuendo concretamente alla diminuzione dei rifiuti e dell'impatto ambientale. La piattaforma è accompagnata da una relazione tecnica che ne illustra architettura e funzionamento, oltre a un documento dedicato all'applicazione che ne descrive flussi e principali funzionalità. **La versione ufficiale dell'app sarà disponibile per il download su Play Store e Apple Store.** Grazie a una struttura modulare e scalabile, la soluzione sviluppata da IBS si propone come un modello replicabile, capace di coniugare innovazione tecnologica e sostenibilità ambientale in modo concreto e misurabile.



J

7-17 FEBBRAIO

# JAMBO CARNIVAL PARTY

SPETTACOLI | SFILATE | MAGIA | ANIMAZIONE

<p><b>7</b> FEBBRAIO</p>	<p>ANIMAZIONE - LABORATORI ORE 15:00   BABYLAB</p> <p>GIOCOLERIA &amp; COMICITÀ ORE 17:00   PRIMO PIANO</p>	<p><b>8</b> FEBBRAIO</p>	<p>ANIMAZIONE - LABORATORI ORE 15:00   BABYLAB</p> <p>SHOW DI MAGIA COMICA ORE 17:00   PRIMO PIANO</p>	<p><b>14</b> FEBBRAIO</p>	<p>ANIMAZIONE - LABORATORI ORE 15:00   BABYLAB</p> <p>LOVE SHOW ORE 18:00   PRIMO PIANO</p> <p>JAMBO IN LOVE La Radio di San Valentino ORE 18:00 - 19:00   PIANO TERZA</p>
<p><b>15</b> FEBBRAIO</p>	<p>ANIMAZIONE - LABORATORI ORE 15:00   BABYLAB</p> <p>SPETTACOLO BURATTINI ORE 17:00   PRIMO PIANO</p>	<p><b>16</b> FEBBRAIO</p>	<p>ANIMAZIONE - LABORATORI ORE 15:00   BABYLAB</p> <p>FOTO RICORDO OMAGGIO ORE 15:00 - 20:00   AREA FOOD</p> <p>SPETTACOLO VENTRILOQUO ORE 17:00   PRIMO PIANO</p>	<p><b>17</b> FEBBRAIO</p>	<p>ANIMAZIONE - LABORATORI ORE 15:00   BABYLAB</p> <p>FOTO RICORDO OMAGGIO ORE 10:00 - 13:00 / 15:00 - 20:00   AREA FOOD</p> <p>PARATA DI CARNEVALE ORE 17:00   PRIMO PIANO</p>

TUTTI GLI EVENTI SONO GRATUITI

# DENTRO L'ALBERGO DEI POVERI

Le cose ritrovate raccontano la città

di Sara Marseglia

**D**a più di 250 anni, l'Albergo dei Poveri sovrasta piazza Carlo III. Passando per le strade affollate, è difficile non rimanere impressionati dalla grandezza dell'edificio che, nel progetto dell'architetto Ferdinando Fuga, doveva essere il più grande d'Europa. Negli ultimi quarant'anni, ha assolto questo ruolo silenziosamente: dopo il terremoto dell'80, infatti, l'Albergo è stato chiuso al pubblico, a causa dei danni riportati. Una serie di piani naufragati è arrivata fino al presente, quando, tra il 2021 e il 2023, il premier Mario Draghi prima e il ministro della cultura Sangiuliano poi, confermano il restauro e la rigenerazione dell'Albergo dei Poveri. **Dal 2026 ospiterà archivi e le sale di lettura della Biblioteca nazionale, gli uffici e gli spazi espositivi e congressuali del Comune di Napoli**, attività commerciali e per la ristorazione, parte della collezione del Museo archeologico di Napoli (MANN), spazi polifunzionali per la collettività, aule e uffici amministrativi per l'università.

## UN TUFFO NEL PASSATO

Il Comune di Napoli ha inaugurato un programma di mostre ed eventi che si sono intrecciati alla fine della rassegna Napoli 2500, "compleanno" festeggiato dalla città a dicembre. «Ancora qui. Prologo. L'Albergo dei Poveri e la memoria delle cose», a cura di Laura Valente, permette di accedere in anteprima ad alcuni spazi del Real Albergo dei Poveri. La mostra sarà visitabile fino al 2 marzo 2026 gratuitamente e offre ai visitatori un'occasione per ripercorrere le tappe dell'edificio, grazie alla co-presenza di opere artistiche e reperti materiali riemersi durante i lavori. Entrati nella lunga sala che ospita la mostra, la sensazione è quella di un tuffo nel tempo: **le vecchie scarpe, i letti spogli addossati sulle pareti, piccole foto e un quantitativo di documenti** che lascia intendere una burocrazia elefantica. Per



facilitare e acuire la sensazione di immergersi in questo tempo lontano, la sala è immersa in una colonna sonora firmata da **Massimo Cordovani**, sintesi di voci d'archivio e suoni contemporanei: risate riecheggiano da lontano mentre il visitatore si immerge nelle storie di chi nell'Albergo ci ha vissuto. Nel frattempo, si susseguono le spiegazioni sulla funzione socio-economica della struttura: nei fogli di sala si può leggere dei primi indigenti ospitati, dell'introduzione delle scuole dell'arte, degli investimenti da parte di famiglie importanti che sostengono un modello di inclusione sociale "che insegna a saper fare". Se a livello teorico, questo parlare di modelli, mestieri e inclusione appare non solo utile, ma anche desiderabile, dopo una rapida occhiata attorno e un piccolo sforzo d'immaginazione, il visitatore comprende la dissonanza tra quanto appena detto e la vita degli antichi residenti dell'Albergo dei Poveri.

## L'INTIMITÀ DEGLI OGGETTI

Le opere, poi, aiutano a **rievocare la dimensione intima degli oggetti materiali**: Norma Jeane, Antonella Romano, Viola Ardone con un racconto originale e, infine, Mimmo Jodice accompagnano il pubblico in un'attività memoria storica e collettiva. La memoria è, in effetti, il tema principale della mostra, una riflessione sul passato che aiuta a vedere il presente con occhi presenti, più critici. La curatrice Laura Valente ci ha detto a proposito: «È il prologo di un percorso di ricerca e di racconto: un cammino che parte dalle cose ritrovate, un invito a riconoscere che la memoria non è mai conclusa ma continua a formarsi e a parlare nel tempo, attraverso ciò che resta. Un lavoro che si costruirà, passo dopo passo, con nuove scoperte, nuovi sguardi, nuove memorie. Perché ogni oggetto, ogni traccia, ogni segno di vita è ancora qui. E continua a parlarci».

# ALLA SCOPERTA DEI SEDILI DI NAPOLI

di Piercarmine Cecere

**N**apoli ha attraversato i millenni conservando la sfrontatezza necessaria per autogovernarsi e costruire una prima forma di parlamento indipendente. I **Sedili**, chiamati anche Seggi o Piazze, furono antiche istituzioni amministrative presenti nelle città di Napoli, la capitale del Regno, e Salerno. Tra il XIII e il XIX secolo i loro rappresentanti, i cosiddetti Eletti, si riunivano nella **chiesa di San Lorenzo Maggiore** per discutere e deliberare su questioni legate al bene della città. **Cinque Sedili** erano riservati alla nobiltà e prendevano il nome delle zone della città di cui si occupavano: Seggio di Capuana, Seggio di Portanova, Seggio di Nilo, Seggio di Porto e Seggio di Montagna. Anche il popolo, che ha rappresentato nei secoli il fulcro caratterizzante della città già a partire dall'antica Parthenope greca, aveva il proprio **Sedile** detto **del Popolo**.

Sebbene siano stati aboliti e privati della funzione amministrativa, le modalità dei Seggi sono ancora alla base dell'elezione dei membri della **Deputazione della Reale Cappella del Tesoro di San Gennaro**, l'organo laico che ne cura l'amministrazione. A raccontarci la storia di quest'antica istituzione è stato **Giuseppe Serroni**, responsabile dell'associazione "I Sedili di Napoli".

## LA STORIA DEI SEDILI

«La storia dei Sedili affonda le sue radici in un passato molto lontano - spiega Serroni - bisogna ricordare che Napoli si è strutturata come polis a partire dal VIII secolo a.C., in seguito all'ampliamento della base navale di Parthenope. I riferimenti alla storia greca sono necessari poiché, già a partire da quel periodo, la città era **autogovernata dal basso**, infatti, con gli ateniesi si insediavano altri gruppi etnici che successivamente si stabilirono in varie



Stemi dei Sedili sulla facciata del complesso di San Lorenzo Maggiore

zone della città. I gruppi, chiamati poi "**fratrie**", gestivano l'amministrazione politica, culturale, religiosa e militare della città, che veniva divisa in tanti piccoli ambienti urbani che potremmo definire gli antenati dei municipi». Serroni continua dicendo che «la tradizione delle fratrie greche si è mantenuta successivamente



Gli stemmi dei sei Sedili di Napoli



te anche dopo la caduta dell'Impero Romano con **la nascita dei Sedili**, composti dalle stesse famiglie patrie di origine greca che si prendevano cura dei quartieri in cui risiedevano. I Sedili sono diventati un sistema politico-amministrativo quando furono istituzionalizzati dagli **Angioini**, lasciando l'autonomia gestionale alle famiglie napoletane». Questa tipologia di organizzazione ha avuto vita per circa ottocento anni; infatti, compare per la prima volta in documenti risalenti al Medioevo, precisamente **tra il 1129 e il 1130**, e ha visto la propria conclusione al ritorno sul trono di Ferdinando IV.

## IL RAPPORTO CON SAN GENNARO

«I Sedili nominavano degli eletti, che a loro volta designavano dei piccoli ministri, definiti **deputazioni**. Tra queste c'era la "Deputazione della cappella del tesoro di San Gennaro" che nel 2027 compirà 500 anni e che si occupa, oggi come allora, di prendersi cura del tesoro che in principio era costituito esclusivamente dalla reliquia e dal sangue del santo. Inol-



L'albero con i Sedili di Napoli nella Cappella di San Gennaro

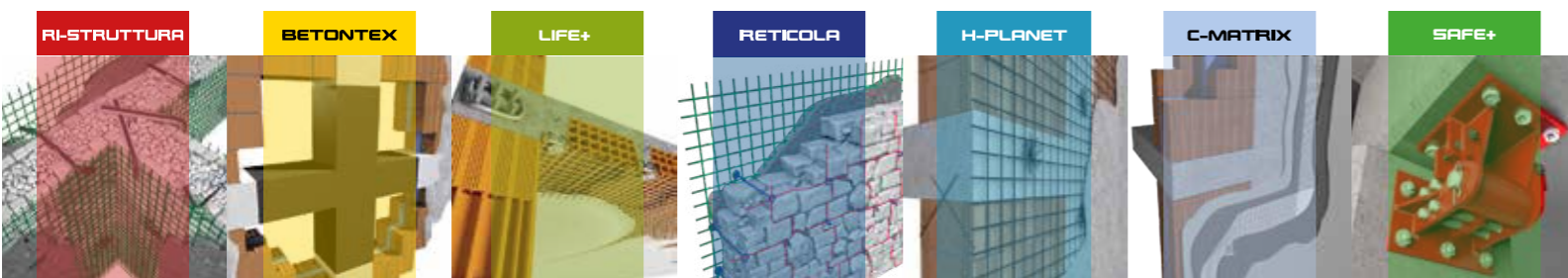
tre, i Sedili erano i veri proprietari del santo, non la Chiesa, per cui, quando si teneva la processione di primavera, c'era la tradizione di prendere il **reliquario di San Gennaro** il giorno prima ed esporlo a turno ogni anno in un sedile diverso, dove si organizzava la grande festa intorno al reliquario. Nel giorno della processione arrivava la reliquia all'interno del sedile e si procedeva successivamente verso il Monastero di Santa Chiara dove si scioglieva il sangue». Ancora oggi il legame tra il santo, il popolo napoletano e ciò che resta dei Sedili è indissolubile.

«Quando nel 2016 ci fu un tentativo di cambiare lo status della deputazione, inserendo all'interno dei chierici, **il popolo napoletano si ribellò** davanti al Duomo, costringendo il cardinale e il Ministro dell'Interno dell'epoca, Angelino Alfano, a ritrattare. Ancora oggi la Deputazione resta un organo laico e il tesoro appartiene esclusivamente alla città e sarà così in eterno».

**FIBRE NET**  
composite engineering

Gli specialisti del rinforzo strutturale

[www.fibernet.it](http://www.fibernet.it)



# SCATTI DI UN PEZZO D'ITALIA

La storia di **Gianni Fiorito**: da fotoreporter a fotografo di scena di Paolo Sorrentino

di Luca De Matteis

## Click

È il rumore di una macchina fotografica quando scatta. Con l'avvento dei telefoni cellulari, sembriamo essere diventati un po' tutti fotografi. In un mondo della fotografia che cambia, abbiamo voluto tornare indietro nel tempo intervistando **Gianni Fiorito, ex fotoreporter** che ha documentato eventi significativi di Napoli e dell'Italia, nonché **fotografo di scena** tra i set di **Paolo Sorrentino**.

«Nelle fotografie **per me era importante riuscire a trasmettere quell'immagine**, la storia che c'era dietro e farla conoscere. Uno dei capisaldi del fotoreportage è che **non devi cambiare lo stato dei fatti**, ma ovviamente hai il filtro della tua comprensione, che cosa hai capito di quella storia. Anche quando vai a raccontare un avvenimento, vai a raccontarlo ma lo vedi con i tuoi occhi: **non esiste la fotografia oggettiva**».



Terremoto in Irpinia



Processo Tortora



Blitz Antimafia

«Con il **terremoto dell'Irpinia del 1980**, fui costretto a diventare subito reporter. Nei primi anni ho fatto lavori sulla camorra, in particolare quella di **Cutolo**, e all'interno di questo percorso ho seguito tutti i processi, soprattutto il **maxiprocesso Tortora**. Ho seguito poi tutti quelli che erano i **conflitti sociali**, i **convegni politici**, la **sensibilità ecologica**».

La carriera da fotoreporter durò 20 anni circa e si concluse con un altro tragico evento, il **G8 di Genova**: «Ho seguito tutti gli scontri e le manifestazioni, fino all'irruzione nella scuola Diaz. Fu una giornata molto faticosa».



G8 di Genova



L'uomo in più di Paolo Sorrentino

Conclusa la fase da fotoreporter, Fiorito ha concentrato il suo lavoro sulla fotografia di scena, principalmente seguendo i lavori del regista napoletano **Paolo Sorrentino**. Non a caso, sulla copertina del suo ultimo libro ('Lo sguardo attivo di Gianni Fiorito: Fotogiornalismo, fotografia di scena e altri territori') Fiorito sceglie una foto dal set de **"L'Uomo in Più"**: «Condensa perfettamente tutto il mio lavoro da fotoreporter e da fotografo di scena. In questa foto di backstage Toni Servillo ed Andrea Renzi si stavano dirigendo sul set e avevano sullo sfondo i sette palazzi delle **Torri Americane di Castel Volturno**: uno scandalo di cui mi ero nutrito per vent'anni. Il cinema è un lavoro collettivo. L'unico che è estraneo a tutta questa baraonda è il fotografo di scena. **Io devo interpretare, ma sempre tramite la visione di quello che vuole raccontare il regista**».

# WARHOL BANKSY

# WARHOL VS BANKSY

## PASSAGGIO A NAPOLI

La mostra a Villa Pignatelli fino al 2 giugno

di Alessandro Giuseppe Terracciano

Appena varcata la soglia di **Villa Pignatelli**, lo sguardo viene catturato da un'immagine che è insieme racconto e dichiarazione di intenti. È il **"Vesuvius"** di **Andy Warhol** a imporsi come icona seriale, lucida e seducente, mentre accanto si staglia la **"Madonna con la pistola"** di **Banksy**, apparsa intorno al 2010 sui muri di piazza Gerolomini, sulla casa del celebre "Agostino 'o pazzo". Da questo primo cortocircuito visivo prende forma **"Warhol vs Banksy. Passaggio a Napoli"**, la mostra organizzata da Metamorfosi Eventi e ospitata fino al 2 giugno a **Villa Pignatelli**.

### L'ARTE NON È PIÙ OGGETTO, MA SOGGETTO

«Questa mostra nasce da una riflessione» ci spiega **Giuseppe Stagnitta**, uno dei curatori. Un'idea suggerita dallo stesso Banksy nel 2005, quando al Santa's Ghetto presentò opere che si appropriavano di icone warholiane, condividendo «i meccanismi dell'arte e dell'industria del sistema del consumo» messi a punto dal re della Pop Art. Il punto di arrivo è una consapevolezza spiazzante: **«L'arte non è più l'oggetto, ma diventa il soggetto»** dice ancora Stagnitta.



Da un lato l'iperpresenza mediatica di Warhol, dall'altro l'anonimato militante di Banksy **"Nel futuro ognuno di noi sarà famoso per 15 minuti"**, diceva Warhol; **"Ognuno nella vita avrà 15 minuti di anonimato"**, risponde Banksy.



Da una parte la Factory, dall'altra la strada. Il confronto tra Warhol e Banksy diventa una riflessione più ampia sul **destino dell'arte**.

# IAMONSTAGE

Un software integrato per creare performance live complete: audio, video, luci e testi, tutto sincronizzato.

FREE DOWNLOAD SU IAMOS.MUDISTUDIO.IT



Braceria Ristorante

*Carne*  *Mondo*

\* La Chianca \*

Meat and Wine



Via Darsena 63/65  
Castelvolturno - Caserta

✉ lachiancabraceria@gmail.com

Seguici su  

☎ 081 461 41 65 - 376 11 29 119



# MONS. RAFFAELE NOGARO

## DALLA PARTE DEGLI ULTIMI, FINO ALLA FINE

di Gianrenzo Orbassano e Gianmario Ricciardi



L'assegno intestato all'Associazione Officina Volturno

Il 6 gennaio 2026 è tornato alla casa del Padre il Vescovo emerito di Caserta, **Mons. Raffaele Nogaro**. Ai nostri lettori vogliamo ricordare la sua missione, soprattutto durante l'esperienza terrena a Caserta. Nogaro nacque alla fine del 1933 a Gradisca di Sedegliano, in Friuli, dove la fede parlava senza bisogno di parole, attraverso il lavoro, la dignità e il rispetto. Qui cresce un ragazzo inquieto, attratto più dalle persone che dalle strutture, sensibile alla giustizia più che all'ordine. La sua vocazione non è lineare: attraversa una crisi profonda, lascia il seminario, torna. È in quel dubbio, attraversato fino in fondo, che **sceglie il sacerdozio come servizio, non come ruolo**. Ordinato nel 1958, Nogaro diventa educatore e insegnante, ma non perde mai il desiderio della strada, della parrocchia, della gente vera.

### L'ARRIVO A CASERTA

Quando arriva a Sessa Aurunca e poi a Caserta, resta un vescovo con l'odore della vita addosso, più incline alla piazza che al palazzo. A Caserta, il suo ministero prende presto un tono netto e coraggioso: non si limita a parole di condanna, ma smaschera la camorra come sistema culturale prima ancora che criminale, denunciandone le connivenze sociali, politiche ed economiche. Difende pubblicamente la memoria di don Giuseppe Diana, ce-

lebrando nel 1997 una messa nella sua parrocchia di Casal di Principe quando ancora aleggiano calunnie e paura. Sostiene marce per la pace, il Comitato "Città di Pace" e, più tardi, l'impegno con Libera, di cui diventerà presidente onorario a Caserta. Nogaro è ricordato anche per le battaglie contro lo sfruttamento delle cave e per la tutela del Macrigo, il polmone verde della città. Accanto alla lotta per la legalità, **Nogaro fa dell'accoglienza degli immigrati una scelta evangelica e politica insieme**. Da membro della Commissione Episcopale per le Migrazioni, rafforza la Caritas e nel 1997 dà vita alla "Tenda di Abramo", uno spazio concreto di ospitalità e integrazione per stranieri e rifugiati. Condivideva fino in fondo le lotte delle persone che incontrava: dormiva accanto agli operai che occupavano le fabbriche per difendere il lavoro, sosteneva i cittadini di Sessa Aurunca nella battaglia per un ospedale, apriva case di accoglienza per migranti e rafforzava reti di ospitalità concrete, come Casa Rut, nata per offrire protezione alle donne costrette alla prostituzione. La sua eredità non è nei premi né nei riconoscimenti, ma in un popolo che ha imparato a non abbassare la testa. È l'idea di una Chiesa povera e libera, capace di compassione e coraggio, che cammina con l'uomo e non sopra di lui, **una Chiesa che non teme di sporcarsi le mani pur di rimanere fedele al Vangelo**.

«**H**o conosciuto personalmente il vescovo emerito di Caserta all'inizio del 2020. Essendo cresciuto a Castel Volturno, ovviamente avevo conosciuto il suo operato molto prima, ma non ero mai riuscito ad incontrarlo. Da allora, ho potuto trascorrere con lui circa mezz'ora ogni mese, perché **seguiva con grande attenzione e affetto i ragazzi della redazione di Informare** e, in funzione del tempo disponibile, lo informavo delle attività e gli leggevo spezzoni degli articoli più importanti. Una sola volta gli ho dato un dispiacere. Più volte aveva espresso la volontà di devolvere un contributo per l'Associazione Officina Volturno, ma io avevo sempre gentilmente tergiversato. Un giorno mi fece trovare un assegno già firmato e mi impose di prenderlo. Tornato in redazione, ne parlai con i ragazzi e decidemmo di farne una copia, incorniciarlo, ma restituirlo, cosa che feci qualche giorno dopo. Ad ottobre dell'anno scorso, nostro ultimo incontro, ancora una volta mi chiese se avessimo avuto bisogno di un aiuto e io gli chiesi, come sempre, che il suo grande aiuto, per me il più importante, era che pregasse per noi. E lui, sorridendomi, mi rispose che lo faceva già da tempo. Porterò sempre con me i suoi tanti insegnamenti, ma nel prossimo futuro sentirò sicuramente la mancanza dei nostri incontri».

**Angelo Morlando**

Fondatore Associazione Officina Volturno

«**Q**uando entravo a casa di Mons. Nogaro, oltre che i consueti giornali, dovevo portarmi dietro delle corde vocali ben allenate ed una borsa di Mary Poppins. Le prime mi occorrevo perché Padre Nogaro quando vedeva un giovane diventava curiosissimo: dalla scuola alle passioni fino alle opinioni sulla società. A causa della mia età non l'ho mai vissuto come Vescovo, ma solo come uomo. Padre Nogaro mi ha ascoltato e non lo ha fatto come fanno "I grandi", che ti chiedono cose solo per restituirti la loro opinione, sempre migliore della tua. **Padre Nogaro mi ascoltava per conoscere le mie idee**, come un appassionato di musica ascolta un assolo di violino. Era innamorato dei giovani, in tutte le nostre più buffe sfaccettature. E la borsa Mary Poppins? Dopo ogni chiacchierata, **mi metteva nelle sacche una 60ina di caramelle**. Te ne andavi con il cuore pieno di gioia e le tasche piene di caramelle.

**Antonio Casaccio**

Direttore Responsabile Magazine Informare

«**C**aserta ha perso un padre, un pastore e un profeta. È stato per decenni **la voce di chi non ha voce**, un testimone instancabile del Vangelo della carità e della giustizia. **Ha amato questa terra con tutto sé stesso**, lottando contro ogni forma di illegalità e accogliendo con cuore aperto ogni persona, senza distinzioni. La sua eredità spirituale rimarrà un faro per la nostra Diocesi e per l'intera società civile».

**Mons. Pietro Lagnese**

Vescovo di Caserta e arcivescovo di Capua

«**È** stato un grande amico. Andavo spesso a trovarlo e lui, con una fiducia rara, si confidava anche con me. È stato un vero padre. Ma soprattutto, con lui non mi sono mai sentito guidato dall'alto. Ciò che più mi colpiva di Nogaro era il suo impegno concreto. Non si limitava a dire le cose giuste: le faceva. E soprattutto, era presente. Penso, ad esempio, alla lunga e durissima **lotta contro il ciclo illegale dei rifiuti**. Nogaro c'era. Ho passato notti intere con lui alla discarica di Lo Uttaro. Non come osservatore distante, ma come uomo che sceglie di stare accanto a chi lotta, a chi resiste, a chi paga sulla propria pelle. Diceva spesso di sentirsi a disagio nei "palazzi", nei parlamenti, nei luoghi del potere. Era, nel senso più vero, un uomo di strada. Amava la gente così com'è, senza filtri. E proprio per questo **ha capito prima e meglio di molti la camorra a Caserta**. Caserta non è una città facile. Lui l'ha affrontata senza illusioni, e per questo è stato anche uno dei vescovi più colpiti, più ostacolati. Ma non ha mai arretrato. Lo stesso vale per **la difesa dei migranti**. Quanto ha lottato. Ricordo bene quando, insieme a lui e a don Peppe Diana, ci incatenammo per protestare contro alcune disposizioni della prefettura. Nogaro non solo appoggiò quell'azione, ma passò le giornate accanto a noi. Mi fu particolarmente vicino nel periodo della vicenda dei cosiddetti "Martiri di Nassiriya". Ebbe il coraggio di dire apertamente ciò che molti sapevano ma nessuno osava affermare: che non si trattava di martirio, che dietro quella presenza militare c'erano interessi precisi, legati anche al petrolio. Bastava, diceva, che i giornalisti avessero girato le telecamere dall'altra parte del luogo dell'attentato per rendersene conto».

**Padre Alex Zanotelli**

Missionario comboniano, attivista, pacifista

## La vita di Mons. Raffaele Nogaro

**31 dicembre 1933**

Nasce a Gradisca di Sedegliano (UD).

**29 giugno 1958**

Viene ordinato sacerdote a Udine

**9 gennaio 1983**

Consacrazione episcopale a Udine per l'imposizione delle mani dell'arcivescovo Alfredo Battisti, con i vescovi Emilio Pizzoni e Vittorio Maria Costantini come co-consacranti.

**18 febbraio 1983**

Diventa Vescovo di Sessa Aurunca

**16 dicembre 1990**

Arrivo alla guida della Diocesi di Caserta



Mons. Raffaele Nogaro

**7 aprile 2000**

Conferimento del Premio "Campania per la Pace e i Diritti Umani" (atto deliberativo regionale n. 7288 del 29 dicembre 2000).

**25 aprile 2009**

Accettazione della rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Caserta.

**14 dicembre 2016**

Conferimento della cittadinanza onoraria di Caserta.

**6 gennaio 2026**

Si spegne la sua esistenza terrena a Caserta.



Funerali di Mons. Raffaele Nogaro

## Studio Gravino

CONSULENZA FISCALE

**REDAZIONE CONTABILITÀ ED ASSISTENZA FISCALE PER DITTE INDIVIDUALI, SOCIETÀ DI PERSONE, SOCIETÀ DI CAPITALI ED ASSOCIAZIONI, VALUTAZIONE ED ASSISTENZA PER RICHIESTA CREDITI D'IMPOSTA, ANALISI DI BILANCIO E VALUTAZIONE RATING AZIENDALI, REVISIONE LEGALE DEI CONTI NONCHÉ ASSISTENZA ED ELABORAZIONE PRATICHE DI FINANZA AGEVOLATA**

Studio di consulenza fiscale Dott. Gravino Felice  
Via Leopardi, 3, P.co Oasi Fabbr. D1 - 81030 - Lusciano (Ce)  
081/6333630 - 3208649340 - dottgravino@gmail.com  
pec: felice.gravino@commercialistinapolind.it

# MINORI

VOCI NON ANCORA ADULTE, PENSIERI GIÀ GRANDI



**Claudio Longobardi, 17 anni.** Spiega cos'è la nomofobia e perché è un problema per i suoi coetanei.

**T**rattare un argomento come la **nomofobia** può risultare banale, ma in pochi conoscono davvero tutte le dinamiche legate all'**utilizzo degli smartphone da parte dei giovani**. L'idea di trattare quest'argomento l'ho avuta in seguito ad un'esperienza personale. Per due settimane ho dovuto utilizzare il cellulare solamente mentre era in carica; di conseguenza, mi sono ritrovato a chiedermi se effettivamente fosse un pro o un contro il fatto di non poterlo usare. Non siamo più abituati a guardarci intorno, ad analizzare la concretezza della vita e a combattere la noia senza tecnologia.

Tutti i giovani fanno un uso continuo di cellulare, ma quand'è che diventa abuso? La dipendenza da smartphone si definisce con il termine "nomofobia". **I giovani italiani passano in media tra le**

**tre e le sei ore con il cellulare**, molti superano le quattro ore, con addirittura un 27% che arriva a più di sei ore giornaliere. A causa di questo dato si sviluppa quel fenomeno conosciuto come "**vamping notturno**", l'abitudine di non voler andare a dormire per utilizzare smartphone, influenzando i campi della scuola, dell'irritabilità e della scarsa concentrazione. Passare tutto questo tempo con gli occhi puntati sullo schermo comporta anche delle **conseguenze fisiche e mentali**; nel primo caso con problemi oculari, mal di testa, postura scorretta e stanchezza cronica, nel secondo con ansia e stress, insonnia e bassa autostima legata ai social network. Bisognerebbe alzare un po' di più gli occhi sullo scenario della vita reale al posto di abbassarli verso uno schermo e, se non lo si capisce in fretta, saremo in serio pericolo.

**BISOGNEREBBE ALZARE UN PO' DI PIÙ GLI OCCHI SULLO SCENARIO DELLA VITA REALE AL POSTO DI ABBASSARLI VERSO UNO SCHERMO E, SE NON LO SI CAPISCE IN FRETTA, SAREMO IN SERIO PERICOLO.**

**Sole Funaro, 16 anni.** Riflette sulla visione che la sua generazione ha sul lavoro.

**"L**avoro": parola chiave del primo articolo della nostra Costituzione. Che sia un valore anche per noi giovani è più che certo, ma quanto e come crediamo in esso se sempre più spesso chi dovrebbe tutelare tali valori ostacola la Costituzione, che, proprio dal lavoro, ha iniziato a porre le basi per la sua affermazione? Mi spiego meglio: l'idea che abbiamo di lavoro è consequenziale all'immagine che il mondo "affermatosi" ci trasmette di esso, a quanto sia importante questo per le generazioni più adulte. A mio avviso, **il lavoro è il diritto-dovere per eccellenza**, secondo solo all'istruzione, che è quella che consente di svolgerlo come si deve e che ci rende cittadini liberi. Ma anche qui, chi è cresciuto ricco, con un'idea di lavoro piramidale e meschina, non ne riconosce l'importanza: l'importante è lavorare, inteso

come produrre. Il lavoro è la base di responsabilizzazione di un essere umano e, in quanto giovane, sono pronta ad accoglierlo e renderlo parte della mia vita, seppur consapevole di volerli dare un'accezione differente da quella che gli adulti mi mostrano. **Il lavoro è possibilità, è scelta e obbligo, è funzionale per tutti, è stimolante per chi lo compie.** Per crescere affermando questo valore è però essenziale che nel lavoro si veda realmente tutto questo, e non una macchina per produrre più soldi che finiranno nelle tasche di ricchi e grassi uomini che, di lavoro, ne avranno fatto ben poco, a discapito di chi ha sudato per un impiego. Continuerò a credere nel lavoro perché ho fiducia nel fatto che costruiremo un mondo in cui non ci accontenteremo, seppur ricchi dentro, ma al contempo pesante per la società.



**IL LAVORO È LA BASE DI RESPONSABILITÀ DI UN ESSERE UMANO E, IN QUANTO GIOVANE, SONO PRONTA AD ACCOGLIERLO E RENDERLO PARTE DELLA MIA VITA, MA VOGLIO DARGLI UN'ACCEZIONE DIVERSA DA QUELLA CHE GLI ADULTI DIMOSTRANO.**

**Boutique dell'Acqua®**  
**Depurazioni Acque**

Via Ferrante Imbarato, 190 Napoli - 80146  
Tel. 081 250 7078  
Mail: culliganpoint@tiscali.it



## SAI DAVVERO COSA STAI PAGANDO NELLA TUA BOLLETTA?

**N**egli ultimi anni il tema dell'energia è entrato con forza nella vita quotidiana di famiglie e imprese. Bollette sempre più alte, continui cambiamenti di mercato, offerte che si moltiplicano. Eppure, ascoltando davvero le persone, emerge una verità semplice: il problema non è solo quanto si paga, ma **se si conosce davvero ciò che si paga.**

Il settore energetico ha contribuito a creare un clima di confusione. Voci di costo poco chiare, e promesse di risparmio non sempre mantenute. Tutto questo ha prodotto un effetto preciso: la perdita di fiducia. E quando la fiducia viene meno, anche il prezzo più conveniente smette di essere rassicurante.

In questo contesto, la trasparenza non dovrebbe essere un valore aggiunto riservato a pochi, ma un diritto di tutti. Capire una bolletta, conoscere le condizioni reali di un contratto, sapere a chi rivolgersi in caso di dubbi è la base di un rapporto corretto tra chi fornisce un servizio essenziale e chi lo utilizza ogni giorno. Non basta più parlare di tariffe o di sconti temporanei: serve un cambio di approccio, dall'energia come prodotto all'energia come relazione. Una relazione fatta di spiegazioni semplici, consulenza continua e presenza reale. Perché quando qualcuno accompagna le persone nel tempo, e non solo nel momento della firma, la fiducia può tornare a essere il vero valore aggiunto.

**inipower**  
gas e luce

**la tranquillità per tutto il 2026 per la tua CASA**

**OFFERTA PER LA TUA CASA**  
prezzo fisso per 12 mesi

**LUCE** da **0,105 €/kwh**

**GAS** da **0,385 €/smc**

costi di commercializzazione e vendita 10,00€ al MESE con addebito su contocorrente  
offerta valida fino al 9 FEBBRAIO 2026

by **Millemiglia**  
AGENCY

È proprio su questo principio che si fonda l'approccio di **Millemiglia Agency**, nata per rispondere a una crisi di fiducia ormai evidente. Un modello che mette al centro chiarezza, consulenza e continuità, aiutando famiglie e imprese a capire davvero cosa stanno pagando, oggi e nel tempo.

E a questo punto una domanda è inevitabile: **sai davvero cosa stai pagando nella tua bolletta?**

Capirlo non dovrebbe essere complicato né richiedere competenze tecniche. Per questo, attraverso il QR code presente in pagina, è possibile richiedere una consulenza gratuita e senza impegno, per analizzare la propria bolletta e verificare se esistono oggi soluzioni più chiare e vantaggiose (e ti garantisco che ci sono!) Perché la fiducia nasce dalla consapevolezza, e la consapevolezza inizia sempre da una scelta informata.

Scansiona il QR code e contattami senza impegno per avere più info



Sede legale  
Viale Giacomo Matteotti, 15  
50121 Firenze

**Raffaele Migliaccio**  
Broker Energia

+39 348 099 1028  
raffaele.migliaccio@millemiglia.agency



# QUINTA ESSENZA A VILLA LITERNO

Giovani talentuosi che danno gusto al territorio

di Carmen Diana

“Perché proprio **Villa Literno**?” Così è iniziata la nostra chiacchierata con **Alessandro Lanzetta**, giovanissimo proprietario e pizzaiolo della pizzeria **Quinta Essenza**. Locale elegante, pizza contemporanea, prodotti di prima qualità e attenzione e cura al cliente: questi gli ingredienti per la ricetta perfetta. «Ho scelto Villa Literno dopo tante chiacchierate con amici che vivono qui. In molti mi dicevano la stessa cosa: mancava una pizzeria dove potersi sedere, stare bene, trascorrere una serata in un ambiente curato e accogliente», racconta Alessandro Lanzetta. «Qui la pizza è sempre stata soprattutto da asporto. Io sentivo che c'era spazio per qualcosa di diverso, per un luogo dove la pizza diventasse anche un momento di condivisione».

## UNA SCELTA CONSAPEVOLE

Ed è proprio questo il punto: Quinta Essenza non nasce per “portare qualità” in un territorio, ma per **costruirla insieme al territorio**. Aprire a Villa Literno è stata una scelta consapevole. Un modo per dimostrare che **il valore della cucina non deve concentrarsi solo nei luoghi già affermati**, ma può – e forse deve – emergere anche dove nessuno se lo aspetta. «Ci sono territori che non hanno bisogno di essere “scoperti”, ma solo ascoltati. Portare qualità qui significa contribuire a **costruire un racconto nuovo, fatto di attenzione, rispetto e continuità**, dimostrando che anche le realtà considerate periferiche hanno molto da dire nel panorama gastronomico» dice Alessandro.

## LA “PIZZA CUCINATA” COME ESPERIENZA GASTRONOMICA

Questa attenzione si riflette in ogni dettaglio, dall'impasto alla selezione delle materie prime, fino all'accoglienza dei clienti. Fare il pizzaiolo oggi non significa soltanto saper impastare, ma anche studiare, formarsi e avere consapevolezza. «L'arte del pizzaiolo napoletano è riconosciuta dall'UNESCO, ma il riconoscimento va meritato ogni giorno, soprattutto lavorando con impegno e professionalità, con continua formazione e ricerca dell'eccellenza»,

sottolinea Lanzetta. Consapevole anche la scelta di utilizzare **prodotti del territorio**, dal blue di bufala prodotto da aziende casertane alla scelta di mettere a menù solo vini campani, e casertani nello specifico. Materie prime di ottima qualità e una costante cura ai dettagli, la pizza è contemporanea e “cucinata”, il locale è elegante ed accogliente e l'idea è quella di **trasformare la pizza in una vera e propria esperienza gastronomica**.



Alessandro Lanzetta

## IL CIBO CHE VALORIZZA IL TERRITORIO

Villa Literno è un piccolo paese della provincia di Caserta, chi scrive è una ragazza liternese che ha solo sentito dai racconti la vivacità di una delle arterie principali del paese, Via Vittorio Emanuele III, di cui ha visto negli ultimi anni, invece, solo una sorta di desolazione, a causa anche di una totale **assenza di locali commerciali**. È partita da qui la riflessione su quanto, nei territori di provincia e non, sia importante **il cibo e valorizzare il territorio proprio attraverso di esso**. È infatti bello notare come, anche grazie all'apertura del nuovo locale, Quinta Essenza appunto, la strada sia in qualche modo rinata. «Quinta Essenza nasce così: dal desiderio di creare un posto dove la pizza non fosse solo cibo, ma anche un modo per stare insieme e far ri-vivere il territorio in maniera nuova».

# EMAGRAPHIC "PER GLI EROI CHE SCELGONO DI RESTARE"

di Antonio Casaccio

Il viaggio all'interno delle realtà aziendali del casertano continua e stavolta abbiamo deciso di far tappa a Gricignano. È lì che abbiamo incontrato **Angelo Esposito Marroccella** e **Andrea Fiore**, rispettivamente fondatore e socio della Emagraphic. «Fin da piccolo ero appassionato dalle pubblicità più che dei cartoni animati stessi», ci racconta Angelo. «Ascoltavo le melodie dei jingle pubblicitari e le riproducevo sul mio primo strumento musicale». La sua passione per le arti visive, la musica, condivisa con gli amici amanti del rockgrunge dei Pearl Jam, per la grafica e il marketing hanno posto le basi



da sx Andrea Fiore e Angelo Esposito Marroccella

per la sua carriera imprenditoriale. **Emagraphic è oggi un punto di riferimento** per la comunicazione e il marketing delle piccole e medie imprese, e tratta di branding, web design, comunicazione e marketing con una strategia personale ed un metodo ben consolidato. Il marketing, d'altronde, è il cuore pulsante delle imprese. «Noi consideriamo la comunicazione aziendale il centrocampo delle imprese. Non serve solo a vendere, ma crea un legame tra la difesa, ossia la produzione, e l'attacco, cioè la vendita». È questa la base strategica di Emagraphic. Ora, attività come branding, marketing e comunicazione sono diventate terreno riconosciuto, e la differenza sta nel modo in cui la comunicazione si rende utile all'azienda. L'attività, nella zona industriale **ASI di Gricignano**, è rivolta alle piccole e medie imprese. L'obiettivo è quello di ridurre la complessità, e permettere a chi legge di capire immediatamente il necessario. E questo si può ottenere anche tramite l'obiettivo della sostenibilità, da raggiungere riducendo sempre di più la produzione di cataloghi e brochure che sfruttano risorse e inquinano. Il risultato non è il sito, che esiste già, ma l'intuizione della **"PAM!"**, la Presentazione Aziendale Mobile. «La PAM! non è un sito e non è una brochure: è un company profile ripensato per il cellulare, progettato per essere usato anche offline in fiere o incontri», spiega Esposito Marroccella. Navigazione, collegamenti, possibilità di raggiungere semplicemente gli strumenti più utili, ripensando il contatto e rendendolo interattivo. «È una rivoluzione nell'approccio tra l'azienda e i potenziali clienti». La carriera di Angelo, capace di creare e portare avanti una visione di brand ormai consolidata e che può fare da modello per tanti, nasce dalla fusione tra musica, disegno e tecnologia. Tutto è iniziato quando, da studente dell'ex SUN, ora Luigi Vanvitelli, Angelo trovò, in un edificio ecclesiastico dove seguiva le lezioni, dei rotoli su cui

erano stampati dei loghi, una progettazione (con tanto di costruzione geometrica) di un logo per un bar. Da lì, l'incontro con il disegno industriale, a cui poi ha unito il marketing. Tanti lavori, tra informatica ed editoria, poi la passione per i computer e la scoperta della computer grafica con il Mac. Ed è durante gli studi universitari che nasce l'esperienza di Saturnonet.itnet, susseguito poi da Gricignano.net, pioniere degli attuali quotidiani online. È il tempo dei forum, dei blog, dei primi esperimenti di social networking. Da lì i primi banner pubblicitari e la strada della grafica, quando l'unica pubblicità conosciuta allora era quella dei volantini del supermercato. Li Angelo mette in uso le conoscenze degli studi che aveva fatto: l'importanza della brand identity, del territorio, la ricerca e l'analisi del commit end: concetti accademici che tuttora sono il fulcro dell'azienda. Il punto di svolta per Emagraphic avviene poi con il passaggio alla pubblicità digitale. Angelo ricorda in questo ambito le aziende e le figure storiche che hanno cambiato il mondo del mercato. Negli anni Ottanta, Berlusconi con Fininvest ha trasformato la televisione in un potente strumento di vendita: la pubblicità televisiva informava e persuadeva allo stesso tempo; creando, nel bene e nel male, un legame diretto con il consumatore. «Era come quando andavi in chiesa: se la televisione diceva che era così, era così e basta. Quindi, compra le merendine a tuo figlio, anche se all'interno ci sono sostanze dannose». Poi Google e Amazon, che con la ricerca e con la rivoluzione del concetto di vendita hanno reso la pubblicità uno strumento integrato nel percorso di acquisito. Gli ultimi due momenti cruciali sono stati poi la pandemia, in cui il digitale è diventato definitivamente parte integrante della vita quotidiana e ha ripensato le strategie di comunicazione e di vendita, e l'intelligenza artificiale, che emerge come una risorsa per l'uomo. Infine, il focus sul coraggio delle aziende e delle persone che investono sul territorio, soprattutto in un contesto difficile come il nostro. Emagraphic, infatti, è proprio dedicata a loro. Nell'azienda non appena entri c'è una frase: **"solo Emagraphic per gli eroi"**. Per gli «eroi», sono imprenditori e aziende e le persone che ci lavorano, che pur avendo alternative più semplici e redditizio scelgono di crescere e innovare sul territorio. Questa è la filosofia di Emagraphic: il marketing è lo strumento per valorizzare chi investe, si distingue e crea valore duraturo nella sua terra. Senza compromessi. «Affinché spostarsi per lavoro sia una scelta e non un obbligo».



# Recensioni!

di Raffaele Mercaldo



## ANGELO MORLANDO – JOEL FOLDA – STORIA DI NAPOLI A FUMETTI - ASS. OFFICINA VOLTURNO

È il primo volume dedicato alla Storia di ciò che diventò parte fondante dell'Italia unitaria. Sull'importanza dell'analisi storica di ciò che viene comunemente definito "passato" si sono scritte intere biblioteche e talvolta scritti inopportuni e saccenti ne definiscono arbitrariamente scopi e struttura; altrettanto stupidamente si annette al valore storico della ricerca l'obiettivo di recupero delle tradizioni. Il risultato spesso distorce i passi salienti, disinforma, diseduca: in una parola si confeziona un vero e proprio disastro culturale. La presentazione del volume (dicembre 2025) è il risultato di un lavoro certosino e prudente, che ha proposto puntata dopo puntata (ci riferiamo al mensile che avete tra le mani) un viatico irto di trappole e meandri poco conosciuti ai più: senza pudori l'Arte grafica di Folda, con tratti garbati, ha tracciato personaggi che, come in un gioco di ruolo, hanno composto la **Storia del Regno di Napoli**. La descrizione architettonica dei vicoli, delle strade, dei palazzi, senza tradirne l'essenzialità, contribuisce ad una dinamica soffice dei luoghi; il tratteggio e la segnatura appartengono allo stesso mondo sognante di un'altra coppia di Maghi dell'Arte. Chi conosce lo stile della sceneggiatura e della letteratura disegnata ritrova quel sottile filo rosso che unisce Morlando e Folda a Moebius e Jodorowsky. Il risultato non era affatto scontato; la resa finale ha messo da parte luoghi comuni ed ovvietà. Non ci sono nell'Arte disegnata altri modelli cui affidarsi per sfuggire alla malinconia nostalgica e fuorviante che sovente respinge in un anfratto poco dignitoso la Testimonianza del valore della Storia. Agli Autori ed allo staff di collaboratori un vivo ringraziamento; a noi lettori l'augurio di leggere presto le successive edizioni.



## ENRICO DEAGLIO – GLI ANNI OTTANTA – FELTRINELLI

L'Italia degli anni Ottanta: una nave potente, spericolata, inaffondabile. Si aprono con un boato: quello alla stazione di Bologna, il 2 agosto, ottantacinque persone muoiono sotto le macerie. È l'inizio di un decennio che si presenta con una strage e si chiude con un muro che crolla. In mezzo ci sono le guerre di mafia, camorra e 'ndrangheta, P2 e fascisti. Al Sud si uccide con ferocia, mentre il paese, spensierato, non bada agli spari e cambia pelle: smette di credere nella politica e comincia a credere nella televisione. In Sicilia lo Stato sembra assente, i magistrati vengono ammazzati e il Sud si fa laboratorio di un capitalismo delinquenziale. Ci sono più di diecimila morti: è stata **"guerra civile che non si volle vedere"**. Ci sono gli assassini di Piersanti Mattarella, Pio La Torre, Walter Tobagi e Carlo Alberto Dalla Chiesa. L'ascesa di Cutolo e di Riina e la voce ferma di Giovanni Falcone. Ci sono i funerali di Berlinguer, l'ascesa di Bettino Craxi e la Milano da bere, un enigmatico Cossiga che diventa Presidente della Repubblica. Così affannata tra imbarazzi e disillusioni l'Italia si riscopre moderna e cinica, affamata di successo e di status. Un'euforia diffusa convive con un gigantesco e inedito esperimento criminale che marchia a fuoco il decennio. Enrico Deaglio e Ivan Carozzi raccontano questi dieci anni come un grande romanzo civile, costruito attraverso cronache, voci, immagini, fatti, sogni, mode e paure. Una narrazione in cui la Storia entra nelle case con il telegiornale e la pubblicità, con le stragi e con la musica. Gli anni Ottanta di Deaglio è il ritratto lucido e appassionato di un paese che sopravvive ai propri fantasmi: è la storia di come abbiamo cominciato a diventare quello che siamo.



### Villa Mary s.r.l.

Albergo per Anziani

Via Sassari, 3 - Castel Volturno (CE)  
Tel. & Fax 081 509 34 09  
Cell. 320 033 28 29  
e-mail: rpezzera@libero.it

**Servizi**

- Ascensore
- Servizio lavanderia
- Ampio giardino
- Fisioterapia in sede
- Servizio Medico
- Sala TV
- Assistenza 24 ore
- Palestra
- Chiesa

ON AIR

# JAMBO IN LOVE

La Radio di San Valentino



Registra la tua **DEDICA**  
e ritira i **GADGET** in omaggio!

**SABATO 14 FEBBRAIO**  
LIVE DALLE ORE 16:00 ALLE 19:00 PIANO TERRA

# «IL MIO SOGNO NON ERA L'NBA, MA LA JUVECASERTA»

Mimmo D'Argenzio: tra l'onore di vestire bianconero e il sogno promozione

di Luca De Matteis | ph. *Ciro Santangelo / Juvecaserta*

C'era un tempo in cui a Caserta si respirava il vero basket. La **Juvecaserta 2021** è stata tra le più grandi squadre del basket italiano degli anni '80 e '90, **campione d'Italia nella 1990/91**. Nonostante l'attuale militanza in **Serie B1** (terzo livello del campionato italiano di basket), nel corso di questa stagione si respira una buona aria. A trascinare la squadra con prestazioni strepitose, tra gli altri, è soprattutto il capitano **Mimmo D'Argenzio**: casertano di nascita, si sta confermando come uno dei migliori giocatori dell'intero campionato. Infatti, con i suoi **19 punti di media** e **410 punti totali** (numeri aggiornati a gennaio 2026 ndr), è al momento il **miglior marcatore del girone B della Serie B**. Noi di Informare siamo andati a trovarlo a seguito di un allenamento in vista della partita in trasferta a Imola (vinta poi da Caserta 73-60) per chiedergli cosa si provasse a vestire la casacca della propria città e se quest'anno la Juvecaserta possa sognare la promozione in A2.

## APPARTENENZA ALLA CITTÀ

«Il sogno non era arrivare in NBA, ma giocare per la Juvecaserta. Fortunatamente sono riuscito a realizzare questo sogno, anche se in parte: due categorie sotto (alla Serie A1 ndr). La città ha risposto subito bene» ci dice sin da subito D'Argenzio. Dopo un anno difficoltoso, i presupposti per fare bene ci sono tutti, e Mimmo non si nasconde dietro a un dito: «La squadra era stata costruita per arrivare fino in fondo e lo sapevamo. Abbiamo preso **coach Lardo** che è un allenatore con tantissima esperienza. Il nostro obiettivo è vincere più partite possibili, arrivare in fondo in forma e cer-



## care di agguantare il sogno».

Il cestista ha parlato anche del rapporto con il **Palapiccolo**, il palazzetto dove giocano i bianconeri: «Tutti i tifosi sono amici miei, c'è un rapporto spettacolare. La struttura si trova al centro della città ed è importante per riavvicinare i ragazzi a questo sport». L'appartenenza a Caserta si evince bene dalle parole di D'Argenzio: «**Rispetto agli altri devo dare qualcosa in più perché gioco per la mia terra**. Il mio rapporto con la città è cambiato: ora giro per strada e vengo riconosciuto come il giocatore, e in Serie B non è una cosa scontata». Dopotutto, D'Argenzio è cresciuto cestisticamente sulle strade casertane: «Non vedevo l'ora che arrivasse l'estate per passare i pomeriggi interi ai **campetti Nike**, fino a quando non sentivo mia mamma che doveva cucinare».

## STILE DI GIOCO

Nonostante i tanti nuovi innesti, il suo ruolo di leadership non è venuto meno: «**Per me la squadra è come una famiglia**. Un po' di leadership ce l'ho, do qualche consiglio a quelli con meno esperienza per aiutarli a crescere. Dopotutto, anche io sono stato aiutato da gente più grande di me con tantissima esperienza: Biagio Sergio, Pasqualin, Petrucci...». Per essere un giocatore di basket, solitamente bisogna essere molto alti e strutturati fisicamente. Vedendo dal vivo il cestista però, non sembra essere così. Ci fa capire che, in realtà, con la forza di volontà si può arrivare a tutto. Con i suoi 176 centimetri d'altezza, infatti, ha detto ai nostri microfoni che «l'altezza non mi ha mai frenato, sin da piccolino. Compenso con altri pregi come velocità, finte, ball handling, tiro da fuori». Quando gli chiediamo se si sente un po' Davide contro Golia, lui non esita: «Sì, ma io sono Golia».

# AROUND CE

La rubrica casertana che racconta da un punto di vista musicale, artistico e culturale aneddoti, riflessioni, curiosità, il passato e il futuro del territorio.

## CASAPULLA HA IL SUO CINEMA... IN CUFFIA!

di Gianrenzo Orbassano

Sinceramente? Mai mi sarei aspettato di scrivere delle righe sul paesino dove praticamente mi riesce benissimo dormire e nient'altro di così tanto eclatante. Casapulla, diciamo, è un paesino dove non accade mai nulla. Finché non ho scoperto che **Nicola Lieto**, ragazzo di teatro e appassionato di cinema, ha deciso di piantarci un seme diverso. In via Diaz, dentro lo storico

**Palazzo Natale**, è nata l'associazione culturale **Lighthouse**: cineforum, presentazioni di libri, letture per l'infanzia e uno spazio aperto anche di giorno come aula studio e co-working. L'Associazione rispetta il diritto d'autore e soprattutto restituisce a Casapulla qualcosa che sembrava perduto: un luogo dove incontrarsi. A Casapulla, sì. Chi lo avrebbe mai detto? Complimenti Nicola!

## IL MAZZIERE

di Marco Ciotti



Ed eccolo, così felice. Mio nonno indossa il suo cappello cilindrico con piume, merletti e fiocchi colorati, i suoi guanti bianchi, il completo nero elegante, la fascia attorno alla vita e il garofano all'occhiello. Tutto curato nei minimi dettagli come ad ogni Carnevale. Passa due intere settimane a fare prove: lo vedo in giardino battere un bastone sul suolo a tempo e danzare, mentre farfuglia una canzone. Con l'abito e tutti i suoi dettagli, mio nonno si guarda allo specchio impettito, fiero. Gira per la casa e detta ordini a chiunque finisca per incrociarlo. Noi assecondiamo il suo entusiasmo e, per quelle due settimane, siamo i suoi soldatini. Nella sua carriera nell'esercito, ne ha avuti di soldati alle sue dipendenze. Da quando ha tolto la divisa per l'ultima volta, ha dovuto ritrovarsi, sepolto sotto al peso delle onorificenze. Da allora ha cercato più vesti e a salvarlo è stato il Mazziere, la maschera che dirige le danze al Carnevale di Castel Morrone. Mio nonno, al grande giorno, apre una cassapanca ed estrae una mazza decorata con le corna: il simbolo dell'autorità. Ed eccolo, a ritrovare, almeno per un giorno, la gioia di sentirsi importante.

## I CANTI POPOLARI DI CASERTA E LE SUE FRAZIONI

di Gianmario Ricciardi

Il Carnevale è un periodo che da sempre assume un significato particolare nell'immaginario dei paesi cattolici, come l'Italia. Nelle nostre zone, fino a non moltissimo tempo fa, ritrovavamo ancora tracce di singolari rappresentazioni, miste di canto e recitazione, che facevano del doppio senso e del rovesciamento dell'ordine comune delle cose, il cosiddetto "risus paschalis", il loro tratto distintivo. Nel libro **"I canti popolari di Caserta e le sue frazioni"**, di recente pubblicazione, possiamo apprezzare i testi di alcune di queste farse popolari. A Pucianiello, ad esempio, veniva eseguita la farsa degli Scarparielli (i calzolari) che, dopo un elenco delle abilità degli artigiani in questione, vedeva una botta e risposta cantato tra un uomo e una donna al balcone, tutto improntato al doppio senso. Ne riportiamo i primi versi:

"Scarpariello saglie cca! Io tengo una scarpetta che mi va un poco stretta. Se ci avessi qualche forma per poter-mela allargare..."

Altra rappresentazione era quella detta dei **"Pullecenielli"**, notevole per dimensioni e complessità: tutti indossano la maschera di Pulcinella, e presentano al padre un alimento che desiderano per un ipotetico pranzo di festa da farsi e che, naturalmente, non possono pagare:

**FIGLIO: Né papà, dimmo, chi paga sto pranzo? Che se fa?**  
**PADRE: Statte zitto, birbantiello, che ca sta il tuo papà.**  
**FIGLIO: Ma tu staie chino e' riebbete e a nisciuno vuò pavà...**  
**PADRE: Io! Io so n'ommo e società, io so mastro Raffaele e nun t'incaricà.**

Questo è solo un minimo assaggio della vastità delle tradizioni popolari carnevalesche a Caserta e dintorni: la Zeza, la Cantata dei dodici mesi, la Brunetta e il Funerale di Carnevale erano tutte espressioni della voce della nostra terra, che inesorabilmente sono destinate ad essere perdute per sempre nel marasma di una sempre più pressante omologazione culturale.

## MP PORTIERATO E RECEPTION SRLS



P. IVA 04009610611

E-mail: [mpportieratoereception@gmail.com](mailto:mpportieratoereception@gmail.com)

Tel. 0823 1502096 / 081 5097679

Team Manager: Franco Leone - Cell. 333 2376040

E-mail: [francoleonempportierato@gmail.com](mailto:francoleonempportierato@gmail.com)

Sede Legale: Via Darsena, 81 - 81030 - Castel Volturno (CE)  
 Sede Operativa: Viale Rosemary, 18 - 81030 - Castel Volturno (CE)



**GRUPPO UCCIERO**  
 ambiente  
 A favore della legalità e dell'ambiente

Raccolta, trasporto e smaltimento / Recupero di tutti i rifiuti speciali e pericolosi  
 Gestione impianti trattamento rifiuti / Disinfestazione, derattizzazione e disinfezione  
 Sistema di videoispezione di condotte fognarie / Bonifiche ambientali  
 Intermediazioni / Consulenza ambientale



SP 333 ex SS 264 Km. 3.100 - 81030 - Castel Volturno (CE)

[www.gruppoucciero.com](http://www.gruppoucciero.com) | [info@gruppoucciero.com](mailto:info@gruppoucciero.com)

Tel. 0823 764384 - 0823 766607 | Fax 0823 764412

# LA POVERTÀ EDUCATIVA TRA GLI ADOLESCENTI

La prof.ssa **Cristina Davino** analizza la ricerca condotta con **Save the Children**

di **Cristian Pio Conte**

Ci sono degli elementi "nascosti" al di sotto della società che plasmano le opportunità di crescita e sviluppo degli adolescenti in un territorio. Le disuguaglianze educative non si misurano solo attraverso i voti scolastici o dai dati immediatamente tangibili. Questi elementi sono meno evidenti, ma decisivi, e agiscono nel tempo: è su queste "barriere invisibili" che si incardina la ricerca congiunta tra l'Università Federico II, nella persona della docente di statistica **Cristina Davino**, che abbiamo avuto l'opportunità di intervistare, e **Save The Children**.



**CRISTINA DAVINO**

Professoressa di Statistica al dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche dell'Università di Napoli Federico II.

Esperta nell'applicazione delle metodologie statistiche ai contesti sociali tramite analisi multidimensionali dei dati.

Ha ricoperto ruoli chiave nell'ANVUR e nei sistemi di valutazione della qualità accademica e dei processi educativi.

## COME SI RENDONO VISIBILI LE BARRIERE

Per barriere invisibili si intende quell'insieme di fattori che concorrono alla **mancanza di stimoli culturali**, alla limitazione delle opportunità reali del territorio. Sono elementi che nella loro "latenza" vanno a comporre il milieu - l'ambiente in senso sociale e culturale - del luogo in cui si cresce. Come spiega la professoressa Davino, «si tratta di **disuguaglianze spesso poco evidenti**, ma l'obiettivo dell'indagine è stato proprio quello di renderle visibili». In questo modo, si punta a rimuovere il velo dell'invisibilità e far arrivare questi temi sulle agende di chi può e deve agire. E questo si presenta proprio come lo scopo della ricerca, che incarna perfettamente lo spirito stesso della statistica: «Fornire strumenti numerici, dati che misurano il fenomeno, per aiutare chi dovrà prendere delle decisioni».

## DISUGUAGLIANZE TERRITORIALI

Altro scopo dell'analisi è stato evidenziare dove figurano queste barriere, e quanto sono più o meno presenti nelle diverse aree del territorio. Dai dati emerge un forte divario territoriale: vivere nel centro di Napoli, per esempio, con trasporti e servizi relativamente efficienti, offre opportunità superiori rispetto a zone come Scampia, San Giovanni a Teduccio, Acerra o Caivano. Circa **il 5% degli adolescenti del campione analizzato vive in grave deprivazione materiale, economica e sociale**; situazione che si aggrava, ovviamente, nelle aree citate prima. Questo significa mancanza di cibo, soldi per le spese quotidiane, riscaldamento o la possibilità

di partecipare a momenti di socializzazione. Un 5% che può sembrare poco, ma che rappresenta circa **6000 adolescenti**. Un numero che non può essere ignorato. La statistica in questione può aiutare «a fare degli interventi che non siano una spennellata omogenea su tutta l'area, ma misure ad hoc per aree specifiche», spiega la professoressa.

## IL RUOLO DELLE FAMIGLIE E DELLE INFRASTRUTTURE

Mentre per alcuni di questi fattori si può intervenire a livello familiare, per altri la situazione si fa più complessa. Seppur la gran parte delle famiglie si impegna per garantire ai propri figli gli strumenti, lo stesso non si può dire per un altro indicatore. Circa **il 35% degli adolescenti lamenta scarso incoraggiamento da parte della famiglia** verso attività sociali e culturali come il cinema, musei, teatri o concerti. Dai dati emerge anche che il 43% dei ragazzi ritiene insufficienti infrastrutture scolastiche, palestre, biblioteche. La professoressa Davino, poi, sottolinea **il ruolo della mobilità**, «un servizio che il territorio dovrebbe offrire, fondamentale perché se il ragazzo non riesce a muoversi per fare esperienze o ampliare le proprie conoscenze, rimane confinato in quella realtà».

## IL PARADOSSO EMOTIVO DEI RAGAZZI

Leggendo a fondo la ricerca, l'occhio cade su un dato curioso. Gli stati d'animo più frequenti tra gli adolescenti sono **speranza e ansia**. Emozioni che, almeno in apparenza, cozzano tra loro, ma che in relazione regalano un quadro interessante e triste sulla nostra realtà. Un altro dato però conferma che la quasi totalità del campione non crede di poter avere un futuro appagante dove vive attualmente. Come spiega la docente, «se da un lato la speranza rimane presente, dall'altro c'è **la percezione di impossibilità di realizzare i propri sogni** nel territorio d'origine, causa ansia e una propensione a considerare l'emigrazione come soluzione». Quando i giovani non sono soddisfatti del contesto in cui vivono, tendono spesso a pensare che, allontanandosi, i problemi possano risolversi. Ma, avverte la docente, questa è solo una semplificazione: fuori le cose potrebbero essere anche più complicate di come sono qui.



☎ 3270443303 - 3489278854 - 081/5093601

📍 Castel Volturno (CE) 81030 Loc. Pinetamare Piazzale Darsena, 23

✉ e-mail: castelvolturno@casaprestiti.com



## La Pinetina

**Centro di Riabilitazione**

*Residenza Sanitaria Assistenziale*

Via Domiziana Km. 37,700 n.841 81030,  
Castel Volturno (Caserta)

081 509 34 71

# WM MAGENTA: NUOVE SFIDE E NUOVI COMUNI, CRESCE L'IMPEGNO PER L'AMBIENTE NELLA PROVINCIA DI CASERTA

Il percorso di WM Magenta nella gestione dei servizi di igiene urbana continua a crescere e a consolidarsi sul territorio della provincia di Caserta. Un cammino fatto di scelte strategiche, responsabilità operative e attenzione costante al rapporto con le comunità locali. L'azienda, già attiva in Comuni come **Castel Volturno, Cellole, Cancellone ed Arnone, Grazzanise, Curti, Arienzo, Brusciano, Villa Literno e Casaluce**, ha recentemente avviato il servizio anche in due realtà di grande rilievo: **San Marco Evangelista e Lusciano**.

L'ingresso in questi due Comuni rappresenta un passaggio significativo nel percorso di sviluppo di WM Magenta, che conferma la propria vocazione a essere non solo un fornitore di servizi, ma un partner affidabile per le amministrazioni locali. Ogni nuovo cantiere avviato porta con sé sfide specifiche: contesti urbani differenti, abitudini consolidate da interpretare, esigenze operative da armonizzare con le aspettative dei cittadini. È proprio in questa complessità che WM Magenta riconosce il valore del proprio lavoro quotidiano.

Nei Comuni serviti, l'azienda sta introducendo e rafforzando una serie di servizi mirati, pensati per migliorare concretamente la qualità della vita e il decoro urbano. Tra questi, assume un ruolo centrale il servizio di ritiro degli ingombranti e dei RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche), attivo attraverso un sistema di prenotazione e ritiro domiciliare. Una soluzione che consente ai cittadini di smaltire correttamente rifiuti complessi senza difficoltà, evitando abbandoni impropri e contribuendo a una gestione più ordinata e sostenibile del territorio.

I vantaggi per la collettività sono molteplici: maggiore comodità per gli utenti, riduzione dei rifiuti lasciati su strada, incremento del decoro urbano e un più efficace controllo dei flussi di smaltimento. Allo stesso tempo, questo servizio favorisce una maggiore consapevolezza sull'importanza di conferire correttamente i rifiuti, trasformando un'esigenza pratica in un gesto di responsabilità condivisa.

I primi risultati ottenuti nel corso dei mesi più recenti confermano la validità di questo approccio. Già a partire da gennaio, l'attivazione di servizi specifici ha prodotto riscontri molto positivi, come nel caso del ritiro dei vecchi alberi di Natale, iniziativa che nel **Comune di Curti** è stata particolarmente apprezzata dalla cittadinanza. Un intervento mirato, capace di rispondere a un'esigenza stagionale concreta e di dimostrare come una buona organizzazione, accompagnata da una comunicazione efficace, possa favorire comportamenti virtuosi.



Dipendenti del nuovo cantiere di Lusciano

Accanto alla dimensione operativa, WM Magenta continua a investire con convinzione anche sull'aspetto educativo e culturale del proprio impegno. Il prossimo obiettivo, condiviso con le amministrazioni locali, è infatti quello di rinnovare e potenziare i progetti di educazione ambientale nelle scuole dei Comuni serviti. Bambini e ragazzi rappresentano il punto di partenza per costruire una vera cultura della sostenibilità: educarli al rispetto dell'ambiente, alla raccolta differenziata e alla cura degli spazi comuni significa porre le basi per comunità più consapevoli e responsabili.

San Marco Evangelista e Lusciano entrano così a far parte di un progetto più ampio, in cui la gestione dei rifiuti diventa uno strumento di crescita collettiva. **WM Magenta guarda al futuro** con l'obiettivo di rendere ogni Comune non solo più pulito, ma anche più partecipe, dimostrando che l'igiene urbana può essere un elemento centrale nel miglioramento della qualità della vita.



## Eccellenze

# RIDISEGNARE IL MONDO SENZA DIMENTICARE CASTEL VOLTURNO

La storia di **Gino Spera**, architetto castellano

di **Stefano Errichelli**



L'articolo del mese sulle eccellenze di Castel Volturno incarna perfettamente la grinta e la volontà di chi, partendo da Castel Volturno, ha conquistato un pezzo di mondo. Nel percorso umano e professionale di **Gino Spera**, architetto, la città resta una presenza costante, una madre che assiste da lontano il figlio. «Crescere qui significa

convivere con forti contrasti. **Da una parte il mare, il verde, l'orizzonte aperto; dall'altra la fragilità di un territorio che nel tempo è stato maltrattato**» afferma Spera. È proprio in questa convivenza che matura una sensibilità particolare verso il costruito e l'ambiente, elementi che diventano centrali nella sua formazione.

### UNA PASSIONE COME LAVORO

La passione per l'architettura nasce presto, proprio tra la pineta ed il mare della città: «Crescere in un contesto come Castel Volturno ti educa inconsapevolmente. Forse senza che tu te ne renda conto, alla cura degli spazi, alla luce, al verde». Prima e dopo la formazione tra architettura e ingegneria, il suo percorso si arricchisce di esperienze fuori dall'Italia, in particolare a **Barcellona**. «**Fuori ho visto cosa vuol dire pianificare, rispettare il costruito, investire sulla qualità degli spazi**» continua l'architetto. Ma il ritorno è altrettanto formativo: «**Quando torni, ti accorgi di quanto il nostro cervello si abitua al degrado**. Le buche, l'immondizia, i cartelli rotti: dopo un po' non li vedi più. Solo allontanandoti riesci a guardarli davvero».

Nonostante le possibilità di restare all'estero, Gino ha scelto di tornare definitivamente. Una decisione maturata nel tempo, anche grazie alla famiglia. Oggi il suo lavoro si muove tra progettazione, ricerca e grandi interventi sul territorio. Tra questi, la partecipazione a importanti progetti nazionali, come il (BREEAM "Very Good") - **"MaxiMall Pompeii"** nel team di architetti della Irgen Construction. Curando gli aspetti architettonici esecutivi e spaziali di un'opera disegnata dallo studio internazionale Design International, dove ha curato aspetti architettonici e spaziali di una delle opere più imponenti del Sud Italia. «Sono esperienze che ti mettono alla prova, perché lavori con numeri enormi e con un livello tecnologico molto alto», spiega. Al centro della sua visione resta il rapporto tra natura e tecnologia: «Non possono essere separate. La natura deve entrare nel progetto come un ecosistema da salvaguardare e migliorare. **Oggi non basta conservare quello che c'è: dobbiamo fare meglio, perché siamo stati bravissimi a distruggerlo**».



da sx Etsuro Sotoo e Gino Spera

### L'INCONTRO CON SOTOO E IL LAVORO ALLA SAGRADA FAMILIA

Quando era poco più che un ragazzo Spera incontrò **Etsuro Sotoo**, maestro scultore giapponese e continuatore dell'opera di **Antoni Gaudí**, un dialogo che cambierà per sempre la sua vita. «Parlavamo di architettura, di materiali, di approccio ai progetti. Solo dopo ho capito di trovarmi davanti a una delle massime autorità mondiali dell'architettura». Da quell'incontro una svolta improvvisa: Sotoo lo invita a pensare ad un'idea sviluppata di progettazione, un lavoro che apre le porte ad una collaborazione che durerà diversi anni. **Spera entra così nel cuore del cantiere della Sagrada Família**, affiancando architetti e scultori impegnati a tradurre in linguaggio contemporaneo il pensiero complesso di Gaudí. Un'esperienza formativa straordinaria, che culmina in una **tesi di laurea dedicata a una delle parti più enigmatiche del tempio, premiata per aver individuato nuovi codici geometrici nell'opera del maestro catalano**.

**SUPERMECATO**  
**F.LLI QUADRANO**  
*Qualità e cortesia al servizio dei nostri clienti*

Viale Degli Oleandri 3 Località Pineta Mare  
Castel Volturno (CE)  
081 509 3836





Castel Volturno (Ce) - via Domitiana km 34,070

info@ponteamare.it  
www.ponteamare.it



2.0  
La storia  
continua

# ABUSI EDILIZI: PERCHÉ A NAPOLI VENDERE CASA È SPESSO PIÙ COMPLICATO

di Gianluca Marigliano - Consulente immobiliare REMAX - Immobiliari Uniti

**C**hi lavora nel mercato immobiliare napoletano sa che prima o poi bisogna fare i conti con l'**abusivismo edilizio**. È una problematica che non nasce oggi e che affonda le sue radici nella storia della città. Dopo la Seconda guerra mondiale, molte zone furono ricostruite rapidamente e, sebbene esistessero autorizzazioni formali, non sempre vennero rispettate fino in fondo. In diversi palazzi del centro, da **Piazza Garibaldi** a **Via Toledo**, fino a **Chiaia**, le sopraelevazioni raccontano ancora oggi quel periodo: si tratta di edifici autorizzati per un certo numero di piani che nel tempo ne hanno guadagnati altri.

Accanto a queste situazioni, esistono poi gli abusi più diffusi, quelli che incontro quotidianamente soprattutto nel centro storico e nella zona della stazione. Finestre trasformate in balconi, balconi chiusi e diventati verande, verande utilizzate come cucine o bagni di servizio. Interventi fatti spesso decenni fa, in totale normalità, ma **che oggi rappresentano irregolarità urbanistiche vere e proprie**. Quando parlo di abuso edilizio mi riferisco a qualsiasi costruzione realizzata senza una regolare licenza. Può trattarsi di un abuso totale, come un appartamento o un edificio nato senza permesso, oppure di un abuso parziale, quando l'immobile è regolare ma presenta modifiche non conformi.

Nel primo caso siamo di fronte alle situazioni più complesse, molto frequenti in alcune zone della provincia di Napoli, dove esistono immobili con domande di condono presentate anni fa e mai definite.

Nel secondo caso l'abuso può essere sanabile, ma solo se le norme urbanistiche lo consentono, e questo a Napoli non è affatto scontato.



Gianluca Marigliano

## IL RISCHIO PER VENDITORI E ACQUIRENTI

Nel mio lavoro mi capita spesso di gestire immobili con problemi urbanistici. La prima cosa che faccio, ancora prima di pubblicizzarli, è **verificare tutta la documentazione**. Molti proprietari sono convinti che la casa sia in regola solo perché esiste una domanda di condono pendente, ma in realtà una domanda di condono rende l'immobile, nella maggior parte dei casi, commerciabile ma non mutuabile. Questo significa che può essere venduto solo a un acquirente consapevole, che non abbia bisogno di un mutuo e che accetti formalmente la situazione davanti al notaio. Ci sono poi casi ancora più delicati, in cui l'immobile non è neanche commerciabile perché manca qualsiasi forma di condono. **In queste situazioni la vendita si blocca e spesso il problema emerge troppo tardi**, magari quando l'acquirente ha già versato una caparra. È qui che nascono le difficoltà maggiori, perché recuperare quei soldi non è sempre semplice e si rischia di finire in una lunga trafila legale.

## AFFIDARSI AD UN PROFESSIONISTA

Tra Napoli e provincia la maggior parte degli immobili presenta qualche criticità urbanistica, grande o piccola che sia. Anche nelle zone più centrali e prestigiose capita di trovare irregolarità minime, che oggi fanno la differenza

tra una compravendita semplice e una trattativa che si complica. Conoscere la storia urbanistica di un immobile è fondamentale quanto valutarne il prezzo o la posizione. È lì che si gioca gran parte di una compravendita: **la professionalità e la preparazione di un agente immobiliare qualificato, fanno la differenza.**



### A NAPOLI:

Il 34% delle nuove costruzioni presenta difformità.  
1 nuova costruzione su 3 è abusiva  
Risultano 42.000 pratiche di condono in sospeso

### NELLA PROVINCIA DI NAPOLI:

70.000 costruzioni sono non conformi

**euOffice**  
Sistemi Digitali Monocromatici e Colore  
Plotter  
Cancelleria & Materiali di Consumo  
Arredo & Accessori per Ufficio  
Display per Videowall e Digital Signage  
Impianti Telefonici

NON VENDIAMO PRODOTTI, OFFRIAMO SOLUZIONI

www.eurofficesrl.com - Tel 081 5768017  
EUROFFICE S.r.l. è in Via del Mare, 55 - 80016 - Marano di Napoli (NA)

**Gambero Blu**  
Surgelati & Congelati

Crostacei Rosticceria  
Pesce Verdure  
Frutti di mare Gelati

E tanto altro ancora...

Seguici su...

Tel. 0823 853245 - E-mail: gamberoblu@alice.it - www.gamberoblu.it  
Via Domitiana, 506 - 81030 - Castel Volturno

**FARMACIA ISCHITELLA**  
Dott. Fulvio Trovato

Via Domitiana, 634  
81030 - Castel Volturno (CE)  
LOCALITÀ ISCHITELLA

TEL: 081 5099135  
EMAIL: farmaciaischitella@virgilio.it  
FARMACIA ISCHITELLA DOT. FULVIO TROVATO  
#CHEDILGALTUGFARMACISTA

# IO, CASALESE CHE NON SONO ALTRO

Renato Natale presenta l'ultimo libro ai cronisti di Informare

di Donato Di Stasio

**M**oderare e assistere alla presentazione dell'ultimo libro di Renato Natale, medico di professione e sindaco di Casal di Principe nei primi anni Novanta e dal 2014 al 2024, è stato come fare un viaggio nel tempo, tornare agli anni Sessanta-Settanta del secolo scorso e ripercorrere l'evoluzione della provincia casertana fino ai giorni nostri. **«Io, Casalese che non sono altro»** è una storia di resistenza e di riscatto, così come scritto sulla copertina, un'autobiografia che racconta gli anni di impegno sociale e politico dell'autore e che si avvale della prefazione di Raffaele Sardo, giornalista freelance, e del contributo del prof. Isaia Sales, che ha insegnato Storia delle Mafie all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. Tutto si aggira intorno ad una domanda. **Che cosa significa essere casalese?** Che cosa significa oggi? Cosa significava in passato? È a quest'ultimo quesito che risponde Natale nei primi capitoli del testo, scrivendo delle tappe di un'infanzia segnata da eventi significativi come la rivoluzione del Sessantotto. Durante il prosieguo della lettura, ci si accorge che un fenomeno diventa presto il protagonista: l'incontro e il lungo contrasto alla criminalità organizzata, specificamente al Clan dei Casalesi, svolto in prima persona. Il focus del libro è dunque incentrato sulla storia di Casal di Principe, per anni oppressa da un potere mafioso militare ma tuttavia capace di generare anticorpi, associazioni, cooperative e cittadinanza attiva. **«La forza che per anni ha contrastato il Clan dei Casalesi non è provenuta dal singolo, bensì dalla comunità»** ha affermato l'ex sindaco Natale.

All'interno degli spazi della redazione di Informare, dove si è tenuta la presentazione, Natale ha parlato degli anni bui durante



**«LA FORZA CHE PER ANNI HA CONTRASTATO IL CLAN DEI CASALESI NON È PROVENUTA DAL SINGOLO, BENSÌ DALLA COMUNITÀ»**



i quali il dominio del Clan dei Casalesi era praticamente esteso a tutta la provincia, con agganci e ripercussioni anche sul resto della penisola e all'estero. L'autore ha anche raccontato alle persone presenti delle continue minacce e dei ricatti subiti per le battaglie organizzate sul campo, ma non hai mai mollato, andando sempre avanti per la propria strada, in un periodo in cui la camorra uccideva molto facilmente chi vi si schierava contro. Ne è un esempio la morte di Don Peppe Diana, su cui Natale si concentra molto, attribuendo all'episodio l'inizio del "riscatto" da parte della comunità. È quell'omicidio crudo che tracciò la strada per la riconquista della libertà dei cittadini casalesi, impegnati ancora oggi a scrollarsi da dosso il pregiudizio che spinge ad accostare ogni casalese alla malavita. Assistere al dibattito di Renato Natale

è stata un'opportunità per i nostri giornalisti: mettere per un attimo i panni dell'autore e rivivere momenti ed esempi ai quali ci sentiamo vicino, e che ci ispirano ogni giorno

# INFORMARE INCONTRA DAVIDE D'ERRICO

Il confronto con il più giovane consigliere regionale eletto in Campania

di Stefano Errichelli

**S**alario minimo regionale, diritti per i caregiver e apertura delle istituzioni a una nuova generazione: questi i temi centrali del dibattito avvenuto nella nostra redazione con il consigliere regionale Davide D'Errico. Eletto alle consultazioni di novembre, D'Errico è un volto dell'associazionismo della città di Napoli, ed ora anche il più giovane consigliere ad occupare uno scranno in Consiglio regionale. Dal confronto è emersa una sintesi costruttiva, che ha messo al centro visione, priorità e primi atti concreti del suo mandato.



**«LA NOSTRA TERRA NON È A MISURA DI GIOVANI NON PER COLPA DEI GIOVANI, MA PER COLPA DEL SISTEMA. QUEL SISTEMA VA CAMBIATO»**

## SALARIO MINIMO

D'Errico è netto nel descrivere il contesto politico campano e nazionale: **«Viviamo in una politica gerontocratica**. E quando non è vecchia, è giovane solo in apparenza: "figli di", persone già inserite nei meccanismi del potere». Secondo il consigliere, il problema non è la mancanza di talento nelle nuove generazioni, ma un sistema che non consente loro di emergere: **«La nostra terra non è a misura di giovani** non per colpa dei giovani, ma per colpa del sistema. Quel sistema va cambiato».

Tra i primi atti presentati in Consiglio regionale, c'è una **mozione per introdurre il salario minimo a 9 euro lordi, approvata poi dal Consiglio regionale il 27 gennaio**. Tale misura coinvolge i lavoratori impiegati negli appalti della Regione Campania. L'accordo arriva anche dall'impulso di D'Errico, uno dei primi sostenitori della mozione: «Non possiamo farlo per tutti, perché la materia è di competenza nazionale. Ma possiamo farlo per chi lavora con la Regione: ASL, società partecipate, appalti di pulizia, manutenzione, vigilanza». I numeri che cita sono concreti: «Oggi molti di questi lavoratori guadagnano 7-8 euro l'ora. Con questa misura parliamo di centinaia euro in più al mese. Vuol dire non essere più lavoratori poveri».

## RICONOSCERE I CAREGIVER

Durante il confronto ad emergere è la proposta di legge sui care-

**giver familiari**, che D'Errico presenterà nelle prossime settimane in Consiglio regionale. «Avevo promesso che nei primi 30 giorni avrei scritto una bozza di legge per le famiglie che convivono con malattie neurodegenerative e disabilità gravi. L'ho fatto» dice D'Errico. Una legge che nasce da un'esperienza personale: «Io l'ho vissuto, la malattia di mio padre mi ha distrutto come figlio e come persona. So cosa significa tenere in casa un familiare gravemente malato». Non si tratta di una legge per gli ammalati, ma per chi li cura: «In Regione esiste già una legge per i caregiver, ma in realtà è una legge per gli ammalati». Il caregiver viene riconosciuto come persona con diritti propri: supporto psicologico, tempo, servizi, un sostegno economico definito assegno di sollievo: **«Se vivi solo per assistere qualcuno, la tua vita finisce**. Noi dobbiamo fare in modo che tu resti una persona, oltre che qualcuno che ama e cura».

## NON LASCIAMOLI SOLI

Uno dei punti più innovativi della proposta riguarda il periodo successivo alla morte dell'ammalato. **«Per chi ha dedicato anni alla cura, cosa succede quando quella persona muore?»** si chiede D'Errico. «Ad oggi, nulla. Io dico: per un anno dopo la Regione deve continuare a esserci». Servizi, sostegno economico progressivamente ridotto, accompagnamento al reinserimento lavorativo: «Ti accompagniamo, non sei solo, questo cambia radicalmente l'approccio». Alla fine dell'incontro non manca una riflessione sul disastro ambientale e sulla gestione dei dati sanitari, in relazione ai tumori e alla Terra dei fuochi, piaga cruciale per la regione. **«Il Registro Tumori regionale è fatto di proiezioni, non di dati territoriali reali»**, denuncia. «È assurdo non incrociare i dati con le aree più povere e degradate, che sono sempre le più colpite». Su questo tema, che definisce centrale, afferma: «Porteremo avanti un lavoro chiaro e netto per far emergere queste incongruenze e dare risposte concrete ai cittadini».

 **Cantieri Panaro s.r.l.**  
rimessaggio e assistenza nautica

 @cantieripanaro  
 www.cantieripanaro.it  e-mail: canapasrl@virgilio.it  
 Tel./Fax 0823 18 31 089 - Cell. 347 844 13 55  
 Via dei Martiri - 81030 Castel Volturno (CE)

OFFICINA AUTORIZZATA  
**VOLVO PENTA**

 **MASSERIA PIGNATA**  
**CARNI PREGIATE**  
www.masseriapignata.it  
Tel. & Fax 081 8678979  
Cell. 388 1025720  
Via Domitiana - Giugliano in Campania (NA)

 **Rega**  
Parrucchieri  
Via Darsena Orientale - Castel Volturno (CE) - Località Pinetamare  
cell. 333 3888546



**Siamo in oltre 400 Comuni in Italia**

**Sportello del contribuente**

Corso Cirillo n. 4 Grumo Nevano (NA)

aperto al pubblico: Lun- Ven 08.30-13.00 e 15.00-17.30

Tel: 081 19022263 - Email: sogert.gare@pec.it

## “DISLESSIA PER AMICA”

di Ludovica Palumbo

**I** Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) e il Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività (ADHD) sono oggi sempre più diffusi in contesti scolastici e sociali, ma restano spesso poco compresi. Non si tratta di semplici difficoltà legate allo studio, bensì di condizioni che incidono in modo significativo sul percorso educativo, emotivo e relazionale di bambini e ragazzi. Tra l'importanza di un approccio clinico accurato, di una diagnosi tempestiva e di interventi personalizzati, emerge con forza la necessità di promuovere una cultura più consapevole ed inclusiva.

### IL DIARIO DI CLAUDIO DAMIANO

Accanto alla dimensione clinica e diagnostica, emerge con forza il valore della testimonianza diretta e della sensibilizzazione. È in questo contesto che, dall'idea del giovanissimo **Claudio Damiano**, nasce la pagina “**Dislessia per Amica**”, una piccola realtà diventata nel tempo un punto di riferimento per molti ragazzi e genitori. Il progetto prende forma dall'esperienza personale del suo fondatore, che a soli sedici anni ha visto per un attimo la sua vita scontrarsi con una forte battuta d'arresto: la **diagnosi di dislessia**, inizialmente percepita come un limite invalicabile, che sembrava mettere definitivamente in discussione il sogno di diventare aerosoccorritore nell'Esercito. Da quel momento, la consapevolezza della **diffusa disinformazione sui DSA** in Italia lo ha spinto a trasformare una difficoltà in un impegno concreto. La pagina si è evoluta in un vero e proprio diario di vita, in cui vengono raccontati successi, insuccessi, strategie di studio e traguardi raggiunti, senza filtri e con grande autenticità. Essere una piccola realtà si è rivelato un punto di forza: il dialogo diretto e umano permette a chi segue la pagina di sentirsi ascoltato e com-

preso. L'obiettivo, sostiene Claudio, non è mai stato quello di sostituirsi alle grandi associazioni, ma di affiancarle, «offrendo una narrazione diversa e complementare, capace di motivare chi si riconosce in un percorso simile e di dimostrare che **essere DSA non significa essere incapaci, ma semplicemente diversi nel modo di apprendere**».

### UN IMPEGNO TRA SCUOLA E ISTITUZIONI

La scuola resta il luogo privilegiato da cui partire per costruire una vera inclusione. Da qui nasce l'impegno dell'attivista nel portare progetti di sensibilizzazione direttamente negli istituti scolastici e nei contesti di formazione, incontrando studenti e docenti. Parallelamente, dall'esperienza diretta di un grave episodio di **burnout** che Claudio ha vissuto durante il liceo, nasce **Stress Moderatore**, una giovane startup che punta a supportare giovani con DSA e ADHD nella gestione del tempo, dello stress e della procrastinazione, attraverso una app basata su calendario intelligente e “to-do lists” guidate. Per rendere efficace tutto ciò resta fondamentale il dialogo con le istituzioni: da qualche mese Claudio collabora attivamente con **Matteo D'Ambrosca**, già consigliere del Governo italiano e ambasciatore dell'Unione Europea per il cancro infantile, e con le forze dell'ordine. «Avere il sostegno degli uomini e delle donne in divisa in un progetto simile è per me un grande onore, perché dimostra che lo Stato ascolta e agisce a fianco dei più fragili. Ogni giorno assistiamo a tragedie di giovanissimi che, vittime di bullismo, arrivano a togliersi la vita; per me, per Matteo e per tutte le istituzioni, questo è inaccettabile. Sensibilizzare su questo tema, soprattutto per chi come noi ha vissuto personalmente esperienze di bullismo, non è una scelta ma un dovere morale» conclude l'attivista.



**Claudio Damiano** è un ragazzo che ha deciso di non farsi definire dalla dislessia. A 16 anni, quando quella diagnosi gli è pesata addosso e sembrava mettere in dubbio perfino il sogno di diventare aerosoccorritore nell'Esercito, ha scelto di reagire raccontandosi. Da lì è nata “**Dislessia per Amica**”, una pagina dove parla senza filtri di scuola, fatica, strategie e piccoli traguardi, che ha riscosso successo tra ragazzi e genitori.

Officina Meccanica  
**Bramauto**  
di Angelo Maione

**RICARICHE ARIA CONDIZIONATA**  
PER TUTTI I VEICOLI SIA DI NUOVA  
CHE DI VECCHIA GENERAZIONE

**VENDITA AUTO**  
**IMPIANTI GPL E METANO**  
**DIAGNOSI ELETTRONICA**  
**MONTAGGIO GANCI TRAINO**

Tel. **081 5094016** | Cell. **347 5948266**  
Via Siracusa (in fondo al viale) - 81030 Castel Volturno (CE)

VIVAI E PIANTE  
**INTERFLORA**  
di Franco Maddalena & Co.

Fornitura e manutenzione del verde pubblico;  
potatura e taglio piante alto fusto e bosco;  
trasporto e facchinaggio; diserbo chimico e  
tradizionale; ingegneria naturalistica; progettazione  
paesaggistica; impianti di irrigazione; impresa di  
pulizia; lavori edili.

Tel. **081 7101493** | E-mail: **interflora@tin.it**  
Via 25 Aprile, 2 - 80017 - Melito (NA)

# «UNA LEGISLAZIONE SPECIALE PER LA CITTÀ»

L'assessore per i beni confiscati **Francesco Casillo** ai microfoni di Informare

di Domenico Barbato

Il tema dei beni confiscati interessa la nostra realtà associativa e giornalistica da anni. Perché **noi di Informare crediamo che non vi è reale lotta alla criminalità organizzata senza un riutilizzo corretto** e socialmente utile dei beni ad essa sottratti. **Giugliano** attualmente risulta essere una delle città con più beni confiscati in Campania, di cui molti lasciati inutilizzati, a causa della carenza di personale per gestire le pratiche e di associazioni disposte a rimettere in sesto i beni. Per questo motivo ci siamo confrontati con l'assessore **Francesco Casillo**, che fra le diverse deleghe a lui affidate dal sindaco Diego D'Alterio, dà un ruolo centrale a quelle alla **legalità** e ai **beni confiscati**.

**Assessore Casillo, attualmente qual è il suo ruolo all'interno nella giunta di Diego D'Alterio?**

«Le mie deleghe sono tante. Quella a cui mi sento particolarmente legato è quella relativa ai beni confiscati e alla legalità, perché nel mio percorso anche professionale di avvocato penalista ho sempre perseguito finalità di questo genere, difendendo non organizzazioni criminali ma **enti e associazioni che si ponessero dall'altro lato della barricata**. Mi occupo anche di turismo, di energie rinnovabili e del personale: insomma, sono tanti i settori che il Sindaco mi ha assegnato. Sui beni confiscati il mio punto di vista è che **un giusto riutilizzo**



Francesco Casillo

**e una vera valorizzazione segnino un vero e proprio riscatto sociale**, mentre invece un eventuale fallimento nella gestione di un bene sottratto alla malavita, oltre ad essere un autogol per lo Stato, rappresenterebbe anche **inevitabilmente un punto di forza delle associazioni criminali**, perché potrebbero vantarsi del fatto che fin quando quel bene era sotto la loro signoria godeva di ottima salute. Il riscatto sociale è dato proprio da una idonea e adeguata valorizzazione del bene confiscato. Proprio negli ultimi giorni, in Consiglio Comunale è stata votata l'estensione della concessione ad un'associazione che ha preso in gestione un bene ubicato in zona Varcaturò. Tale estensione era prerogativa indispensabile per ottenere un finanziamento da una fondazione. Questo è un altro fattore essenziale: **i finanziamenti sono indispensabili per la vita e per il corretto funzionamento di questi beni** gestiti, per conto del Comune, dalle associazioni».

**Lei ha preso il testimone del consigliere Francesco Cacciapuoti rispetto alla delega sui beni confiscati. Quale situazione ha ereditato? Giugliano ne ha molti.**

«Il numero di beni confiscati è notevole. **Il lavoro svolto dal consigliere Cacciapuoti è stato egregio** e confesso che spesso mi coadiuva anche nella gestione e nel controllo della vasta gamma di beni acquisiti dal patrimonio del



2023 - Il consigliere Cacciapuoti e l'ex sindaco Pirozzi durante l'abbattimento dei beni confiscati al boss Francesco Rea in Via Dante Alighieri



Uno degli immobili che compone l'ex Parco Rea, oggi bene confiscato, in procinto di diventare un ospedale di comunità



L'Ex Villa Zagaria è oggi un parco pubblico intitolato al piccolo Giuseppe di Matteo

Comune di Giugliano. Purtroppo, in materia si pone un ostacolo che è dovuto alla **carenza di personale**, quindi tutte le procedure da seguire in ossequio all'iter burocratico che va svolto dai nostri uffici viene ritardato per questo problema atavico, per il quale è stata proposta un'**iniziativa per ottenere una legislazione speciale sulla base del "Modello Caivano"** che ci consenta di uscire dagli schemi, dai parametri rigidi del bilancio del patto interno di stabilità e ci possa consentire di poter ampliare anche il personale che fa capo al Comune di Giugliano. Siamo in attesa di riscontri da parte del Governo nazionale su questa nostra iniziativa».

**Quindi una possibile soluzione è la richiesta di questa legislazione?**

«È stata richiesta e votata all'unanimità in un Consiglio Comunale e già inoltrata alle autorità competenti, quindi in sintesi al Governo

nazionale. Noi confidiamo in un riscontro di queste nostre istanze perché francamente **la nostra richiesta è suffragata da motivazioni molto valide**».

**Come assessore con delega ai beni confiscati, vista la situazione attuale, quali obiettivi si pone materialmente?**

«Quello di **utilizzarli tutti nel miglior modo possibile** perché rivitalizzare beni che vengono sottratti alla malavita rappresenterebbe un riscatto sociale a mio avviso. È un compito arduo, non sempre è facile adottarlo al nostro Comune. Lo scopo principale è quello di **valorizzarli in maniera seria finché possano rappresentare una svolta per il territorio** e possano fare per l'opinione pubblica, e quindi la collettività, da contraltare alla criminalità, che in alcune occasioni detiene questi beni anche meglio di quanto poi riusciamo a fare noi come Stato».

## VILLA LITERNO È PRONTA PER IL CARNEVALE

di Carmen Diana

**V**illa Literno è pronta a lasciarsi travolgere dalla magia del suo evento più atteso: il **Carnevale del Mediterraneo**. Il 7-8, il 14-15 e il 17 febbraio le principali strade liternesesi - Corso Umberto I e Via dei Mille - diventeranno il cuore pulsante di un grande spettacolo a cielo aperto, tra carri allegorici, musica, coreografie e cortei mascherati. **Oltre duemila persone**, tra figuranti mascherati, artisti e addetti ai lavori, saranno protagonisti di un evento che coinvolge l'intera comunità. Quattro rioni in sfida - **Castello-Ferrovia, Corso Umberto-Baracca, Via Roma-Ponte Pagliarelle e Centro Storico-Gallinelle** - daranno vita a veri e propri musical da strada, raccontando in chiave allegorica e ironica temi di forte attualità, come da tradizione del

Carnevale liternese. Simbolo della festa è il **"pummarustiello"**, maschera tipica che richiama la vocazione agricola del territorio, con il corpo a forma di castello e la testa a pomodoro. Nato nel 1985 con la realizzazione del primo carro allegorico, il Carnevale di Villa Literno si è trasformato nel tempo in una manifestazione sempre più strutturata. Villa Literno si prepara dunque a vivere giorni di festa, creatività e partecipazione collettiva in una manifestazione che unisce identità, spettacolo e comunità.



**BNP PINETA GRANDE**  
Via Domitiana km 30  
81030 Castel Volturno (CE)  
0823 854452

Ci troviamo all'interno del Pineta Grande Hospital

@barpinetagrandedehospital

**GAMPANIA EMERGENZA SERVIZIO AMBULANZA H24**

**SERVIZI SANITARI AVANZATI**

3662972285  
0823973850

DIMISSIONI OSPEDALIERE - TRASFERIMENTI - TRASPORTI PER VISITE MEDICHE ED ESAMI SANITARI - TRASPORTO GRANDI OBESI - TRASPORTO DIALIZZATI - TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI - TRASPORTO CAMPIONI BIOLOGICI | SANGUE | FARMACI ANTIBLASTICI

Servizio Ambulanza in convenzione con il Presidio Ospedaliero PINETA GRANDE HOSPITAL

# DALL'INIZIO DEL '900 ALLA SECONDA GUERRA MONDIALE

di Luca De Matteis

Torna la rubrica che ripercorre la storia di Castel Volturno nelle sue tappe principali: **dall'antichità fino ai giorni nostri**. Ci eravamo lasciati con gli ultimi decenni dell'Ottocento: l'Unità d'Italia, il malgoverno che segnò la fine dell'amministrazione Pappararo e la rinascita sociale con il successivo sindaco Radeschi. Con il solito prezioso contributo del **prof. Alfonso Caprio**, autore del testo "Castel Volturno. La storia, la cultura, i monumenti, le famiglie", andremo ora a sintetizzare il periodo che va dall'inizio del Novecento alla fine della Seconda Guerra Mondiale.

L'inizio del '900 italiano venne segnato dall'assassinio del Re Umberto I e la politica libertaria del **governo Giolitti**. Quest'ultima si concentrò all'industrializzazione del Nord, lasciando il Sud alle solite dinamiche clientelari di potere del passato. "Nella pianura malarica del basso bacino del Volturno - leggiamo dal testo di Caprio - continuò così a prevalere il **latifondo cerealicolo**, ma soprattutto l'**allevamento bufalino**, che trovava un ambiente particolarmente adatto per il suo sviluppo. Nella struttura sociale prevaleva una figura mista per cui un solo contadino poteva essere insieme proprietario, fittavolo, colono e salariato. Da qui l'**assenza sul territorio di organizzazioni sindacali e di lotte di classi**; prevalente invece era l'emigrazione verso l'America". Insomma, la vita delle popolazioni di queste terre viaggiava a una velocità diversa dal resto d'Italia: "La popolazione di Castel Volturno, per la quasi totalità composta da contadini, continuava a vivere la propria **magra esistenza nell'ambito del vecchio castello**. [...] Le condizioni di vita a cui era sottoposta la popolazione dall'ambiente circostante non erano delle più favorevoli. Le abitazioni, tutte poste all'interno del castello o nelle sue più immediate vicinanze, erano costituite per la maggior parte da una sola camera, dove venivano ammassate tutte le povere masserizie che servivano all'uso quotidiano". Un lieve sollievo era dato dalla religione: nel 1908-09 i Maranesi decisero di donare a Castel Volturno una statua del santo patrono che le due città dividevano, **San Castrese**. Nel 1909 ci fu una processione che da Marano accompagnò la statua del santo fino alla città castellana. Nel **censimento del 1911** si annoveravano **943 anime**, e il paese era ricordato come produttore di cereali. Bisogna anche segnalare che si provarono le ennesime timide intenzioni di **bonifica del Volturno** con una **legge del 22 marzo del 1900**, che prevedeva grandi colmate su entrambe le sponde del fiume e canalizzazioni

per il contenimento delle acque alte e per la ricezione delle acque delle campagne suscettibili di scolo.

## PRIMA GUERRA MONDIALE

Lo **scoppio della Prima Guerra Mondiale (1915-18)** scosse la popolazione locale: non tanto per le polemiche tra interventisti e neutralisti, ma piuttosto per il contributo di vittime umane, ricordate successivamente anche da una lapide posta nel Palazzo Municipale. "Gli anni della guerra furono durissimi, - scrive il prof. Caprio nel testo - e a causa dell'emergenza bellica aumentò la povertà e con essa la fame". Anche gli anni che seguirono "non furono da meno, sia per la **mancanza nelle campagne di forza lavoro giovane**, che era stata spedita al fronte, sia per lo scoppio di violente epidemie, tra cui la cosiddetta **febbre spagnola**, che si manifestò nel 1918 mietendo numerose vittime, soprattutto fra i giovani e i bambini".

## IL VENTENNIO FASCISTA

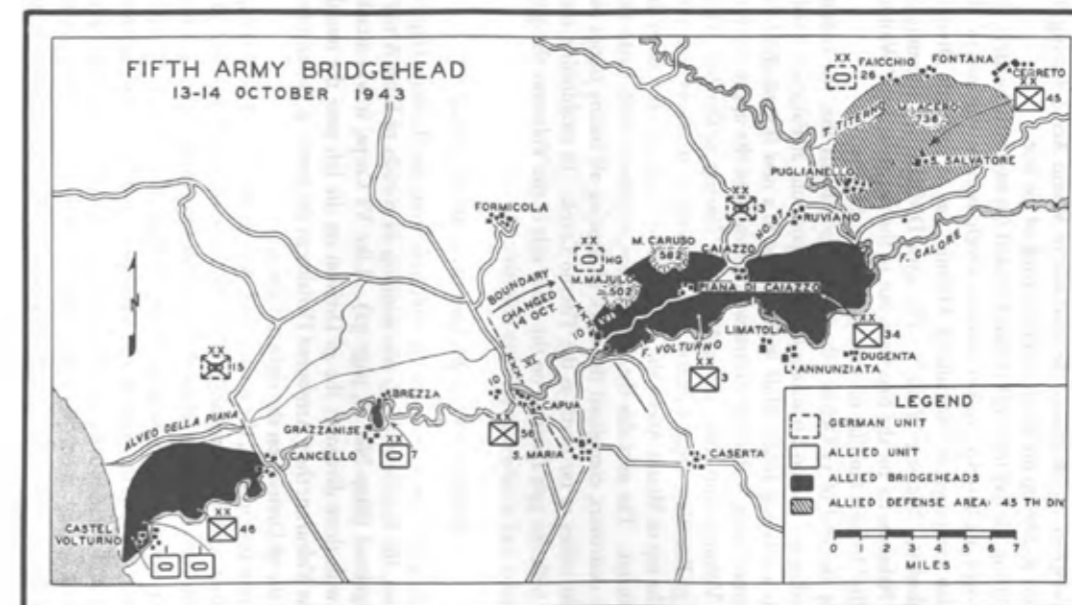
La ricostruzione del periodo fascista risulta leggermente compromessa dalla penuria di documenti ufficiali, andati persi con il secondo conflitto mondiale. Il **fascismo in provincia di Caserta** fu certamente espressione di quei ceti medi (militari, proprietari terrieri, commercianti, industriali, professionisti) che promettevano di fare ordine contro le organizzazioni del movimento operaio e contadino, le cui proteste dilagarono anche in provincia di Caserta. Le ultime **roccaforti di organizzazioni di sinistra furono Capua e Santa Maria Capua Vetere**, che caddero poi per mano dello squadristo fascista negli anni 1922-23. Il **listone unico varato dal Gran consiglio** del fascismo ottenne ottimi risultati in **Campania (75,6%)**, un dato superiore alla media nazionale (66,3%). Anche a Castel Volturno l'ideologia fascista prese piede, anche se,

puntualizza il prof. Caprio, "più che l'ideologia dovette prevalere il trasformismo di quella gente che per miseria culturale era abituata, per poter sopravvivere alle tante traversie della vita, a convivere da sempre con il nuovo potere politico". Con un Regio Decreto del '27 la provincia di Caserta venne accorpata a quella di Napoli, rientrando in una politica nazionale di maggiore accentramento. Il più grande successo del fascismo a Castel Volturno fu senza alcun dubbio il **completamento delle bonifiche**, iniziando nel 1928 una estesa bonifica integrale. I lavori intrapresi "furono portati avanti alacremente e concorsero a contenere la disoccupazione sopravvenuta con la crisi mondiale del 1929" afferma Caprio. I lavori interessarono circa **774 ettari alla destra del Volturno**, fino alla Regia Agnena, e **1090 alla sinistra di questo**, fino ai Regi Lagni. La bonifica rese coltivabile un'ampia estensione del territorio, liberandolo dall'acqua putrida e stagnante e dall'aria malsana. I poderi acquisiti furono assegnati a coloro che avevano famiglia numerosa e che avevano partecipato alla Prima guerra mondiale. Dal prosciugamento della palude affiorarono anche i resti dell'antica Domiziana. Tra i lati negativi c'è da dire comunque che dell'opera di bonificazione chi ne beneficiò fu sempre la classe dei proprietari, oltre al fatto che il territorio vide una totale **distruzione degli ecosistemi della foce del fiume e degli habitat naturali**; e la bonifica in generale ebbe il difetto di condurre l'agricoltura italiana ad una eccessiva specializzazione cerealicola. Con la fascistizzazione dello Stato, anche Castel Volturno visse un periodo di forte presenza fascista con il podestà Gabriele Schiappa, che fece provvedere "all'arginatura del Volturno da Capua fino al mare, onde evitarne le esondazioni in caso di eccezionali piene e garantire quindi le colture dalla minaccia di allagamenti". Altra opera che fu avviata fu **l'inizio ai lavori per la costruzione del ponte sul fiume Volturno**, che sarà poi completata al termine della Seconda guerra mondiale.

## L'ECCIDIO NAZISTA

Il periodo bellico che ebbe inizio con la **Seconda Guerra Mondiale** inizialmente non fu così drammatico per Castel Volturno come fu per altri grandi città, che soffrirono bombardamenti e la penuria di generi alimentari. Dopotutto, la maggior parte della popolazio-

La zona di Castel Volturno nel contesto dell'avanzata alleata sul Volturno



MAP NO. 16

ne castellana aveva a disposizione un pezzo di terra da coltivare e animali nelle stalle. **La situazione rimase tranquilla fino alla seconda metà del 1943**, quando gli eventi nazionali coinvolsero anche la cittadina del litorale. Dopo l'armistizio Badoglio, il 23 settembre l'occupazione tedesca ordinò al prefetto di Napoli Soprano la costituzione di una **zona militare di sicurezza nell'ambito di 300 metri dal litorale di tutta la provincia**. I trasgressori sarebbero stati puniti con la fucilazione. Fu così che anche la popolazione di Castel Volturno fu costretta ad abbandonare il proprio paese, cercando riparo tra i paesi del circondario. Furono giorni durissimi per i castellani sfollati che soffrirono la mancanza di cibo. Il 27 settembre Napoli insorse e dopo 4 giorni di battaglia scacciò i tedeschi dalla città, e il 1° ottobre gli Alleati entrarono in città. Ma quel che è oggi **la provincia di Caserta (al tempo accorpata alla provincia di Napoli) rimase occupata fino al 6 ottobre 1943**, quando gli inglesi giunsero a Santa Maria Capua Vetere, dove il giorno precedente la popolazione era insorta. I tedeschi iniziarono ad arretrare ulteriormente, lasciando alle loro spalle morte e distruzione. A differenza delle grandi città, nelle campagne la resistenza faticava a organizzarsi. Fu così che anche a Castel Volturno ci fu un **episodio di eccidio nazista: l'8 ottobre 1943** furono scovati e fucilati 5 uomini che non avevano voluto allontanarsi dal paese. **La battaglia del Volturno si concluse il 13 ottobre 1943** (in foto) con la conquista della piana da parte degli Alleati, che coinvolse anche la spiaggia di Castel Volturno. Con l'arrivo degli Alleati, il regime podestarile fu soppresso con il **Commissario prefettizio Sergio Luise**, in carica dal 10 ottobre 1943 al 20 maggio 1944. A poco a poco la popolazione rientrò in paese, trovandolo fortemente saccheggiato dai nazisti.

**BAMBUSA PUB**  
Viale delle Acacie, 82 - Pinetamare - Castel Volturno (CE)  
Tel. 081 5095454 | Cell. 345 2575274  
www.bambusa.it | info@bambusa.it | Bambusa

**enipezone PETROLI**  
RIVENDITORE AUTORIZZATO  
BOMBOLE DI GAS  
ButanGas  
Tel. 081 5093609  
Viale degli Oleandri  
81030 - Castel Volturno (CE)  
LOCALITÀ PINETAMARE

EDICOLA PROFUMI BIJUTTERIA ART. IN PELLETERIA  
TABACCHI

**ELIO DRAGO**  
Tabacchi  
Edicola Palm Beach  
Viale Rosmary int. 9-9A - 81030  
Centro Commerciale "FONTANA BLUE"  
Pinetamare, Castel Volturno (CE)  
Tel. 081 509 36 51

**RISTOPIZZA Pineta Pizza**  
Mimmo & Pako  
Via Rosmary, 5  
81030 - Castel Volturno (CE)  
LOCALITÀ VILLAGGIO COPPOLA  
Domenico 333 3427157 - Pasquale 339 7534090  
PREMIUM MEDIASET

**il fioraio**  
Tel. 081 5095598  
Viale degli Oleandri  
81030 - Castel Volturno (CE)  
LOCALITÀ PINETAMARE

**edicole**  
Edicola - Cartoleria - Libri scolastici  
Fotocopie - Fax - E-mail - Stampe  
Gadget - Auguri card - Ticket bus  
Money Transfer - Ricariche PostePay  
Ricariche Telefoniche - Pagamento Utenze  
Tel. 081 5094053  
E-mail: edicolerr@gmail.com  
Viale degli Oleandri, 59 - Pinetamare - 81030 - Castel Volturno (CE)

## NO OTHER CHOICE - NON C'È ALTRA SCELTA

Un rito di passaggio. La morte di un uomo e la nascita di un altro. La morte fisica che si consuma negli occhi ciechi di un uomo che vuole sopravvivere all'ipercompetitività dell'universo unidimensionale, per restare aggrappato allo standard che la religione edonista ti obbliga a perseguire; una religione per cui è prioritario avere Netflix e conformarsi al modello borghese piuttosto che far sì che tua figlia inseguia il talento per cui è nata. La morte autoriflessa di quell'uomo che sta uccidendo sé stesso, premendo il grilletto contro un altro che ha il suo stesso identico umore. Una nascita, un seme piantato sottoterra di un uomo nudo, in posizione fetale come di un figlio di quel sistema. Perfino un battesimo, con l'acqua santa epifanica che dal vaso scende sul viso durante il peccato originale. Lessere umano del nuovo millennio è compiuto. **Park Chan-Wook** ce lo dice utilizzando il genere alla sua perfetta maniera, con una tecnica meravigliosa e un montaggio fuori dalla norma, infarcendolo della sua emozione preferita, la vendetta. Un film che lascia



una malinconia difficilmente descrivibile e che pochi film mi hanno suscitato, seppure il regista coreano l'addolcisca con la melodia finale del personaggio più interessante: la figlia Ri-One. Una bambina che non parla, ma ripete semplicemente ciò che sente. Ripete frasi che sembrano innocue in normali conversazioni, ma che riproposte da lei, col suo tempismo, rivelano la marcescenza e il raccapriccio di ciò che pensiamo e diciamo. **Attenzione: quel che segue è spoiler.** Nel finale del film, l'uomo neonato che si crogiola del suo status riacquisito propone alla moglie di tornare a giocare a tennis, ma riceve un rifiuto da quest'ultima. La donna ha già capito: anche quell'ultimo uomo rimasto in fabbrica è destinato a scomparire; anche quell'uomo nuovo, nato dalle ceneri di quello precedente, scomparirà tra le fiamme di ciò che chiamano progresso. E proprio lì si insinua il suono del violoncello di Ri-One, che per la prima volta parla davvero, ma nella sua lingua. Quando anche l'uomo del terzo millennio verrà inghiottito dalla società che ha colpevolmente creato, l'unica cosa che sopravvivrà sarà Ri-One, sarà Park, sarà l'arte.

## BUEN CAMINO

Ripetiamo tutti insieme: prendere in giro, scherzare e fare battute pungenti sugli stranieri, sui gay, sulle donne o su qualsiasi altra maledetta classe che non sia quella dominante sul nostro pianeta non è politicamente scorretto; è anzi la cosa più politicamente corretta che possa esistere. Se pensate che **Luca Medici** sia un provocatore vuol dire che non avete la minima idea di cosa sia un comico provocatore e vi invito a scoprirlo. **Checco Zalone** è semplicemente un personaggio che ha la genialità di ricoprirsi di un **manto cerchiobottista**, riuscendo non solo a strizzare l'occhio alla parte più viscida, conservatrice e razzista della nostra società, ma anche a fingere, per chi vuole crederlo, che quella sia una forte critica all'italiano



medio" ignorante, schifoso e che ce la fa comunque nella vita nonostante non abbia alcun merito. Zalone riesce a farsi amare da chi pensa che lui stia mandando un messaggio di critica proprio a quella fetta di persone, che invece dall'altra parte lo idolatrano perché li rappresenta. Ma che messaggio ha mai mandato Luca Medici in 16 anni? Quale messaggio vi è arrivato dal suo cinema? Una battuta di cattivo gusto è geniale se la fanno Allen, Landis, i Monty Python, Troisi, Verdone o Villaggio, inserendola in un contesto che ha un significato; se la fa Zalone, nel modo in cui la fa, non è una battuta di cattivo gusto geniale. **È una battuta di cattivo gusto e basta.**

## Dove trovi Informare

È possibile ritirare **Magazine Informare** presso la nostra Redazione in Piazza delle Feste, 19 (Località Pinetamare) Castel Volturno (CE).

Se vuoi diventare un nostro punto di distribuzione, volontario e gratuito, puoi contattarci:

Tel: **0823 18 31 649**  
E-mail: [redazione@informareonline.com](mailto:redazione@informareonline.com)

[www.informareonline.com](http://www.informareonline.com)



**Scopri i nostri punti di distribuzione**



LAGHI  
**NABI**  
OASI NATURALE





**Emilio**  
il Pasticciere



# roccobabà®

25° ANNIVERSARIO

